

IL MINISTRO ACCUSA I VERTICI DELLA BANCA

Carli: la Bnl ai privati

Il «buco» si allarga

MANOVRA
Industriali, protesta
Pininfarina: una lira meno forte



ROMA — Gli industriali hanno lasciato da parte la diplomazia e senza mezzi termini hanno «sparato» a zero contro la manovra economica ipotizzata dal governo, che prevede tra l'altro una drastica riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali. Il presidente Pininfarina (nella foto) ha chiesto concrete correzioni al piano e nello stesso tempo ha auspicato un rapido ridimensionamento della lira, la cui rivalutazione (anche rispetto al marco) è del tutto artificiale e rende meno competitive le nostre industrie.

Natali a pagina 2

LEGGE SULLA DROGA
Mille emendamenti
Ma il governo intende fare presto

ROMA — In un clima di confusione e di incertezza è ripreso al Senato, davanti alle commissioni Giustizia e Sanità, il dibattito sulla legge contro la droga. Si continuerà a discutere la prossima settimana, ma entro le 13.30 di martedì 19 settembre dovranno essere presentati tutti gli emendamenti. Le opposizioni (radicali in testa) hanno annunciato almeno mille emendamenti. L'azione di ostruzionismo è già avviata, ma anche nella maggioranza vi sono alcune perplessità. Comunque, il governo intende fare in fretta: il disegno di legge dovrebbe essere approvato in aula entro il mese. Il ministro Gava ha chiesto la mobilitazione di tutte le migliori energie del Paese per debellare il flagello della droga. Ma per superare lo scoglio dei mille emendamenti potrebbe essere necessario il ricorso al voto di fiducia. In questo caso Andreotti correrebbe più di un rischio, in quanto la particolare materia del provvedimento (che investe la sfera dei diritti civili, secondo le opposizioni) obbligherebbe l'assemblea a votare segretamente.

Servizi a pagina 2

ROMA — Nell'affare Bnl è l'ora degli attacchi personali. Il ministro del Tesoro Guido Carli critica il vertice della banca per i mancati controlli sugli affari della filiale di Atlanta. L'ex presidente Nesi — dalle colonne dello spagnolo «El País» — se la prende invece con Craxi per averlo «scaricato». Ma Carli è andato molto più in là, lanciando un clamoroso sasso in picconata: si è infatti dichiarato favorevole alla privatizzazione della Bnl e ha insinuato che sussistono altre esposizioni creditizie a favore di clienti «non iracheni». Non solo. Dagli ultimi accertamenti, risulta che il «buco» della Bnl è superiore a quanto finora reso noto: non 3700 miliardi, bensì 4400. Una cifra — assicura il nuovo vertice dell'istituto — che comunque non preoccupa: è già in atto un piano di salvataggio che farà capo all'Ina.

Servizi a pagina 11



Guerra dei Tir

BRENNERO - Guerra dei Tir ai confini con l'Austria. Camion di traverso e traffico commerciale bloccato al valico del Brennero, di Resia e di Prato alla Drava. Come del resto anche a Tarvisio. La protesta degli autotrasportatori è diretta contro il contingente dei permessi di transito al quale il governo di Vienna non intende derogare. Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini è volato a Vienna per incontrare il suo collega austriaco e cercare in qualche modo di risolvere la difficile situazione.

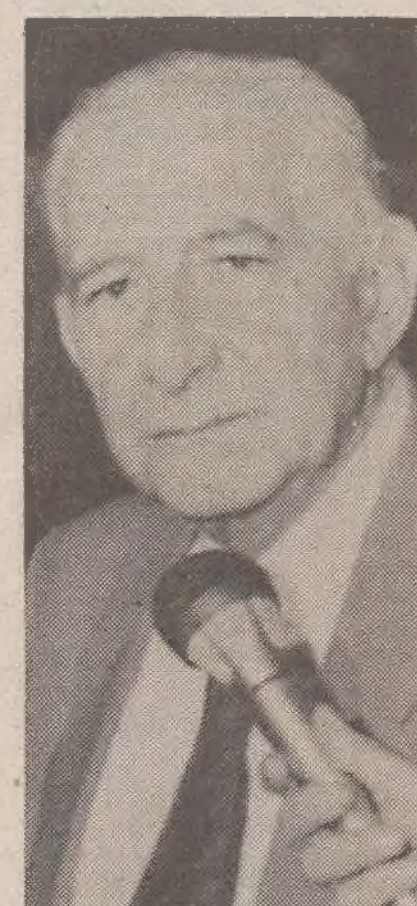
Servizi a pagina 3

AMNISTIA, SMENTITA

Nuovo codice di procedura verso il rinvio

CATANZARO — Nonostante le promesse, il ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli (nella foto), ha dovuto capitolare: il nuovo codice di procedura penale (previsto per il 25 ottobre) subirà uno slittamento. E questo annuncio lo ha dato nella giornata d'apertura dei lavori del ventesimo congresso nazionale giuridico fiorentino a Catanzaro. Stizziti e anche sbrigati, gli avvocati di tutta Italia hanno criticato duramente la decisione di Vassalli il quale si è «scusato» così: «Come potrei autorizzare ciò se vi sono altre priorità? In alcune pretese al momento mancano pure le sedie...».

Tamburini a pagina 2



CSM, CASO PALERMO

Minimizzati i contrasti

ROMA — Il «caso Palermo» ritorna, a un anno di distanza, davanti al Consiglio superiore della magistratura. Se l'estate scorsa teneva banco la polemica fra Giovanni Falcone e il suo capo Antonino Neri, ora al centro dell'attenzione c'è l'affare Di Pisa, il sostituto procuratore accusato di aver scritto lettere anonime contro lo stesso Falcone. Ieri sono iniziate le audizioni dei magistrati del capoluogo siciliano. Saranno ascoltati tutti i colleghi di Di Pisa. Le conclusioni in ottobre. Nell'audizione di ieri il procuratore aggiunto di Palermo Pietro Giammarco (nella foto) ha cercato di minimizzare i contrasti sorti con Di Pisa ed altri colleghi, in particolare sull'improvvisa riapparizione di Contorno in Italia.

Bianchi a pagina 4



DALL'UNGHERIA VERSO AUSTRIA E GERMANIA

Un fiume di defezioni

Sono già 13 mila i tedesco-orientali che hanno scelto la libertà

DALLE GUARDIE DI CONFINE

Romania, picchiati turisti polacchi

Una trentina di persone fermate, malmenate ed espulse

VARSAVIA — Una trentina di turisti polacchi sono stati «seriamente malmenati ed espulsi» dalla Romania dalle guardie di frontiera romene nella notte fra martedì e mercoledì scorso. Lo ha riferito ieri la stampa di Varsavia. Il fatto è accaduto a Epikobiabihar, posto di frontiera fra Ungheria e Romania. Secondo i resoconti della stampa, alcuni doganieri romeni hanno arrestato, senza motivo, i polacchi che viaggiavano sul treno Bucarest-Budapest. Alle proteste dei viaggiatori, che hanno trascorso la notte chiusi nella sala di aspetto della stazione, sono intervenute le guardie che li hanno malmenati con il calcio dei fucili e hanno sparato lacrimogeni.

«Quando ho chiesto la restituzione del mio

passaporto — ha raccontato uno dei fermati — mi hanno trascinato in un ufficio e mi hanno picchiato brutalmente». Emilia Kwietniewska ha riferito di aver letto sul muro della sala d'aspetto messaggi in polacco scritti da altri connazionali in precedenza sottoposti allo stesso brutale trattamento, che denunciavano rapine, pestaggi e altre aggressioni.

L'episodio, come detto, è stato raccontato ieri sulle prime pagine dei giornali polacchi: «Le guardie di confine romene rapinano e stuprano?», è uno dei titoli; «Ma Ceausescu ne è al corrente?», si è chiesto un altro quotidiano.

Servizi a pagina 6

BONN — L'afflusso in Rfg di profughi tedesco-orientali provenienti dall'Ungheria è ripreso intenso ai confini con l'Austria e la Baviera: il ritmo delle fughe, durante il giorno, sembra stabilizzato intorno alle 30-40 persone all'ora. Dopo una pausa nelle ventiquattro ore precedenti, i profughi dalla Rdt sono cominciati a riaffluire a centinaia: un convoglio di sette autobus con 374 tedesco-orientali a bordo è transitato l'altra notte per Passau mentre si intensificava il passaggio di profughi in auto privata a Passau (Austria) e a Freilassing (Baviera). Ieri mattina il comando della guardia di frontiera ha segnalato che i campi di raccolta bavaresi nelle ultime ore avevano accolto 581 persone. Questo porta a circa 13

mila il numero dei profughi arrivati nella Repubblica federale da lunedì scorso. Intanto l'inviata di Budapest a Berlino Est, Maria Ormos, ha dichiarato che l'Ungheria vuole ridiscutere il Patto firmato nel '69 con la Ddr, e che impegna i due Paesi a non far uscire i rispettivi cittadini sprovvisti di visto. «Il Patto va adeguato ai tempi — ha detto la signora — e si deve trovare un'intesa riguardo ai tedeschi che passano attraverso il nostro territorio diretti in Austria». Di diverso avviso, ovviamente, la Ddr. Kurt Hager, membro del Politburo e ideologo del Pcd tedesco orientale, ha detto che il Patto del '69 è sempre valido e va rispettato nell'interesse reciproco dei due Paesi.

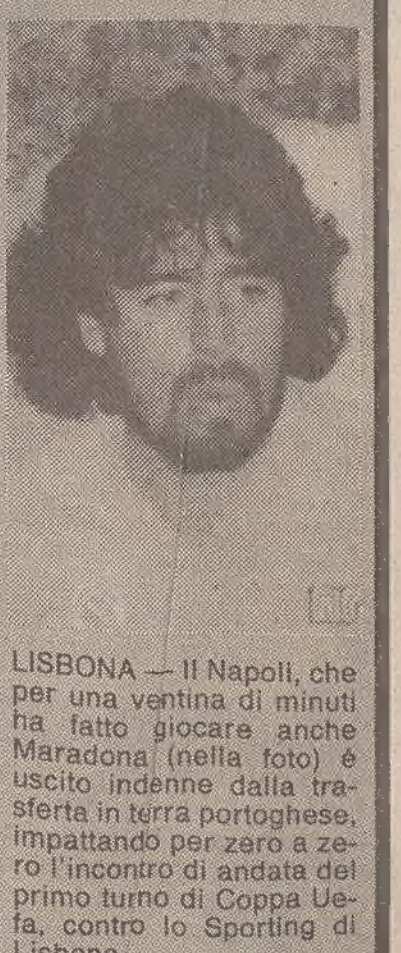
Servizi a pagina 6

SISMA
Passata la paura

TRENTO — L'entità del terremoto che ha colpito il Trentino meridionale è stata cento volte minore del sisma che nel 1976 sconvolse il Friuli. Così afferma il professor Giuliano Panza, direttore dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste. Ma per gli abitanti della zona colpita l'altra sera dal sisma la paura è stata davvero tanta. Per fortuna la scossa delle 23.54, preceduta da un sordo boato, non ha avuto seguito. E i danni alle persone (un'anziana signora è stata colpita d'infarto) e alle cose sono stati comunque pochi: anche se le crepe sono visibili sulle case di Rovereto e dintorni. Il terremoto è stato chiaramente avvertito in tutta l'Italia nord-orientale.

Servizi a pagina 3

UEFA
Napoli buon pari



LISBONA — Il Napoli, che per una ventina di minuti ha fatto giocare anche Maradona (nella foto) è uscito indenne dalla trasferta in terra portoghese, impattando per zero a zero l'incontro di andata del primo turno di Coppa UEFA, contro lo Sporting di Lisbona.

Servizio a pag. 14

L'ASSASSINO HA USATO UN COLTELLO

Strage in una villa nel Napoletano

Uccise due donne e una bimba

NAPOLI — I cadaveri di due donne e di una bambina sono stati trovati in una casetta isolata di Lago Patria, località del territorio di Pozzuoli. Le vittime sono Delia Valentini, di 35 anni, la cugina Alessandra Valentini, di 24 anni, e la figlia di quest'ultima, Francesca Taormina, di cinque anni. Il triplice omicidio è avvenuto nell'abitazione di Delia Valentini, un villino alla periferia di Giugliano, ai confini con il Lago Patria. I tre cadaveri sono stati trovati nel giardino e in una stanza accanto. Al momento del tragico fatto, nell'abitazione non si trovavano altre persone. Delia Valentini era la moglie di un ingegnere inglese. Il professionista, secondo quanto si è appreso, svolgerebbe la propria attività presso la base Nato di Bagnoli. Alessandra Valentini con-

veva a Roma con un piccolo imprenditore. Nella capitale si era trasferita per rifarsi una vita perché pare fosse perseguitata dal marito Armando Taormina, ex tossicodipendente, dal quale si era separata due anni fa. L'uomo dovrebbe essere stato fermato e sottoposto a stringente interrogatorio. Secondo gli accordi presi, Alessandra Valentini poteva vedersi con la figlia Francesca una volta la settimana, ogni giovedì. Solitamente, la donna arrivava da Roma e, dopo aver prelevato la bambina, si trasferiva presso la cugina, nella villetta di Lago Patria. Così avrebbe fatto anche ieri mattina. I carabinieri hanno rintracciato i genitori di Armando Taormina, e pure loro sono stati sottoposti a interrogatorio.

Servizio a pagina 5

TRA MONTESILVANO E PESCARA

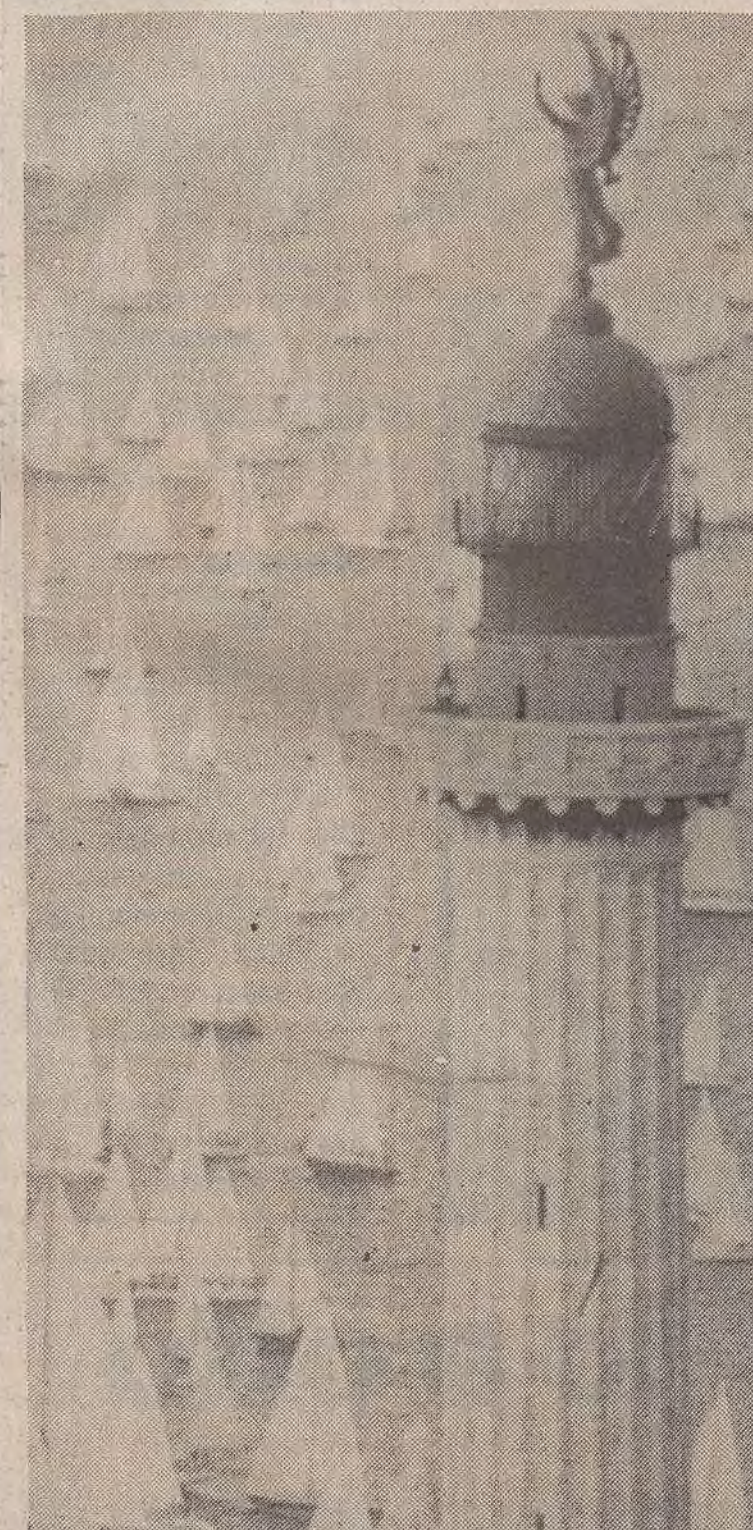
Un bambino morto fra gli scogli

Sul corpicino numerose ecchimosi - Oggi l'autopsia

PESCARA — Un bambino di sei o sette mesi è stato trovato morto ieri mattina tra gli scogli, sulla battigia della spiaggia di Montesilvano, nei pressi di Pescara. In Abruzzo. La questura di Pescara ha motivato di ritenere che si tratti di un infanticidio: il corpicino presentava infatti delle ecchimosi alla testa e in altre parti. Si sospetta che qualcuno abbia maltrattato e picchiato il bambino fino ad ucciderlo, e abbia poi abbandonato il povero corpo tra gli scogli sperando che l'acqua del mare o i pesci rendessero il bambino irriconoscibile. Invece la polizia ritiene che l'identificazione sia possibile e sta operando nella zona. La magistratura di Pescara ha ordinato l'autopsia, che sarà effettuata oggi. Il corpicino indossava una tuta di color nocciola, con maglietta e pantaloncini cor-

ti. La tuta ha un punto interrogativo nella parte anteriore, come decorazione. Sotto la tuta indossava una maglietta e un pannolino per bambini. Dai primi esami compiuti, l'anatomo patologo, il dottor Giuseppe Sciarra, dell'ospedale di Castel di Sangro (L'Aquila) ha escluso che il bambino possa essere morto in mare, poiché non sono state trovate tracce d'acqua nei polmoni. Il medico ha aggiunto che non è stato possibile accertare l'origine delle ecchimosi sul viso, che potrebbero essere state provocate sia da pugni sia dalla permanenza fra gli scogli. Il magistrato ha disposto anche gli esami tossicologici.

Servizio a pagina 5



Barcolana '89

MILANO — La Coppa d'autunno di vela, in programma l'8 ottobre prossimo nelle acque del Golfo di Trieste, ha avuto la sua presentazione ufficiale ieri alla Terrazza Martini di Milano. La classica regata, ormai universalmente conosciuta come «Barcolana», godrà, nell'edizione di quest'anno, di una partecipazione record, e di una serie di servizi e di manifestazioni collaterali.

Servizio a pagina 13



Espresso

illycaffè produce una sola miscela; un espresso illycaffè nei migliori bar è un rito che non delude mai. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



SCOPERTE IN VENEZUELA 17 NUOVE SPECIE DI ANIMALI

Atterraggio di fortuna nella preistoria

LONDRA — Un atterraggio d'emergenza in piena giungla venezuelana ha portato alla scoperta di un inaspettato micro-cosmo animale popolato di specie fino ad ora del tutto sconosciute. Lo ha annunciato Roy McDiarmid di ritorno dalla spedizione che lo ha trasformato in un nuovo Darwin, scopritore di ben 17 nuove specie animali. Parlando al congresso di erpetologia dell'Università di Canterbury, lo studioso 44enne ha raccontato di essere finito, per un guasto al suo elicottero, sulle pendici del Cerro Neblina, una mon-

tagna di tremila metri che sorge in mezzo alle foreste del Venezuela meridionale. Si tratta di una delle zone più selvagge e di difficile accesso che si conoscano. «Era il giorno del mio compleanno — ha detto —. Per consolarmi dal guasto all'elicottero che mi avrebbe lasciato isolato nella giungla per almeno una decina di giorni, stavo mangiando un pezzo di torta, così, per festeggiare i miei 44 anni». A questo punto aveva visto una rana saltargli fra i piedi: «L'ho presa e l'ho guardata. Non ne avevo mai vista una così prima di allora. Non cre-

devo ai miei occhi. Non ho mai ricevuto un regalo di compleanno così bello». La ranocchia marrone, di una specie mai classificata in passato, ha aperto per McDiarmid le porte di un mondo perduto, una vera e propria isola nella giungla popolata di naufraghi da un mondo preistorico ormai scomparso. McDiarmid stava lavorando in Venezuela per conto del National Museum di Washington assieme ad altri naturalisti. «Il guasto all'elicottero è stato una vera manna piovuta dal cielo — ha continuato — mentre ci davamo

da fare per ripararlo abbiamo scoperto un totale di 17 nuove specie». Si tratta in gran parte di esemplari sconosciuti di rane, rospi e lucertole. L'ultima scoperta è avvenuta proprio al momento di smontare il campo per risalire sull'elicottero finalmente riparato. «Un mio collega stava riavvolgendo il suo sacco a pelo — ha ricordato McDiarmid — quando una nuova specie di lucertola ne è uscita fuori in tutta fretta».

Il Cerro Neblina, che deve il suo nome al fatto di essere costantemente avvolto dalle nebbie, si è rivelato così un piccolo mondo autonomo dalla natura circostante, una specie di Madagascar su cui vivono specie che la selezione naturale ha risparmiato, a differenza di quanto avvenuto nel resto del pianeta. La parte alta della montagna, dove sono avvenute le scoperte, è una specie di altopiano isolato dalla base da altissime pareti verticali. E' la più alta montagna del Sud America al di fuori delle Ande. Era stata scoperta per la prima volta nel 1953. Si preparano ora nuove spedizioni per scoprire tutti i segreti di questa montagna incantata.

OSTRUZIONISMO A PALAZZO MADAMA

Mille emendamenti per bloccare la legge contro gli stupefacenti

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Mille emendamenti alla legge sulla droga. Li annunciano radicali, verdi e comunisti. Forse una cifra solo simbolica, ma entro le 13 di martedì prossimo ne conosceremo con precisione il numero. Il termine è stato fissato ieri nella seduta congiunta delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato, dopo la relazione del socialista Giorgio Gasoli e del democristiano Mario Condorelli. E martedì 19 comincerà l'esame dei singoli articoli del testo uscito dal comitato ristretto, dopo quattro mesi di lavoro. La conferma del capigruppo fisserà il calendario delle sedute delle commissioni (per il mercoledì successivo ne sono già state previste due, martedì e mercoledì, e anche dell'aula, per tentare di chiudere la partita in Senato entro l'inizio della «sessione di bilancio»). Che quest'anno dovrebbe cominciare il 6-7 ottobre. Nella maggioranza, l'impegnativo è «fare presto». L'opposizione, invece, sventola la bandiera dell'ostuzionismo. «Se qualcuno vuole tirare tardi reagiremo con molta determinazione», ha ammonito il presidente dei socialisti a Palazzo Madama, Fabio Fabbri. A que-

sto punto, la inconcludenza e la lentezza del processo sarebbero politicamente inaccettabili. E probabilmente non intendeva riferirsi soltanto alle opposizioni (radicali, verdi, comunisti, demoproletari), ma anche a qualche alleato di maggioranza che sembra già prendere le distanze o quanto meno annunciare a sua volta la presentazione di emendamenti. «Come ministro della Sanità — ha annunciato la socialista Elena Marinucci, sottosegretario al dicastero retto da Di Lorenzo — non presenteremo emendamenti perché se la legge slitta oltre il 30 dicembre andranno ai residui passivi 30 miliardi che invece servono alle Comunità terapeutiche». L'ostuzionismo delle opposizioni? Fanno il loro lavoro e «non si può impedire» — aggiunge la Marinucci — «però il problema non è del lavoro che svolge l'opposizione, ma di come è compatta la maggioranza».

E nella maggioranza qualcuno sembra nutrire «preoccupazioni per un progetto che demanda i suoi più qualificati interventi e organi e strutture che sono di là da venire e al contempo frantumano le competenze». Lo scrive oggi l'organo del Psdi, «L'Unità», che ricorda pure che il partito «non ritiene che un pacchetto di provvedimenti prevalentemente repressivi possa seriamente contribuire a risolvere il problema dell'emergenza droga. Almeno per quanto riguarda gli strumenti operativi e la loro effettiva efficacia», quindi, i socialdemocratici sembrano intenzionati a presentare loro emendamenti. Un proposito che anche i liberali potrebbero coltivare. La legge Jervolino-Vassalli, insomma, non avrà vita facile in Parlamento. E se Andreotti fosse costretto, alla fine, a porre il voto di fiducia per tagliare l'erba sotto i piedi all'ostuzionismo? Allora le cose si complicherebbero. Perché non sarebbe difficile per l'opposizione sostenere che la legge riguarda la «sfera dei diritti civili» e, in nome di regolamento, richiedere la votazione a scrutinio segreto. Un rischio in più per il nuovo governo.

Il punto nodale della questione resta in ogni caso la punibilità dell'uso della droga. Il relatore Gasoli ha spiegato ieri che la legge intende punire soprattutto il consumatore occasionale di droghe pesanti (e cioè fuori dei casi di tossicodipendenza) «non ritenendosi di dover riservare un trattamento di particolare favore a chi si droga, non per dipendenza psicofisica, ma per libera scelta e in piena capacità di intendere e di volere». E per quanto riguarda il consumatore occasionale di droghe cosiddette leggere si prevede che il giudice, se è convinto che «essa non si ripeterà, può limitarsi a una severa sanzione». D'accordo si è dichiarato ieri il dc Marcello Gallo perché «il consumatore occasionale è meno giustificabile della persona che sia già caduta nella dipendenza». E il sottosegretario socialista alla giustizia, Franco Castiglione, ha tenuto a precisare che «il problema del consumo viene dopo la commissione dell'illecito penale, cioè si punisce chi viola il divieto di acquistare o detenere della droga indipendentemente dal consumo».

Ma sono argomentazioni che non sembrano accontentare gli oppositori della legge. «Una follia di importazione degli Usa come la Coca Cola — ha dichiarato ieri il federalista europeo Franco Corleone. E ha annunciato «una forte resistenza» del suo gruppo di radicali e verdi. Mentre da Amelia, in Umbria, dove presso la Comunità di don Gellini si sta svolgendo un convegno sul tema, il ministro dell'Interno Antonio Gava ha invece esortato a fare presto per dare, una risposta concreta all'emergenza droga.

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO

Dure critiche a Vassalli dopo il rinvio del codice

ROMA — Giuliano Vassalli ha dovuto ammettere, per la prima volta, che potrebbe rendersi necessario un breve slittamento nei tempi previsti per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. E, per fare questa ammissione, ha scelto proprio un proscenio molto particolare: la giornata d'apertura dei lavori del ventesimo congresso nazionale giuridico fiorentino a Catanzaro. Ad ascoltare le sue parole, tra lo sbigottimento e lo stizzito degli ex colleghi di Vassalli, gli avvocati di tutt'Italia che sono nettamente contrari ad ogni ritardo. Ma i motivi che potrebbero spingere il governo a rimangiarsi un impegno proclamato a lungo sono apparentemente insormontabili. In alcune procure mancano persino le sedie. Ad incoraggiare Vassalli, poi, è intervenuta anche una nota de «La Voce Repubblicana» che è servita: se non altro, a rendere meno amara la pillola che il guardasigilli ha dovuto ingoiare.

A poco più di un mese dall'«ora zero» (l'introduzione del nuovo codice di procedura penale doveva partire dal prossimo 25 ottobre), Vassalli ha dovuto ammainare bandiera. Proprio il guardasigilli era stato tra i più strenui sostenitori del rispetto di tale appuntamento. Aveva anche commentato con acrimonia gli interventi dell'ex Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, che aveva fatto balenare, per primo, l'opportunità di rivedere tale data. Ieri a Catanzaro ha dovuto ammettere: «Rinvii consistenti sono da escludere — ha detto — ma potremmo aver bisogno di qualche giorno di tempo in più. Forse qualche settimana. Escluderei, comunque, che si possa andare oltre la data del primo gennaio».

Ma perché questo doloroso voltafaccia? «Come potrei autorizzare — ha spiegato il guardasigilli, quasi scusandosi con l'uditorio composto da avvocati, la categoria che più d'ogni altra spinge per accelerare i tempi dell'introduzione del nuovo codice — se non ci sono neppure le sedie dove sistemare i nuovi procuratori della Repubblica presso le preture appena aperte?».

Di fatto, quella di Vassalli è un'ammissione d'impotenza da parte dello Stato. Per agevolare l'introduzione del nuovo codice occorrevano finanziamenti, adempimenti burocratici, collaborazione con le strutture giudiziarie. Questi impegni sono stati, evidentemente, disattesi. Dal momento che anche l'acquisto d'una sedia rappresenta di per sé un ostacolo insormontabile. I legali, ovviamente, hanno accolto massimamente le parole del ministro: «Abbiamo atteso quarant'anni questa riforma, non possiamo aspettare un giorno di più».



Giulio Andreotti

MANOVRA / GLI INDUSTRIALI CRITICANO DURAMENTE IL GOVERNO

Pininfarina: voglio una lira più debole

MANOVRA / I TAGLI PREVISTI

E alle Forze armate mille miliardi in meno

Oggi la «troika» finanziaria si riunisce con Andreotti per definire il piano

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — I ministri finanziari (Carli, Formica e Pomicino) hanno trovato i 20 mila miliardi che cercavano per il 1990. Undicimila miliardi di lire verranno da minori spese, gli altri 9 mila dovranno tirarli fuori dalle loro tasche i contribuenti. Oggi la «troika» finanziaria si riunirà con Andreotti per definire il piano. Un importante verifica è in programma per martedì quando si svolgerà il vertice tra il presidente del Consiglio Andreotti e i segretari dei partiti della maggioranza. Andreotti chiederà il sostegno politico ai partner di governo contro i prevedibili attacchi ai provvedimenti che, molto probabilmente, verranno presi nella prossima settimana. I sindacati (vedranno Andreotti mercoledì), e i pensionati (martedì faranno una manifestazione), a esempio, sono già su posizioni fortemente critiche.

TAGLI — La quota più consistente (4.000-4.500 miliardi) il governo conta di ottenerla diminuendo i trasferimenti alle imprese. In particolare ne sono previsti 1.550 in meno di

fiscalizzazione degli oneri sociali. Dai singoli ministri il contributo di tagli ottenuto da Carli è davvero poca cosa: 300 miliardi dalle Poste e 350 ciascuno da Agricoltura e Trasporti. Fa eccezione la Difesa che dovrebbe contribuire con minori spese per circa mille miliardi. La scure, invece, si abbatterà sugli enti locali a cui il governo conta di girare circa 3 mila miliardi di lire in meno rispetto al 1989. Per tenere buoni Comuni, Province e Regioni, il governo dichiarerà l'intenzione di avviare l'ormai famosa autonomia impositiva degli enti locali. Su questo punto il problema sta nel fatto che qualche novità, nella migliore delle ipotesi, arriverà nel 1991. Si parla di una possibile reintroduzione della vecchia imposta di famiglia, o di un'imposta sulla casa.

ENTRATE — Almeno 9 mila miliardi dovranno venire dall'aumento dei prezzi amministrati e dalle tariffe dei servizi pubblici. Aumenterà un po' tutto, dai bolli (auto, barcane, aerei, treni, passaporti), ai prodotti petroliferi (benzina, gasolio), ai tabacchi esteri, ai profumi, ai superalcolici. Lo stesso avverrà per le bollette della luce, gas, telefono e per i biglietti aerei e ferroviari.

ROMA — Tra gli industriali privati è scattato l'allarme rosso. Le anticipazioni sulla manovra economica 1990 circolate in questi giorni sono state considerate «dalla Confindustria peggio di un pugno nello stomaco». Il vertice confindustriale ha deciso di reagire immediatamente («Speriamo di essere ancora in tempo a fare cambiare parere ai signori del governo», si sussurra) con una violenta presa di posizione di Pininfarina.

L'attacco sferrato dal presidente degli industriali in occasione della riunione della giunta dell'associazione, dietro un'apparente diplomazia («nutriamo una profonda preoccupazione»), fa trasparire la sostanza: gli industriali sono arrabbiati, anzi arrabbiatissimi. Pininfarina ha chiesto e ottenuto (si svolgerà domani) un incontro con il ministro del Tesoro, per esternargli tutto il risentimento dei suoi associati. In gioco potrebbe es-

serci la «simpatia» con cui la Confindustria ha accolto il governo Andreotti dopo i difficilissimi rapporti avuti con l'esecutivo guidato da De Mita. Ieri, intanto, Pininfarina si è visto con il titolare dell'Industria Battaglia, il quale ha garantito che si farà portavoce con i ministri finanziari delle esigenze delle imprese. In sostanza, gli industriali, dopo aver saputo che l'intervento più consistente sul fronte dei tagli alle spese (4.000-4.500 miliardi di lire) dovrebbe venire dalla diminuzione della fiscalizzazione e dei trasferimenti alle imprese, hanno accusato il governo di voler «addossare sulle aziende il peso del risanamento della finanza statale». Pininfarina ha voluto essere ancor più esplicito: «E' assolutamente inaccettabile un aumento degli oneri sociali e fiscali a fronte di una promessa vaga, futura e incerta di una riduzione dei tassi di inter-

esse». Dopo avere espresso il timore che la delicata situazione in cui versa l'industria «non sia pienamente percepita a livello governativo», Pininfarina ha sostenuto che «non rispettare impegni così solennemente presi (la restituzione della fiscalizzazione n.d.r.) metterebbe in forse la stessa credibilità delle istituzioni e vanificherebbe ogni senso di certezza dei cittadini». Il presidente degli industriali ha continuato: «Non pretendiamo la luna, ma un segnale forte che si intenda intervenire dove le spese sono un torrente: dalle retribuzioni nel pubblico impiego, alle ferrovie, alla sanità, all'Inps».

La tesi degli industriali è che le aziende italiane sono alle prese con una forte e progressiva perdita di competitività. Tutto ciò per due motivi diretti (la crescita vorticoso del costo del lavoro e del denaro), e uno indiretto: l'eccessiva, e ingiustificata, forza della lira. Per evitare l'accusa di essere uno dei capi del «partito della svalutazione», Pininfarina ha puntualizzato: «Non chiediamo di svalutare, ma di porre fine a un'artificiosa rivalutazione della lira nei confronti di monete come il marco che hanno alle spalle un sistema industriale ben più solido del nostro».

Secondo gli imprenditori esistono (ma non le hanno spiegate) le possibilità tecniche per ridurre immediatamente i tassi di interessi sui titoli pubblici, e di conseguenza frenare l'afflusso di capitale dall'estero che sono alla base della forza della lira. A conti fatti, i venti fogli scritti molto stretti del discorso di Pininfarina si sono rivelati un vero e proprio «attacco preventivo» contro quello che, stando alle voci, il governo si appresta a fare.

[nu. na.]

LE COSE SI COMPLICANO NELLA DC ROMANA

Campidoglio, Scalfaro fa il gran rifiuto

GESUITI Il Psi silurò De Mita... Un «j'accuse» di Civiltà cattolica

CITTA' DEL VATICANO — Senza voler indulgere alla diotrologia, la rivista dei Gesuiti punta l'indice dell'accusa contro i dirigenti del Partito socialista, quali responsabili delle due ultime crisi del governo a guida democristiana, quelli di Goria e di De Mita. L'allusione abbastanza trasparente, seppure fatta in forma indiretta, è contenuta nella consueta rubrica di «Civiltà Cattolica», dedicata alla vita politica italiana e firmata dal politologo e clergymen Giuseppe De Rosa.

Compiti «gravi» attendono il governo di Andreotti, e «Civiltà Cattolica» dà la sua punta di spillo prendendo atto della riconquistata «superiorità per lungo tempo» auspicata solidarietà politica tra Democrazia cristiana e Partito socialista e tra quest'ultimo e partiti laici. Soltanto così è possibile rendere l'azione del nuovo governo «più agevole ed incisiva di quanto non fu quella dell'onorevole De Mita, e, prima ancora, dell'onorevole Goria, la cui debolezza dipese, più che dagli errori degli uomini, dal fatto che alcuni partiti fecero mancare la loro solidarietà politica in momenti di particolare difficoltà».

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Per Forlani un problema in più. Scalfaro non vuol saperne di fare il capolista a Roma, preferisce restare in Parlamento. Lo ha detto esplicitamente al segretario democristiano e al presidente del Consiglio Andreotti che hanno dovuto prendere atto del suo rifiuto. Il suo sembrava il nome capace di evitare ulteriori spaccature nella Dc romana. Adesso per la Dc c'è il problema di trovare per Roma un candidato di prestigio che raccolga i consensi di tutto il partito.

Scalfaro, del resto, aveva da tempo avvertito il segretario della Dc romana, Giubilo, della sua indisponibilità. A Forlani e Andreotti, Scalfaro ha ribadito che, essendo eletto da 44 anni dai cittadini di Torino, Vercelli e Novara, considera suo compito quello di fare il parlamentare.

Difficile dire se ci sono anche altre motivazioni dietro questo rifiuto. Scalfaro ha cercato di allontanare ogni sospetto di un non gradimento della lista che sarebbe stato chiamato a guidare. «Non ho posto pregiudiziali sulla lista», ha precisato. Il segretario dc, che pure aveva cercato di convincere il parlamentare, spiegando che il suo nome era stato fatto in una serie di incontri in preparazione della lista e aveva trovato una totale convergenza, si è dovuto arrendere.

«Scalfaro — ha precisato Forlani — mi ha ripetuto le stesse cose che mi aveva già detto quando si parlò della sua candidatura alle europee, e cioè che ha un impegno da rispettare con gli elettori».

Forlani dovrebbe riunire la prossima settimana la direzione per discutere i problemi della lista da presentare alle prossime comunali. Ieri ha convocato i deputati romani

Intanto, anche gli altri partiti si preparano alla prossima scadenza elettorale romana. I problemi più grandi sembrano averli i verdi, mentre il radicale Teodoro, prendendo spunto dalle ultime vicende in casa democristiana, rilancia l'ipotesi di una lista laica. I socialisti hanno già deciso di puntare su Carraro, con l'obiettivo di conquistare la poltrona di sindaco. Un altro pretendente è il ministro Mammì, repubblicano, che ritiene necessaria una giunta di tregua dopo una campagna elettorale che si annuncia polemica e rischiosa. Mammì auspica una grande maggioranza a tempo determinato per risolvere i problemi più urgenti, coinvolgendo tutti i maggiori partiti. Un'ipotesi rifiutata dai comunisti. Reichlin, capolista del Pci, ha detto che il suo partito non può fare alcun accordo con questa Dc e ha proposto al Psi una giunta di sinistra.

DONAT CATTIN Dialogo con area Zac Saint Vincent, illustrato il convegno

ROMA — Volontà di ricerca del dialogo con l'area Zac ma anche critiche e giudizi ironici su Giacinto De Mita. Così il leader della corrente dc «Forze nuove», Carlo Donat Cattin, ha presentato in un incontro con la stampa il tradizionale convegno annuale del suo gruppo. Quest'anno l'incontro si svolgerà dal 21 al 24 settembre a Saint Vincent.

«Siamo tenaci — ha detto Donat Cattin — vogliamo la ripresa del dialogo tra la sinistra sociale e la sinistra politica. Su questo punto siamo tenaci così come lo fu il nostro all'epoca del preambolo. Ritengo che oggi ci siano le condizioni per una ripresa del dialogo».

Donat Cattin ha aggiunto di tenere in gran conto «cose importanti dette da uomini dell'area Zac», in particolare la constatazione che «la Dc ha avuto i suoi momenti migliori quando la sinistra faceva la sinistra e il centro faceva il centro». «Aldo Moro non era un progressista — ha sottolineato Donat Cattin — ma un conservatore illuminato, ed è riuscito a fare l'alleanza con i socialisti».

Negato il visto

MILANO — Il governo cecoslovacco ha negato il permesso di espatrio a Rudolf Slansky, figlio del premier cecoslovacco fatto assassinare da Stalin negli anni '50, che sarebbe dovuto essere ospite alla Festa dell'Unità in corso a Milano. Rudolf Slansky è collaboratore del quotidiano del Partito comunista.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 66.000 (piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7 Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi); posizione e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) L. 194.400 - Pubbl. istruiz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi) L. 6720 - Necrologie L. 3500/7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partic. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 14 settembre 1989 è stata di 66.850 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

POLIPRESS Francia direttore

ROMA — L'assemblea dei redattori della Polipress, l'agenzia di servizi del gruppo Monti, ha espresso ieri il suo gradimento al nuovo direttore Paolo Francia, attuale direttore del «Piccolo».

In un comunicato del comitato di redazione si precisa che l'assemblea, dopo aver ascoltato il programma politico editoriale del nuovo direttore, ha espresso a grande maggioranza (con due sole astensioni) il voto di gradimento.

Regione, laborioso confronto a otto

Dall'inviato

Fabio Cescutti

UDINE — La maggioranza politica è una cosa, quella programmatica un'altra. La prima comprenderebbe pentapartito e Unione slovena, la seconda è aperta a lista per Trieste e Verdi della margherita. E questa la linea che continuerebbe a emergere dagli incontri con i quali si sta risolvendo la crisi regionale. Ieri a Udine si è svolta una riunione programmatica che ha visto seduti al tavolo anche LpT e «margherita». Il Movimento Friuli ha confermato il no. Il vertice proseguirà stamane a Trieste. Nel

pomeriggio a Udine i componenti della ex maggioranza definiranno invece gli aspetti organizzativi.

A proposito della presidenza del Consiglio che a metà legislatura dovrebbe passare dal liberale Paolo Solimbergo al socialista Nemo Gnanon, il Pli ha detto che accetterà di discuterne. Ma in un contesto globale. Il vicesegretario Mayo si è riservato per oggi una valutazione finale. In sostanza, i liberali non vorrebbero pagare un accordo Dc-Psi. Del resto i socialisti, come secondo partito del Friuli-Venezia Giulia, rivendicano la presidenza dell'assemblea. E su questo i democristiani sono

d'accordo.

Ma torniamo alla Lista. «Al di là dei vari sofismi, tipici di tutti i politici — ha dichiarato il segretario, Giulio Staffieri — esiste il fatto che tutti hanno passato la griglia delle condizioni minime necessarie, per cui adesso si entra nel vivo del programma».

Secondo Staffieri insomma ogni aggettivazione della maggioranza è un di più in quanto, a suo avviso, ai cittadini interessa che ci sia un programma e la più larga convergenza su di esso.

«Se riusciremo, come mi auguro, a concludere positivamente il tutto — ha aggiunto —

questo sarà propedeutico ai fini di un'evoluzione positiva della situazione politica alla Provincia e al Comune di Trieste, altrimenti le cose rischiano di complicarsi». La Lista per Trieste ha fra l'altro in programma domenica un'assemblea nel corso della quale Staffieri e Gambassini riferiranno alla base sull'esito degli incontri di questi giorni.

Il segretario regionale della Democrazia cristiana, Bruno Longo, è però su posizioni diverse dalla Lista. «L'originaria richiesta da parte dei movimenti è stata di partecipare e contribuire alla formazione del programma — ha commentato — se dovessero essere portate avanti richieste di responsabilità, credo che difficilmente potranno essere soddisfatte». Lungo ha comunque sottolineato che i connotati politici li avrà la maggioranza a sei. E cioè quella composta dal pentapartito e dall'Unione slovena.

Stando ai si dice, chiamatosi fuori il Movimento Friuli che poteva fungere da supporto alla Dc, lo scudocrociato si sarebbe ora irrigidito su una lista che potrebbe risultare filo-socialista. Ma c'è anche chi sostiene che la vecchia maggioranza non vedeva di buon occhio nuovi ingressi. E che

invitando allo stesso tavolo LpT e Movimento Friuli avrebbe giocato sulle loro incomprensioni. Un fatto che avrebbe probabilmente portato all'esclusione di entrambi.

Il segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini, da parte sua si augura che la LpT accetti le condizioni. «Anche se i socialisti su vari problemi — ha affermato — hanno visioni diverse dal movimento autonomista». Staremo a vedere se oggi ci saranno novità.

Dc e Psi intanto, stanno allestendo le rispettive «quadre» per l'esecutivo. Ma prima di lunedì difficilmente vi saranno fatti nuovi.

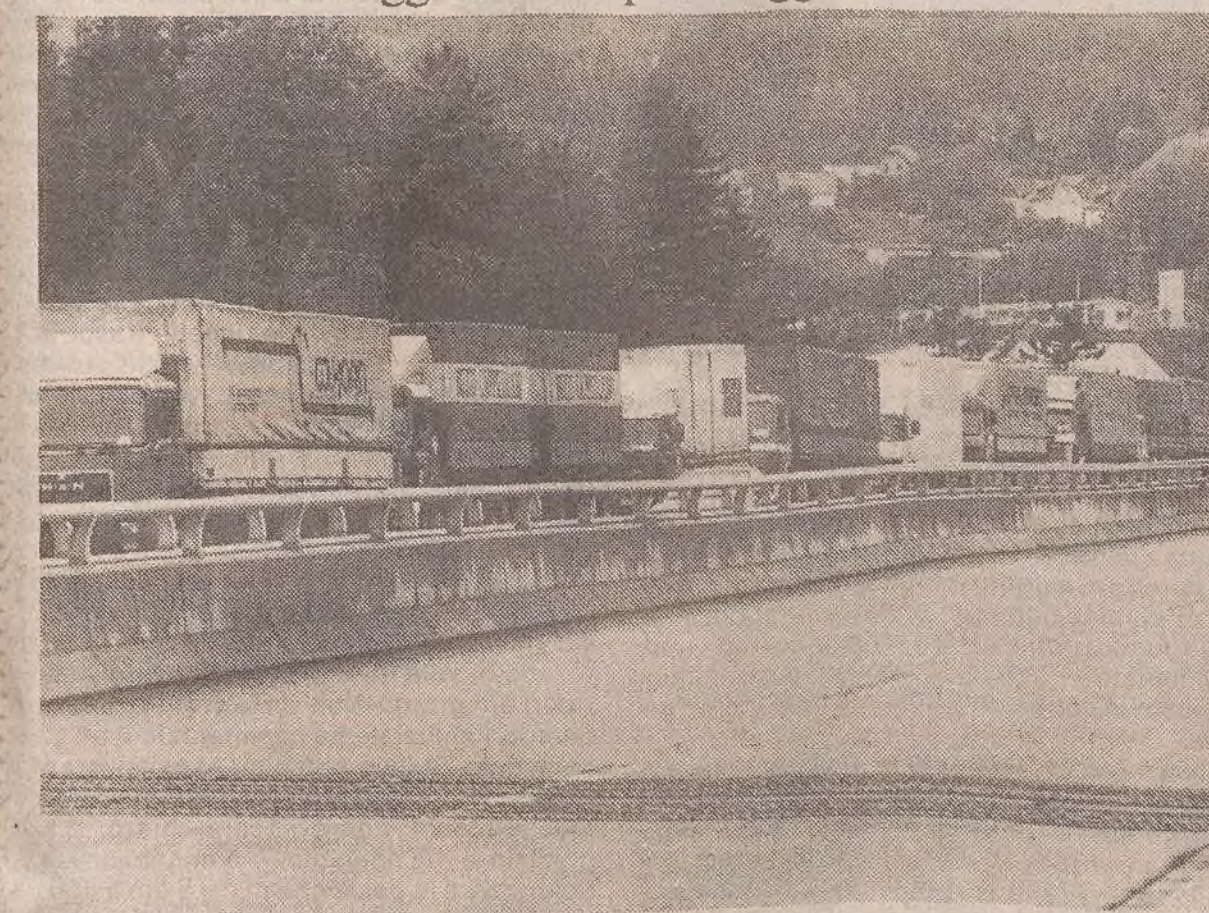
TRASPORTI / IL CAOS SULLE STRADE DEL BRENNERO E DELLA VAL VENOSTA

'Guerra dei Tir' ai confini con l'Austria

Permessi di transito concessi da Vienna con il contagocce: così è scoppiato il blocco dei valichi

TRASPORTI / LA SITUAZIONE IN FRIULI
Blocco anche al valico di Tarvisio

Una fila che ha raggiunto ieri pomeriggio i tre chilometri



Una lunga fila di camion a Tarvisio. (Foto Stefano)

Servizio di
Domenico Diaco

TARVISIO — Una barriera di giganti della strada si allungava ieri mattina verso il confine, al valico autostradale con l'Austria di Tarvisio. La coda raggiungeva i due chilometri e mezzo: un centinaio i mezzi in colonna. E' questo l'effetto del blocco attuato dagli autotrasportatori anche nella nostra regione per protestare contro l'avarizia con cui le autorità di Vienna concedono i permessi di transito. Nelle prime ore della mattinata, muniti di autorizzazione, i camion hanno varcato a uno a uno il confine. Poi, alle 13.50, quando non restava che una manciata di autorizzazioni, la decisione di bloccare il transito, che però non ha interessato minimamente il traffico non commerciale, al grido di «se non lavoriamo noi non lavorano neppure gli altri». Due autotreni di traverso sulla bretella che immette sulla corsia riservata ai camion e uno, dall'altra parte del confine, davanti alle sbarre, hanno dato il via alla protesta. La coda è intanto aumentata di consistenza, fino quasi a raggiungere la galleria Sant'Antonio, a poco più di tre chilometri dalla barriera di confine. Pare, infatti, che più di qualche camionista, bloccato al valico del Brennero già nella giornata di mercoledì, abbia viaggiato per l'intera notte sperando di entrare in Austria da Tarvisio. Per evitare situazioni di pericolo, la Polizia e i carabinieri, che hanno agito in stretto contatto con il personale del settore di polizia di frontiera di Tarvisio, diretto dal commissario Schimera, ha fatto uscire i camion dall'autostrada. Attualmente, nel vastissimo parcheggio nei pressi del casello di Pontebba, una ventina di chilometri prima del confine, staziona un centinaio di autotreni. Ieri mattina, prima ancora che venisse deciso il blocco, rappresentanti di categoria si erano presentati al valico autostradale di Tarvisio. Aggiungendosi tra i «Tir» in coda, che

muniti di permesso procedevano a passo d'uomo, hanno attuato un volantaggio. I sindacalisti della Fita/Cna, una delle sigle impegnate nella vertenza, hanno preannunciato un insediamento dell'agitazione, «che sarà attuata — era scritto sul ciclostilato — nei modi più radicali fino a quando non sarà attuata la soluzione organica di tutte le questioni riguardanti i trasporti internazionali». Una minaccia che alle 13.50 è diventata realtà. La situazione è stata comunque sempre sotto controllo e per seguire da vicino l'evolversi della situazione ieri mattina a Tarvisio c'era anche il dirigente della quarta zona di polizia di frontiera, che ha sede a Udine, il questore Davini. Tutto comunque è proceduto sui binari di una protesta più che civile. Gli autotrasportatori chiedono il rilascio di un maggior numero di autorizzazioni, che secondo quanto concordato tra i due governi sono 150 mila all'anno. Ne servirebbero molte di più: almeno 280 mila. A far esplodere la protesta della categoria, oltre all'insistenza delle autorità austriache in materia di permessi, è stato anche il blocco dei transiti durante le ore notturne a partire dal primo dicembre. Una posizione, quella del governo di Vienna che a chiare lettere viene definita intollerabile dall'assessore ai Trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Di Benedetto. «Tutta la programmazione nazionale e regionale è determinata a favorire l'intermodalità, mentre sull'altro versante, con questa azione negativa nei confronti degli autotrasportatori italiani, l'Austria si è enucleata dal contesto internazionale ed europeo, nonostante si trovi alla vigilia della concretizzazione del Mercato unico cui la stessa Austria ambisce». Di diverso avviso sembrano essere le autorità d'oltr confine, che accusano l'Italia di non aver dato concreto avvio a un concreto piano per spostare il traffico commerciale dalla strada alla rotaia.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BRENNERO — Il grande nemico dei camionisti che hanno bloccato tutto il Brennero ha un nome lunghissimo, tedesco e quindi impronunciabile. «Transitnachtverbot». Ma sulla bocca del siciliano Rosario Mandalà, un nome così siciliano che sembra inventato, alla guida di uno snodabile frigorifero, immenso, bianco, pieno di frutta e verdura, acquista un suono da fiaba nordica. «Finché non ritirano il "transitnachtverbot" di qui non ci muoviamo. Ho avvisato già casa, a Rieti, posso tornare anche fra un mese, ho detto». Il «transitnachtverbot» è un provvedimento varato dal ministro dei trasporti austriaco, Rudolf Streicher, per far dormire tranquilli i suoi connazionali della Valle dell'Inn. La parola vuol dire «proibito il transito di notte» in Austria a tutti i bisoni della strada. Dovrebbe entrare in funzione il prossimo primo dicembre. Da quella sera alle 22 tutti i camion in arrivo alle frontiere con l'Austria dovranno fermarsi per ripartire alla mattina seguente, alle 6. La battaglia contro il «transitnachtverbot», ma non solo contro quello, è scoppiata martedì

scorso alle 15 e come tutte le imprese storiche non si capisce chi l'abbia iniziata. Il fatto è che a quell'ora una decina di camion si misero per traverso e buonanotte, ieri pomeriggio alle 18 la fila dei mostri in seconda e in terza arrivava fino a Bressanone e, in Austria, giù fino a Innsbruck. Quaranta chilometri di coda e tutti i valichi per l'Austria chiusi. Sono in agitazione anche le frontiere tra Aosta e Svizzera. Cosa vogliono gli austriaci (ma anche gli svizzeri e tanti altri, tra cui i Verdi)? Caricare sui treni tutta questa roba, in modo da dormire meglio e non vedere inquinati i loro presepi e le stelle alpine. Non è una cosa da ridere. Bisognerebbe fare altri sforzi, raddoppiare la linea ferroviaria Bologna-Brennero, ad esempio, inventare dei convogli avveniristici, roba comune di anni e anni, facciamo oltre il Duemila, una cosa da inaugurare pari pari col canale sulla Manica e il ponte sullo Stretto. «Mah vede» fa Mandalà, che fa parte del comitato italo-tedesco dei Tir fermi «questo transinaccocc lo possiamo considerare la goccia che ha riempito il vaso, in verità la storia del Brennero viene da lontano. Dovete sapere che

da anni, da lustri, i camionisti che arrivano quassù sono ossessionati da un rettangolo arancione, che noi chiamiamo tutto semplicemente l'«aranciata». L'hai già bevuta l'aranciata?». E' la frase che i camionisti dicono più sovente da queste parti. L'«aranciata» di Mandalà, questo siciliano che da quindici anni si arrampica fin quassù dalla lontana Rieti, quasi 1500 chilometri in autostrada, è il permesso che il governo austriaco dà ai camionisti per entrare in Austria. Senza l'«aranciata» in Austria non si entra. Da tantissimi anni, per accordi tra governi, il numero dei permessi è rimasto invariato. C'è chi dice 2700 c'è chi dice 3000 alla settimana. Ma nonostante il traffico dei tir in dieci anni sia più che triplicato. I tagliandi arancione arrivano da Innsbruck al posto di frontiera ogni martedì. I camionisti in attesa ricevono la loro «aranciata» e passano. Ma in tre giorni le «aranciata» si esauriscono quindi chi poi arriva deve fermarsi giorni e giorni, in attesa del prossimo martedì. «Lo sa che succede in autostrada?» fa un amico di Mandalà, un certo Scaparro di Chieti (tubi

nichelati per Francoforte) che è già giù verso Verona. «I tir che salgono chiedono a quelli che scendono come vanno le aranciate al Brennero e se vanno male i tir si sa l'aranciata?». E' la frase che i camionisti dicono più sovente da queste parti. L'«aranciata» di Mandalà, questo siciliano che da quindici anni si arrampica fin quassù dalla lontana Rieti, quasi 1500 chilometri in autostrada, è il permesso che il governo austriaco dà ai camionisti per entrare in Austria. Senza l'«aranciata» in Austria non si entra. Da tantissimi anni, per accordi tra governi, il numero dei permessi è rimasto invariato. C'è chi dice 2700 c'è chi dice 3000 alla settimana. Ma nonostante il traffico dei tir in dieci anni sia più che triplicato. I tagliandi arancione arrivano da Innsbruck al posto di frontiera ogni martedì. I camionisti in attesa ricevono la loro «aranciata» e passano. Ma in tre giorni le «aranciata» si esauriscono quindi chi poi arriva deve fermarsi giorni e giorni, in attesa del prossimo martedì. «Lo sa che succede in autostrada?» fa un amico di Mandalà, un certo Scaparro di Chieti (tubi

sul traffico che però riguardano quasi esclusivamente il Grande Anulare di Roma) ha alle spalle, dunque, tutti questi mesi passati qui in cima, in tutte le stagioni. I camionisti sono ordinati e precisi come delle orsoline nessuno che dia dei numeri, non si è registrato una lite, i tedeschi stanno con gli italiani e i cecoslovacchi e i tedeschi dell'est addirittura con gli ungheresi. C'è la croce bianca con una decina di ambulanzette, poi c'è la protezione civile, con il tè caldo, ieri a mezzogiorno e ieri sera alle 18 sono giunti quintali, tonnellate quasi di pasta asciutta. «Siamo tutti in attesa» dice uno di quelli che più somiglia a un capo. «E' a Roma che devono decidere». E un veneto teneva un po' tutti al leggio, parlando del Bernini, non il grande artista di San Pietro ma il rubicondo ministro dei trasporti, ex presidente della Regione Veneto, che sino a ieri stava come un papa. «Io lo conosco bene e vi dico che siamo in brutte mani, hanno fatto ministro dei trasporti uno che non ha nemmeno la patente». Poi ha fatto l'incontro di quel che fanno in Emilia, ha tradotto dall'italiano in veneto: «la fa ministro uno che noi ga nemmen la patente».

TRASPORTI
Tranvieri, accordo

ROMA — Si tappa una falla e se ne apre un'altra. Quello dei trasporti sembra un sistema ormai ridotto a colabrodo. Prima di partire per Vienna ad affrontare l'emergenza Tir, il ministro Bernini ha dovuto parare sul fronte degli autotrasportatori, pronti a bloccare i mezzi di trasporto di tutte le città se il loro contratto non fosse stato onorato. Il ministro ha detto sì, che i quasi tremila miliardi occorrenti per trasformare da impegni presi sulla carta mesi fa in aumenti tangibili sulle buste paga, sono finalmente stati reperiti. Restano sul piede di guerra i controllori degli aerei. La Licita bloccherà i voli nazionali il 22 e il 26 settembre dalle 7 alle 21. Sul tappeto sempre le stesse questioni: riconoscimento professionale, trattamento pensionistico, avanzamenti organici. Il ministro vuole «fare di tutto» per evitare la precettazione, usata più volte dal suo predecessore. Ma è una delle tante scintille accese. I ferrovieri hanno avuto modo ieri di conoscere l'entità degli aumenti che l'Ente sarebbe disposto a erogare con il nuovo contratto di cui sono avviate le trattative. E quelli che possono scatenare la bagarre riguardano i macchinisti, che ormai sono l'ago della bilancia della pace sindacale su rotaie. Mario Schimberni, commissario straordinario dell'Ente da riassetto, tenta di stimolare la produttività con incentivi economici. Arriva a offrire un milione e 120 mila lire in più al mese al personale di macchina che sarà disposto a stare per più di 75 ore al mese alla guida «effettiva» di una locomotiva. Per Giancarlo Alazzi, responsabile dei trasporti-Uil, sono però proposte irrealizzabili se prima non si mettono in discussione condizioni di lavoro e sicurezza. Intanto premono i problemi su altri fronti. Riassumibili nell'ormai logora parola «riforma». Riforma dell'intero sistema dei trasporti e riforma dell'Ente. [L. d.]

TRASPORTI / IL MINISTRO BERNINI VOLA A VIENNA

La parola ora alla diplomazia

Si chiedono altri trentamila permessi per far fronte in qualche modo all'emergenza

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Carlo Bernini è volato a Vienna. Ha ottenuto un incontro — che fino all'ultimo sembrava impossibile — con il ministro dei Trasporti austriaco Rudolf Streicher. Potrebbe esserci la svolta nella «guerra dei Tir» sui valichi italo-austriaci. Intanto, il governo aveva già assicurato che avrebbe affrontato la questione la prossima settimana, in un apposito consiglio di gabinetto. Ieri, poi, si è mosso anche il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis ha incontrato l'ambasciatore austriaco a Roma, Friedrich Prolchschal. Ha insistito perché si aumentino le autorizzazioni di transito e si è impegnato ad accelerare l'iter della legge sul nuovo traffico del Brennero. Una risposta potrebbe scaturire già oggi nell'incontro tra i due ministri dei Trasporti. «Non ci muoveremo dai valichi

finché non saranno risolti tutti i problemi con l'Austria», annuncia il segretario generale dell'Anita, la maggiore associazione dell'autotrasporto merci. «I problemi non sono di facile soluzione», ha confessato ieri alla Camera, ha spiegato che cosa si sta cercando di ottenere. Altri trentamila permessi, subito, per tamponare l'emergenza. Passo immediatamente successivo, una rinegoziazione dell'accordo. Se non si mette in moto almeno questo, a dicembre la situazione potrebbe precipitare. Il governo austriaco, pressato da ambientalisti e abitanti dei paesi attraversati dal camion, ha promesso di bloccare la circolazione notturna con la fine di novembre. Immaginabili le conseguenze diurne: la ressa dei Tir in attesa di passaggio diventerebbe insostenibile. Un esame globale di tutta la questione il 3 e 4 ottobre, a

Vienna, da parte di una commissione italo-austriaca è un'altra delle iniziative messe in campo. Ma anche se la frenetica attività diplomatica di questo ora tamponasse le falle del momento, il problema sarebbe tutt'altro che risolto. La convenzione bilaterale che regola i passaggi dei Tir attraverso l'Austria risale al 1960. Prevede 230.000 permessi all'anno. Una cifra che negli anni si è rivelata assolutamente insufficiente per l'Italia. E che quest'estate ha fatto scoppiare il caos. L'Austria concede le autorizzazioni di settimana in settimana, col contagocce, dicono gli interessati. Già all'inizio di agosto erano esaurite le autorizzazioni di transito per il secondo quadrimestre. Sono poi state anticipate quelle dell'ultimo. Ma senza riuscire a soddisfare le richieste. Ne servirebbero trentamila in più. Ma la cifra in sé non è la panacea. Il problema richiede soluzioni di respiro assai più vasto.

E quella principale (non solo per l'Austria, ma anche per l'Italia) è la riconversione energetica del nostro sistema di trasporti. Dalle strade alle rotaie. Era ciò che si aspettava da tempo anche Vienna: per l'Austria le autorizzazioni concesse all'Italia già travalicano di molto le sue possibilità di assorbimento del traffico pesante. La contropartita richiesta era il suo graduale riciclaggio. I patti non sono stati rispettati, rimprovera ora il governo austriaco. Ma per rispettarli — risponde indirettamente Bernini — ci vorrà perlomeno una decina d'anni. Solo per il raddoppio della Verona-Monaco, ha detto il ministro, se tutto va bene ne occorreranno dodici. Dal '93, ha aggiunto come notizia confortante, le Ferrovie italiane saranno in grado di disporre 130 treni al giorno in più. Ma finisce tutto qui: il resto è affidato al problema immane della ristrutturazione complessiva del sistema. Ov-

vero finanziamenti, leggi, patteggiamenti sindacali che per il momento sono tutti da inventare. Intanto si potrebbe giocare sulla (interessata, a detta di qualcuno) disponibilità austriaca ad aumentare il numero dei treni che trasportano tir. Ne potrebbe mettere in circolazione 26 coppie della capacità di 700 camion al giorno. Ma un aiuto reale agli autotrasportatori sarebbe il varo rapido della legge sull'intermodalità che prevede contributi alle imprese disposte ad accorparsi. Una sinergica organizzazione del lavoro, per cui i camion, viaggierebbero sempre a carico pieno, andata e ritorno, rendendo perciò necessario un minor numero di permessi di transito. Forse entro settembre la legge potrebbe essere approvata. E a fine anno, con la finanziaria, potrebbero anche essere stanziati 200 miliardi a beneficio esclusivo del settore, ha ricordato Carlo Bernini.

TERREMOTO / VIAGGIO FRA GLI ABITANTI DELLA ZONA COLPITA DAL SISMA

Ore 23.54, il terrore corre in Trentino

TERREMOTO / FRIULI-V.G.
Nessun allarmismo
Ma è tornata la grande paura

Servizio di
Matteo Contessa

TRIESTE — La scossa di terremoto che poco prima della mezzanotte di mercoledì sera ha fatto tremare buona parte dell'Italia del Nord è stata avvertita chiaramente in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Nel versante occidentale, in particolare, si è avuta netta la sensazione di instabilità e di tremolio del terreno. Nessun danno a uomini o cose, comunque, né c'è stato allarmismo eccessivo tra la popolazione. C'è stato solo un po' di spavento nelle zone interessate dal tragico sisma del 1976: più che per la scossa in sé, per il ritorno improvviso di antiche paure. Il sismografo dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha registrato il movimento tellurico che si è sviluppato con epicentro in Val Lagarina, in provincia di Trento, così come lo hanno registrato tutte le altre quattordici stazioni di osservazione sismica della regione. «E' stato un movimento d'intensità pari a 4,7 gradi della scala Richter — dice il dottor Marino Russi, diri-

gente dell'unità organica di sismologia dell'osservatorio — un'intensità che non è particolarmente pericolosa. C'è però una particolarità: la scossa di rilievo è stata una sola, secca, non è stata accompagnata da quell'attività di assestamento che accompagna in genere i terremoti». Il sisma non ha creato quasi nessun problema nella regione. Solo nel Pordenonese, qualcuno, nella zona montana, ha preferito passare la notte in macchina per precauzione. Il centralino dei Vigili del fuoco, nella città del Noncello, è stato tempestato di telefonate per tutta la notte. Ma si è trattato solo di gente che chiedeva informazioni sull'accaduto. Nessuna richiesta d'intervento, né segnalazione di danni alle cose. Nelle altre tre province, invece, situazione quasi normale. A Trieste e Gorizia il sisma è stato avvertito, senza però destare eccessive preoccupazioni. Era stata allertata, precauzionalmente, la direzione regionale della Protezione civile, a Palmanova, ma fortunatamente non è stata necessaria la sua attivazione.

TERREMOTO / TRENTINO
Cento volte meno forte del Friuli
Parla il professor Panza, docente all'Università di Trieste

Servizio di
Claudio Ernè

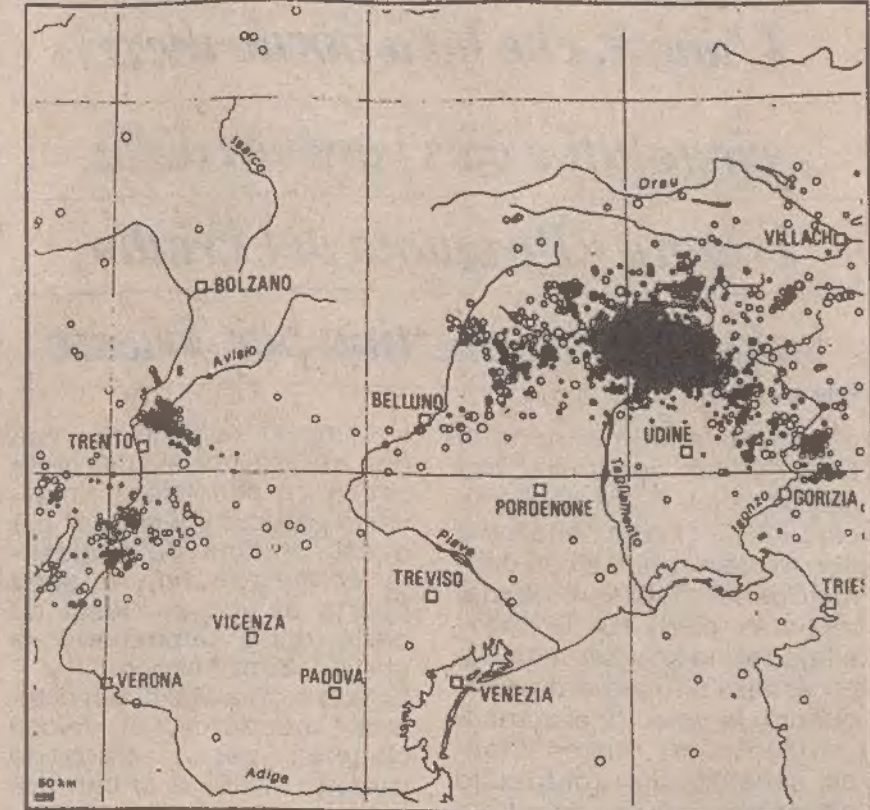
TRIESTE — «L'entità del terremoto che ha colpito il Trentino meridionale è cento volte minore di quella del sisma che nel '76 ha sconvolto il Friuli». Il professor Giuliano Panza, direttore dell'Istituto di Geodesia e Geofisica dell'Università di Trieste getta subito acqua sul fuoco. Lo fa dati alla mano. Terremoti con una magnitudo tra 4 e 4,5 sono molto frequenti nel nostro Paese. Tra il 1964 e il 1988 gli strumenti ne hanno rilevati ben 654. Una media di 26 all'anno. «Anche la zona dell'epicentro è piuttosto nota. Tra Molveno, Rovereto e il Monte Baldo i geologi hanno scoperto sul terreno le cicatrici di numerosi antichi terremoti. Hanno trovato frane con blocchi di enormi dimensioni, hanno visto deformazioni nei sedimenti lacustri. Gli stessi segni sono presenti in Friuli e in Carnia».

«Non è questa l'unica analogia tra le due regioni. Le spinte che hanno determinato il terremoto di ieri nel Trentino e quello di 13 anni fa in Friuli, sono sempre le stesse. In sintesi entrambi sono stati provocati dalla zolla adriatica che preme verso il cuore dell'Europa. A livello strutturale questa zolla appartiene alla zona

africana anche se geograficamente può essere identificata col mare Adriatico. Precisando meglio si può dire che il terremoto dell'altra notte è nato in una zona in cui vi sono grandi variazioni della struttura terrestre. Scendendo da Trento verso Sud la crosta terrestre subisce un notevole assottigliamento. Esattamente l'opposto accade per il cosiddetto «mantello» che raggiunge i 70 chilometri di profondità. In altri termini il terremoto dell'altra notte ha interessato una zona di discontinuità dove le energie accumulate nel terreno si manifestano con più facilità».

Dall'inviato
Umberto Marchesini

TRENTO — Tanto rumore, per nulla. E Dio sia lodato. Ma la grande paura del terremoto è continuata anche ieri notte. Con i bar — gelateria di piazza Duomo a Trento, di piazza Rosmini a Rovereto, e tutti gli altri nei paesi e paesini della zona di Ala, Serravalle, Chizzola, S. Margherita, Ronchi e Brentonico, strapieni di gente che tira tardi. Aspettando l'alba all'aperto. Al massimo, un pisolino, dopo mezzanotte, in auto o sulle panchine dei giardini. Ma, per alcune migliaia di trentini, comprese intere famiglie con figli e nonni, guai se parlate di rientrare in casa a dormire. Hanno ancora nelle orecchie il tremendo boato che, alle 23.54 di mercoledì, è rimbombato dal monte Baldo, seguito da un ballo ondulato di dieci interminabili secondi. Le case hanno tremato (un edificio, a Rovereto, e uno a Ravina di Trento, sono stati poi sgomberati), alcuni cornicioni sono caduti in strada e, nel panico della fuga, una decina di persone si sono ferite. Tre sono state medicate al pronto soccorso dell'ospedale di Trento e un'anziana donna, per lo spavento, è più di là che di qua con l'infarto. «Ma la paura più grossa credo di averla provata io — mi confida Ottone Tommasoni, 25 anni, di S. Margherita — Ero al bar Turri di Rovereto, con gli amici, a festeggiare il mio addio al celibato visto che domenica mi sposo. Stavamo cantando quando i bicchieri sulla tavola hanno cominciato a tintinnare gli uni contro gli altri. Un amico ha



Carta degli epicentri dei terremoti di magnitudo minore di 3,0 registrati dalla rete sismometrica dell'Italia nordorientale nel periodo 1977-1986.

gridato: «Il terremoto, il terremoto. Si salvi chi può». Ci siamo precipitati in piazza Rosmini in mezzo a una baraccola di gente che urlava di terrore. E io ho pensato subito che era finita, che fra un attimo saremmo venute giù le case. Specialmente quelle antiche, fatte di sassi e mattoni. Come la pizzeria di Avio, tutta a volte, dove la mia fidanzata, Anna Mattei, 21 anni, stava anche lei festeggiando il suo addio al nubilato. Ottone si mette le mani davanti agli occhi: «Anche se io mi salvo, lei è morta schiacciata. Quella pizzeria, di sicuro, non ha resistito alle scosse tremende, ho pensato. Allora, passati una decina di minuti, quando ho capito che potevo raggiun-

gere la mia auto e precipitarmi ad Avio, sono scappato via. E, una mezz'ora dopo, distrucandomi a fatica da un carosello di auto che vagavano impazzite, ho riabbracciato Anna. Proprio davanti a quella pizzeria. Anche lei terrorizzata e preoccupatissima per la mia incolumità».

«Certo che potevamo restarci tutti quanti. E' stata una scossa violentissima. Era dai tempi della tragedia del Friuli, il 1976, che non ne sentivamo una simile», si agita Alceste Benvenuti, 53 anni, commerciante di S. Margherita. «Quando è arrivata, io ero a letto, al primo piano di questa nostra casa. Mio marito, Alessandro, stava guardando la partita in tv. Abbiamo sentito arrivare, dal monte Baldo, come il

rombo del tuono. E il letto che ballava. Sono saltata sulle ciabatte, ho afferrato la vestaglia poi giù in strada. Piena di gente, più o meno nel mio stesso stato di peggio. Mio marito, addirittura, era scappato fuori in mutande. E mia figlia Alessandra, sempre in vestaglia, è salita in auto ed è stata in giro tutta la notte. Pur di non tornare in casa. Noi, invece, dopo un paio d'ore di chiacchiere, sempre in strada, siamo rientrati a dormire. E lo faremo anche stanotte (giovedì, n.d.r.). Con una preghiera particolare perché il terremoto non ritorni». «E non ritornerà. Tocchiamo ferro», fa gli scongiuri Guglielmo Mutinelli, 52 anni, proprietario dell'albergo Zugna di Serravalle. «Comunque, mercoledì notte ce la siamo visti davvero brutta. Io abito con la moglie e le figlie Elisabetta ed Eleonora, nella mansarda al quinto piano. Ero già salito. Si immagini che movimento di pareti e di mobili c'è stato lassù. Siamo corsi in strada e abbiamo trovato già fuori i nostri quindici clienti. Fra i quali sei operai avellanesi della ditta Concar di Parma, che fa dei lavori sull'autostrada: erano fuggiti avvolti nelle coperte e sono andati a dormire sul furgone della ditta. E i cinque belgi, di una famiglia in vacanza, li hanno invitati sistemandosi, fino alle 7 di ieri mattina, sulla loro auto». L'albergo tornerà, va avanti: «Nella prima ora dopo la scossa, qui e in tutta la valle, c'è stato il caos. Linee telefoniche intasate, sirene dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri».

IL CASO PALERMO AL CSM

I giudici e il «corvo»

Iniziata a Roma l'audizione dei magistrati palermitani

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Per la seconda volta in dodici mesi il Consiglio superiore della magistratura si ritrova fra le mani la patata bollente del caso Palermo. L'estate scorsa fu costretto a occuparsi dello scontro fra Giovanni Falcone e il suo capo Antonino Meli. Quest'anno gli è rimbalzata fra le braccia la lettera anonima datata 5 giugno che accusava Giovanni Falcone, il procuratore aggiunto Pietro Giammarco, il sostituto Giuseppe Ayala, il capo della polizia Parisi e il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro di aver in sostanza usato il pentito Totuccio Contorno come un killer di stato paracadutato in Sicilia per uccidere Totò Riina, il numero uno delle cosche mafiose vincenti.

Una discussa perizia ha stabilito, sulla base di una foto scattata dal contraspionaggio militare, il Sismi, che sul foglio c'era un frammento di impronta dell'indice sinistro del sostituto procuratore palermitano Alberto Di Pisa, un veterano del pool antimafia che aveva affacciato dubbi sul rientro di Contorno in Italia e in genere sul trattamento dei pentiti. In luglio il giudice è stato indiziato di calunnia dal procuratore di

*L'organo di autogoverno intende fare piena luce**sulla torbida vicenda delle lettere anonime contro**Giovanni Falcone e alcuni suoi colleghi. Polemiche**sul ruolo del mafioso pentito Totuccio Contorno*

Caltanissetta Salvatore Cestelli. E il Csm ha avviato nei suoi confronti la procedura per il trasferimento d'ufficio. Dopo una discussione tempestosa l'organo di autogoverno dei giudici aveva però deciso di allargare l'orizzonte dei suoi accertamenti e di verificare a fondo il funzionamento dei martoriati uffici giudiziari del capoluogo siciliano. Fu la formula — contenuta per il largo schieramento degli avversari, dichiarati e occulti, di Giovanni Falcone — che avrebbe voluto avviare la trafila del trasferimento anche per altri giudici oltre a Di Pisa.

Ieri il consiglio ha dato il via a una lunga serie di audizioni decise il 18 agosto, lo stesso giorno nel quale spedì una comunicazione di garanzia al sostituto procuratore sospettato di aver scritto la lettera anonima. La prima

commissione, l'organo che istruisce la pratica per il trasferimento a un altro incarico, sentirà tutti i diciotto colleghi del magistrato. In ottobre presenterà le sue conclusioni all'assemblea plenaria del Consiglio. Il comitato antimafia, incaricato di controllare l'efficienza degli uffici, raccoglierà le indicazioni dei due procuratori aggiunti e di tutti i giudici del pool antimafia della Procura.

La lunga sfilata è cominciata con l'arrivo a Palazzo dei marescialli, alle 15, dei primi quattro giudici convocati dal Csm, il procuratore aggiunto Elio Spallitta e Pietro Giammarco e i sostituti Giovanni Illardo e Vittorio Teresi. Sono entrati tutti assieme e si sono infilati nell'ascensore evitando di proporsi il piccolo plotone di giornalisti in attesa.

Nell'aula intitolata a Vittorio Bachelet li aspettavano i membri delle commissioni in schieramento massiccio, in pratica un'assemblea a ranghi completi. La sequenza delle deposizioni è cominciata con le dichiarazioni di Elio Spallitta. Il giudice ha negato che nell'ufficio della pubblica accusa esistano tensioni e che qualche magistrato «abbia coperto un'operazione poco pulita su Contorno». Ha però ammesso che quando seppe che il pentito era ritornato in Sicilia gli parve opportuna l'apertura di un'inchiesta autonoma sull'inattesa riapparizione del pentito. In sostanza era quindi d'accordo con Di Pisa che avrebbe voluto un'indagine specifica sul punto. Spallitta ne parlò con il collega e espone la sua opinione al Procuratore Salvatore Curti Giardina, il capo

dell'ufficio. Quest'ultimo però, ha riferito il procuratore aggiunto alla prima commissione, disse che non era il caso perché ogni accertamento poteva essere fatto nell'ambito dell'indagine aperta dopo l'arresto del pentito, sorpreso dalla polizia nella villa del cugino Gaetano Grado a San Nicola l'Arena. Il giudice ha escluso che Di Pisa sia stato volutamente tagliato fuori dal primo interrogatorio di Contorno. Secondo Spallitta infatti Di Pisa non partecipò al primo faccia faccia fra i magistrati di Palermo e il pentito perché andò a Roma e non chiese a nessuno di aspettare il suo rientro a Palermo. Ieri il caso Contorno è stato esaminato anche dalla commissione parlamentare antimafia. Il gruppo ristretto di lavoro ha deciso di continuare l'inchiesta avviata in agosto. L'orientamento è maturato a conclusione di un dibattito burrascoso. «E' stata una riunione infuocata», ha dichiarato il vicepresidente socialista Calvi. I commissari hanno comunque stabilito di acquisire agli atti i verbali dell'audizione del giudice di Pisa e le carte della magistratura siciliana sulla vicenda. Non è stata concordata invece la scaletta delle deposizioni.

LIMITI
Controlli
più severi

ROMA — 1990 «a rischio» per gli automobilisti che supereranno i limiti di velocità, prossimo anno saranno modificati (da 110 a 130 km/h al massimo, secondo la cilindrata, tutto l'anno su autostrada e su strada) su iniziativa dei ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, Prandini e Bernini. I controlli diventeranno ancora più severi. Il misuratore di velocità (l'Autovelox, finora installato solo su autostrade e strade) esordirà nella versione mobile, ovvero una apparecchiatura montata sulle auto della Polizia, il cui organico, nel contempo, passerà dalle attuali 10 mila a 13 mila unità. Dopo l'omologazione del prototipo e lo svolgimento della gara per la fornitura, il nuovo strumento andrà ad aggiungersi alle altre apparecchiature — tra cui le telecamere mobili — che hanno esordito quest'anno «in quelli precedenti».

L'Autovelox — ha dichiarato il direttore generale della Polizia Michelangelo — è sicuramente un deterrente al mancato rispetto della normativa sui limiti di velocità, ma ciò che soprattutto occorre è, più in generale, la prudenza dell'automobilista, prudenza che, stando ai dati, è in aumento.

In attesa del decreto interministeriale sui nuovi limiti di velocità, è stato fatto un primo bilancio delle infrazioni rilevate in materia. Dall'11 maggio al 7 luglio di quest'anno — ovvero il periodo in cui si poteva andare in autostrada a 130 da lunedì al venerdì e a 110 il sabato e la domenica — le contravvenzioni sono state 28.006. Nel successivo periodo — quello dei 110 fissi — che va dall'8 luglio al 3 settembre, se ne sono avute 25.558. Circa, quest'ultima, nettamente inferiore a quella registrata nel corrispondente periodo del 1988: ovvero 41.664 infrazioni. Tutte queste si riferiscono soprattutto ai controlli effettuati in autostrada e sulle strade a più intenso traffico. Le strade in genere incidono sulle sinistrosità stradali (incidenti, morti e feriti) in percentuale valutata attorno al 75%.

IMMIGRAZIONE

Il progetto Martelli non convince tutti

ROMA — Soddisfazione per i propositi; molte perplessità sui «tempi» e i «modi»; questa, sostanzialmente, la reazione delle associazioni che in Italia si occupano di immigrati alle linee governative di cui si è fatto portavoce il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli. Dalla «Comunità di S. Egidio», anche una proposta: fare una stima mondiale dei flussi di immigrazione e poi ripartire le quote tra tutti i Paesi sviluppati.

«Il numero programmato — ha detto Mario Marazziti, uno dei responsabili della comunità — non mi trova certamente d'accordo, ma in ogni caso non dovrebbe essere concepito se non tenendo presente che l'Italia è diventata molto tardi una meta di immigrazione. Le sue quote annuali, pertanto, dovrebbero essere per un po' di anni più alte di quelle dei Paesi, come Francia e Germania, dove il tetto di presenze arriva già a 4-5 milioni di unità».

A questo proposito, Marazziti ha ricordato che le varie stime fatte in Italia hanno registrato al massimo due milioni di persone. Tra le preoccupazioni espresse da Marazziti quella che «il garantismo per chi è già entrato in Italia corrisponda disinteresse per chi ancora deve entrare», mentre si è detto «assolutamente favorevole» all'eliminazione della clausola geografica per i rifugiati politici: «era un atto dovuto — ha commentato — perché, su questo tema, l'Italia è rimasta in compagnia soltanto di Malta e Turchia».

La cosa più urgente da fare «è regolamentare la posizione di chi è già in Italia», secondo Angela Scalzo, segretaria generale dell'Istituto «Santini», che servirebbe anche «ad evitare tensioni sociali» e, soprattutto, «ad eliminare quella politica puramente assistenziale di cui, tra l'altro, si fa carico quasi esclusivamente la Caritas».

«Sul piano generale — ha aggiunto — sono per lo più d'accordo con Martelli ma non vorrei che tra le righe si nascondessero delle restrizioni».

Per quanto riguarda il necessario censimento — ha sottolineato — non darei discrezionalità alla polizia soprattutto per quanto riguarda i permessi di soggiorno. Particolarmente sensibile ai problemi degli studenti del Terzo mondo (in Italia, negli ultimi anni, sono diminuiti di 6.000 unità) è don Ruggio Musaragno, responsabile dell'Uccel (Ufficio centrale studenti esteri in Italia), secondo quale una delle cose più importanti da fare quella di evitare che «tanta gente che arriva in Italia con obiettivi culturali finisca poi a fare lavapiatti».

«Sono convinto — ha detto il sacerdote — che molti clandestini sono venuti in questo Paese per studiare, e ritengo quindi che un'eventuale sanatoria dovrebbe tener conto delle varie categorie di persone e delle rispettive aspirazioni. Stessa cosa — ha aggiunto — vale per la programmazione degli accessi. Non dovrebbe essere discriminatoria».

In questo modo, infatti, don Musaragno giudica quella che attualmente regola i permessi di soggiorno per studenti: secondo quanto ha riferito ora possono entrare solo quelli che possiedono un'ambasciata italiana di possedere «milioni di lire per il proprio sostentamento». Un deciso no al numero chiuso o programma è venuto dalla Fillef (Federazione italiana lavoratori emigrati): «Non si risolve il problema coi numeri chiusi — ha commentato il segretario nazionale, Stelvio Antonini — ed il numero programmato, di cui parla Martelli, può voler dire tutto e niente, non è ancora chiaro. A nostro giudizio — ha aggiunto — è intanto urgente focalizzare la posizione di chi è già in Italia con una legge da attuare in tempi rapidissimi. Il problema non è più rimandabile — ha infine osservato — perché lo stato di clandestinità produce seri problemi e le vicende degli ultimi tempi hanno dimostrato».

LA TRAGEDIA DI CUBA

Ogni salma dovrà avere il suo nome

MALPENSA (Varese) — Continua il lavoro di identificazione delle salme della tragedia aerea dell'Avana, mentre sembra tramontare l'ipotesi di una fossa comune per i corpi non riconosciuti. Ieri pomeriggio su 112 deceduti, quelli identificati dai familiari erano oltre 80.

Ma Adriano Abio, capo del laboratorio della polizia scientifica di Milano, che assieme a un'équipe di esperti e di medici legali organizza il lavoro di riconoscimento delle salme, ha spiegato che «non ci sono bare che non verranno attribuite. Esperiti tutti i tentativi di riconoscimento delle famiglie attraverso gli oggetti personali e gli indumenti, saranno le perizie necroscopiche, l'analisi dei capelli, dei denti e delle impronte digitali dei defunti che daranno un nome a chi ancora non ce l'ha».

«Purtroppo è solo l'esperienza, in questi casi, che può fornire i mezzi per risolvere positivamente un lavoro di questo genere. Dopo la tragedia delle Azzorre, questa volta, ci siamo organizzati molto meglio: prima ancora che le salme arrivassero in Italia la polizia aveva effettuato sopralluoghi nelle abitazioni delle vittime, raccogliendo quegli elementi che ci fanno ritenere che stavolta non ci saranno dubbi».

«Davanti a questa situazione — ha dichiarato Silvio Mazza — l'ipotesi di una fossa comune non può che essere almeno rinviata. Le eventuali salme non attribuite verranno poste in celle frigorifere fino alla fine di tutte le procedure necessarie».

Un lavoro che potrebbe non essere breve, ma comunque meno lungo delle procedure di morte presunta (minimo due anni) che vengono innescate in caso di mancato riconoscimento dei resti di una vittima.

[g. m.]

FLASH

Pallettoni per un lupo

MACERATA — Un esemplare di lupo appenninico è stato rinvenuto morto nella frazione di Montebello di Sesto: aveva il collo sinistro squarciato da un colpo di fucile a pallettoni. Il lupo è nelle Marche una specie protetta con legge regionale in quanto nel suo territorio vivono pochissimi esemplari.

E la pesca ora riprende

ANCONA — La mezzanotte e i pescherecci della flotta adriatica hanno ripreso il mare: è scaturito infatti, il fermo biologico che ha tenuto in porto i pescherecci per 45 giorni consecutivi. Il fermo — in atto da due estati per consentire il ripopolamento ittico — quest'anno era stato anticipato causa la fioritura algale: la mullaggine, infatti andava a intasare i filtri dei motori dei natanti.

Eroina a un cieco

CAGLIARI — Sorpreso dai carabinieri mentre iniettava una dose di eroina a un cieco, un allevatore, Roberto Abis, 23 anni, è stato arrestato con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'auto del giovane i militari hanno trovato due grammi di eroina e cinque di marijuana.

Razza di cavalli

MESSINA — Venti cavalli della razza saracena, tipica dei monti Nebrodi, sono stati rubati da ignoti abigeatori. Il valore complessivo degli esemplari è di circa 50 milioni. I cavalli appartenevano all'azienda Collura di Passo Tre Re e venivano utilizzati per il turismo equestre.

Il verdicchio Mosca

ANCONA — Dopo gli Stati Uniti, il vino «verdicchio» uno dei 12 a denominazione di origine controllata prodotti nelle Marche e fra i più noti tra i «bianchi» all'estero, è approdato a Mosca. Viene servito in un ristorante specializzato in cucina italiana, l'«Ariele» chino restaurant.

Scoperto un Pinturicchio

PERUGIA — Quanti sono i capolavori non scoperti e dimenticati nelle piccole chiese dell'Umbria? E questa è una domanda d'obbligo dopo la scoperta di un affresco del Pinturicchio fatta dall'occhio esperto del professor Filippo Torrini. In un paesino a pochi chilometri da Perugia, San Martino in Colle, nella piccola chiesa di Santa Maria della Pietà, il grande maestro della pittura italiana del '400.

L'OMICIDIO LIGATO

«Quel memoriale esiste»

L'onorevole Giacomo Mancini (Psi) lo ha confermato ai giudici

REGGIO CALABRIA — Sarà formalizzata nei prossimi giorni l'inchiesta sull'omicidio Ligato. Lo hanno rivelato il procuratore della Repubblica di Reggio, Giuliano Gaeta e il sostituto Bruno Giordano che conduce le indagini. Si è inoltre appreso che la famiglia Ligato, a tutt'oggi non si è costituita parte civile.

Ma ieri il più importante appuntamento previsto era l'interrogatorio di Giacomo Mancini sull'incontro da lui avuto il 12 agosto con Lodovico Ligato, 15 giorni prima dell'agguato di Bocale. Fu lo stesso Mancini, all'indomani dell'omicidio, a offrire spontaneamente la sua collaborazione rivelando di aver ricevuto una visita di Ligato nell'albergo San Michele di Cetraro, dove l'anziano leader socialista si trovava in villeggiatura.

«Che idea mi sono fatto dell'omicidio Ligato? Lo ripeto: coloro che hanno già scelto una linea secondo me minimizzano o volontariamente depongono. Serve uno sguardo d'insieme su tutto. Non bisogna sottovalutare la città di Reggio e la Calabria ma neanche altre eventuali situazioni e altre piste», ha precisato Mancini appena uscito dallo studio del procuratore.

«L'interrogatorio — ha spiegato l'esponente del Psi accerchiato dai giornalisti — è conforme alle cose che ho già detto in questi giorni». Ligato aveva chiesto l'incontro lo stesso 12 agosto con una telefonata. Fece riferimento alle sue vicende giudiziarie dicendosi interamente estraneo. Sia per la parte Codemi che riguarda Genova, sia per quella romana. Ma Ligato voleva scrivere un memoriale? Mancini conferma e precisa: «C'è stata confusione. Mi disse che avrebbe scritto

una memoria su tutte le sue vicende. Una memoria si può chiamare anche un memoriale, ma non una memoria contro qualcuno. In realtà mi disse che si saremmo rivisti a settembre quando la memoria sarebbe stata pronta».

Tesi invece erano i rapporti con la Dc. Ligato «criticò il fatto che durante la vicenda non ci fosse stata la solidarietà che avrebbe dovuto ricevere». Uscirono anche i nomi di alcuni dirigenti della Dc. Quali? Mancini ha dribblato scherzando: «Non insistete. Non rispondo mai alle domande che non mi piacciono».

Durissimo l'attacco contro Misasi, che non è mai stato esplicitamente nominato: «Non c'è stata una vera e propria polemica con la Dc. C'è stato un personaggio molto importante nella vita politica locale che in questa occasione ha dato di sé un identikit che non gli fa onore».

E ancora: «C'è stato un atteggiamento sbagliato, incomprensibile, al limite dell'inverosimile e dell'irrealista da parte di chi (il ministro calabrese per il Mezzogiorno Riccardo Misasi, Ndr) ha responsabilità che gli vengono dal consenso, dalle cariche ricoperte e dal suo attuale ruolo di ministro».

L'onorevole Giacomo Mancini insomma ha voluto ribadire le sue accuse squisitamente politiche verso il potente uomo politico calabrese (attualmente è anche ministro per il Mezzogiorno), facendo capire che chi conosce i meccanismi del potere che regola gli appalti a Reggio Calabria potrebbe fornire molte indicazioni utili agli inquirenti. A queste accuse peraltro Riccardo Misasi aveva già replicato sostenendo che lui da tempo non si occupa più delle vicende politiche locali.



L'on. Giacomo Mancini: «Il memoriale di Ligato esiste»

CAGLIARI

Il «Jolly Nero» è stato disincagliato
Operazione conclusa senza danni

CAGLIARI — E' stato disincagliato soltanto ieri sera il mercantile «Jolly Nero» con a bordo i mezzi corazzati della brigata «Pozzuolo del Friuli», di stanza a Palmanova. La nave, diretta a Trieste, si era arenata nel tardo pomeriggio di mercoledì su un banco di sabbia nel canale di accesso al porto di Sant'Antonio, in Sardegna.

Il comandante, Arrigo Gallipoli, ha tentato a lungo di disincagliare la nave con i mezzi di bordo fidando nell'arrivo dell'alta marea. Ancora ieri pomeriggio sperava di poter riprendere la manovra dopo aver effettuato autonomamente l'operazione di disincaglio. Alla fine però ha deciso di chiamare i soccorsi e il «Jolly Nero» è stato disincagliato verso le 19 da due rimorchiatori provenienti da Cagliari.

Il mercantile ha poi gettato le ancora in rada. Poco dopo sono saliti a bordo tecnici del Registro navale e ufficiali

*L'unità, che ha a bordo mezzi**cingolati e carri armati della**brigata «Pozzuolo del Friuli»,**salpa questa mattina per Trieste*

della Capitaneria di porto di Sant'Antonio per un'accurata ispezione. C'era da verificare che la chiglia della nave non avesse subito alcun danno. Così in effetti sembra, dal momento che il «Jolly Nero» è finito sulla secca subito dopo essere salpato dal porto, quando la velocità era ancora ridottissima. Anche il fondo sabbioso ha contribuito ad evitare danni. Incolumi tutti gli uomini che si trovavano a bordo.

La partenza per Trieste, dove i mezzi saranno sbarcati per essere poi avviati nelle sedi in cui sono stanziati, avverrà presumibilmente già questa mattina. Sull'incidente comunque non è stata aperta alcuna inchiesta da parte della Capitaneria di porto di Sant'Antonio.

La nave è carica di carri armati «Leopard», di veicoli cingolati per il trasporto truppe «M113» e di camion, tutti appartenenti alla brigata «Pozzuolo del Friuli». La brigata è di stanza a Palmanova ed ha reparti anche a

Codroipo. Aveva appena completato un periodo di esercitazioni nel poligono di Capo Teulada, sulla punta meridionale della Sardegna. Il «Jolly Nero» era appena salpato dal porto di Sant'Antonio, poco distante da Capo Teulada, per riportare in sede i mezzi della brigata, quando, a causa della bassa marea, l'unità si è adagiata sulla secca sabbiosa.

Il mercantile è lungo 130 metri ed ha una stazza lorda di 2700 tonnellate. Fa parte delle linee «Messina».

Da lungo tempo il ministero della Difesa noleggia navi traghetto per l'invio dei mezzi pesanti nelle zone di esercitazione. Il porto di Trieste per l'imbarco e lo sbarco dei «Leopard», degli «M113» e dei camion è stato scelto come il più vicino e il più attrezzato nel movimento dei mezzi militari. Queste operazioni si ripetono normalmente nel corso dell'anno.

praticati in genere dai commercianti, che nel 12 mesi hanno concesso anche segni «sconti». Se i macellai sono stati i più esagerati con aumenti sul 17 per cento per fesa e fegato di vitello, i fiorai hanno preteso il 2,1 per cento in meno per ogni garofano, i pescivendoli il 4 per cento per i pagelli, i verduristi addirittura il -9,1 per cento per pomodori da insalata, i bassi sul 4 per cento per indivia riccia imbiancata, scarola, anche questa imbiancata, insalata soncino e cavoli verza.

DOPO IL SUO ARRIVO IN ITALIA

Si sospetta un «business» nella vicenda della brasiliana che riuole le due figlie

NAPOLI — «Per l'amore di Dio, ridatemi le mie bambine». Celia Dewey da Rocha, la donna brasiliana di 46 anni che sostiene che a Bahia, in un asilo nido, le sono stati sottratti due dei suoi cinque figli, e quindi mandati in Italia per essere poi adottati da una coppia di Napoli, e una di Pinerolo, in provincia di Torino, ieri si è presentata davanti al Tribunale dei minorenni di Napoli.

Alle 9,30 la donna ha avuto un incontro informale con il giudice Giuseppe Mancusi Barone, un incontro di pura cortesia ha spiegato poi il magistrato ai giornalisti, in quanto mancava un'interpretazione «ufficiale», e in considerazione del fatto che la pratica al momento risulta ineccepibile, tant'è vero che agli atti c'è persino una dichiarazione delle autorità consolari che convalidano la regolarità dell'operazione e la sua legalità.

Il magistrato ha tenuto a precisare due aspetti della vicenda: le due bambine oggi sono cittadine italiane; sarebbe opportuno, specie quando ci sono casi di adozione regolare come questo, di evitare di «traumatizzare» ulteriormente i minori e di tutelarli, lasciando da parte l'informazione spettacolare. Un invito rivolto in maniera pressante a tutti i rappresentanti della stampa: «Si tratta di bambini già traumatizzati ai quali si rischia di provocare altri traumi, gravissimi», ha concluso Giuseppe Mancusi Barone.

Mentre la donna si appendeva al collo il cartello con l'implorazione e sosteneva alle richieste di fotoreporter e te-

leoperatori, in cancelleria si veniva a sapere del deposito di un'istanza per riavere la prima figlia, Maria Grazia, nove anni, che frequenta la quarta elementare. La donna vi avrebbe accolto anche una lettera del tribunale di Bahia nel quale si parla di irregolarità nelle pratiche adottive.

Poi la donna è andata a Giuliano, in Campania, a incontrare la famiglia che ha adottato sua figlia. In quella

ospite, poi in strada ha parlato con alcune donne che l'hanno rassicurata: «Andatevene — le hanno detto — qui è trattata come una regina, sta benissimo».

All'uscita c'è stato un po' di parapiglia. Qualcuno, forse un fotografo, o chissà cos'altro, ha affermato di avere «l'esclusiva» sulla storia, che non si poteva riprendere.

Ma è stato solo un attimo, poi ognuno ha potuto fare il proprio lavoro. E' rimasto al termine del battibecco uno strano sapore, perché avanza minacciosamente su questa storia, il sospetto che l'«odissea» serva a qualche «business» e a fare «spettacolo», proprio l'opposto di quello che il giudice dei minori aveva chiesto.

La donna, sempre scortata da questo signore che afferma al quattro venti di «avere l'esclusiva», accompagnata da un codazzo di cronisti è partita alla volta di Cervino, un paese della provincia di Caserta, il paese di Luca di Nuzzo, un ex prete, naturalizzato brasiliano che secondo le accuse della donna, avrebbe fatto l'imbroglione e che avrebbe fatto adottare le bambine nonostante lei le andasse a trovare regolarmente e nonostante sapesse che lei non le aveva affatto abbandonate.

Dal Brasile, però, rimbalza una notizia che al momento non trova conferma: Di Nuzzo sarebbe già stato denunciato dalla donna, ma la denuncia sarebbe stata archiviata. Tutto regolare in questo «affare», dunque, secondo i giudici. Ma allora perché questo viaggio in Italia?



La brasiliana Celia Dewey da Rocha che vorrebbe riavere le figlie, già adottate da due famiglie italiane.

LA STRAGE DI NAPOLI

Massacrate a pugnolate

Due giovani donne e una bimba di cinque anni vittime di un folle omicida

NAPOLI — Unica testimone di un orrendo delitto (due donne assassinate assieme a una bambina di 5 anni) una bimba di 18 mesi. E' stata lei, con il suo pianto a dirotto e con i suoi abili sporchì di sangue a mettere in allarme i condomini di via D'Antona a Giugliano, un centro della provincia di Napoli. I vicini l'hanno tranquillizzata, ma è bastato uno sguardo all'interno della casa per capire che era stata commessa una strage.

La polizia e i carabinieri hanno dovuto forzare una finestra per entrare. A terra, accanto a un balcone, in un lago di sangue, hanno trovato il corpo di Delia Valentini, 35 anni, madre della piccola Victoria trovata nello spazio davanti alla villetta a un piano. Qualche metro più in là altri due corpi, quello di Francesca Taormina, 5 anni, accanto a quello della madre Alessandra Valentini, 24 anni.

Tutte e tre le vittime sono state colpite ripetutamente con un grosso coltello. Delitto di un folle, forse preda a un raptus? Un delitto passionale, hanno sentenziato gli investigatori, poco dopo.

Tutte e tre sono state ripetutamente colpite con un grosso coltello, ma l'arma non è stata trovata. Il marito di una delle due è un ingegnere aeronautico inglese, ma la polizia non ritiene che il suo lavoro possa avere a che fare col delitto. Si segue invece la pista passionale: forse il caso sarà presto risolto

Dappertutto i segni di una colluttazione, tracce di sangue. Qualche minuto dopo la polizia è giunta presso la casetta (che sorge lungo la domiziana, nei pressi del Lago Patria, in una zona abitata per lo più da famiglie di militari americani delle basi Nato di Bagnoli) Roger Cadmann, ingegnere aeronautico inglese sposato con Delia, il volto segnato dal dolore, ha abbracciato una vicina, poi i parenti della moglie, poi tra lacrime ha chiesto cosa fosse successo. La loro vita familiare era perfettamente normale, un ménage tranquillo, dopo un'esperienza matrimoniale fallita, tanti anni fa, tanti che quasi nessuno dei due la ricordava più.

Ben diversa la storia di Alessandra Valentini. Separata, viveva a Roma e due giorni fa era tornata a Giugliano. Legata a un'imprenditore della capitale, si era separata da qualche anno da Armando Taormina, un uomo che è stato colpito da un ictus e che lavora presso un ipermercato partenopeo come impiegato. Una storia tormentata finita in tribunale, fra mille litigi e mille dispute. La madre poteva vedere la bambina assassinata, affidata ai nonni paterni, solo un giorno la settimana. E ieri era appunto il giorno in cui madre e figlia potevano stare insieme.

Le indagini sul delitto sono proseguite incessanti per tutto il pomeriggio. Nella ca-

sa non è stato trovato il coltello usato dall'assassino, e carabinieri e polizia hanno immediatamente ipotizzato, collegando i fatti, un delitto passionale. Solo per scrupolo seguono altre piste. «Se non è un delitto passionale è un delitto nato nel mondo della droga», sentenziavano sicuri, dimostrando molto ottimismo.

La psicosi del mostro di Napoli è ancora molto forte, ma carabinieri e polizia l'hanno quasi subito smentita, affermando che tra poche ore tutto sarà chiarito.

Roger Cadmann è stato portato in caserma dove sta collaborando. Ben diversa è invece la posizione del marito dell'altra vittima. In vacanza lungo la costa domiziana, sarebbe stato rintracciato a tarda sera e sarebbe stato sottoposto a uno stringente interrogatorio.

Un ultimo elemento rende ottimisti gli investigatori: un uomo descritto perfettamente sarebbe stato visto aggirarsi attorno alla villetta all'ora in cui (tra le 12 e le 14) potrebbe essere avvenuta la strage.



Un agghiacciante spettacolo si è presentato ai poliziotti non appena entrati nell'appartamento al Lago Patria (Napoli): all'interno giacevano i corpi di due donne e una bambina di cinque anni, massacrate a colpi di coltello. L'assassino ha inferito con ferocia. Nella foto il corpo di una delle due donne, coperto con un telo che non riesce a nascondere interamente il lago di sangue.

IL BAMBINO TROVATO PRESSO PESCARA Era stato buttato in mare già privo di vita

Galleggiava col volto riverso nell'acqua - Forse picchiato a morte

PESCARA — Il corpicino era incagliato fra le scogliere frangiflutto che fronteggiano la costa fra Pescara e Montesilvano, a pochi metri dalla battigia: l'ha notato, nelle prime ore della mattina, un pescatore che stava tirando a secco le reti e lo ha portato a riva.

Una scena raccapricciante: un bimbo senza vita, vestito da una tutina color nocciola su cui era disegnato un inquietante punto interrogativo, galleggiava con il volto riverso nell'acqua.

Subito l'allarme e le indagini. A tarda sera, solo una certezza: l'innocente piccino era stato ucciso e buttato in mare.

Lo ha stabilito, pur se con le dovute riserve, l'esame autopsico, che ha tenuto impegnato il dottor Giuseppe Sciarra per più di

due ore e mezzo: il piccolo presentava alcune ecchimosi sul lato sinistro del viso provocate da un corpo contundente, ma soprattutto non aveva acqua nei polmoni, segno che non è deceduto per annegamento.

Qualcuno lo aveva gettato in mare poche ore prima del ritrovamento, sicuramente già senza vita. Queste le sue caratteristiche fisiche: sessantasei centimetri di lunghezza, cinque chilogrammi di peso, un'età compresa tra i sei e i sette mesi.

Indossava una tutina di uno sbiadito color nocciola, di cui non è stato possibile decifrare la marca: sotto, una maglietta «Prenatal» e un pannolone Lanes. Aveva i piedini nudi. Gli investigatori della squadra mobile pescare-

se si sono messi subito al lavoro. Hanno drammatizzato segnalazioni a tutte le questure d'Italia e stanno passando al vaglio le possibili ipotesi.

E' una storia brutta, inquietante: una vicenda che ha destato enorme impressione in una città che, in materia di violenze sui minori, è sempre stata un'isola felice. Il piccolo è apparso fra l'altro ben curato e ben nutrito.

E veniamo alle indagini. Il bimbo è stato quasi certamente gettato in mare nel corso della notte fra mercoledì e giovedì: potrebbe essere stato picchiato fino alla morte, e poi abbandonato in acqua, dall'estremità delle barriere frangiflutto, nella convinzione che la corrente lo avrebbe portato al largo.

Non sembrano avere cre-

dito (anche se l'alto grado di elasticità dei tessuti ossei dei bambini non le esclude del tutto) le ipotesi che lo ecchimosi sul capo siano state solo in un secondo momento provocate dall'urto contro le scogliere.

Gli investigatori si stanno muovendo in più direzioni: hanno redatto una sorta di mappa di tutti i nati della provincia sei, sette mesi fa; hanno battuto a tappeto tutti i negozi di abbigliamento per l'infanzia, per risalire a quello che ha venduto la maglietta e la tutina.

Gli agenti della questura stanno setacciando i quartieri della città mostrando la foto del piccino a un gran numero di persone, tra cui i pediatri che operano in provincia.

[Lello Grilli]

LEGA E WWF L'Adriatico può morire anche di cemento

ROMA — Argini cementificati, modifica dei tracciati dei corsi d'acqua rischiano di compromettere per sempre l'equilibrio ecologico delle acque dell'Adriatico. Prende spunto da ciò la denuncia inoltrata dalla Lega per l'ambiente e del Wwf contro i dirigenti della magistrato del Po di Parma, Alessandria, Pavia, Piacenza, Mantova, Ferrara, Rovigo e Cuneo, accusati di una serie di interventi che hanno stravolto il naturale assetto del bacino del Po e gli interi sistemi ecologici a esso collegati. «Una denuncia questa — ha detto il presidente della Lega per l'ambiente Ermete Realacci, nel corso di una conferenza stampa — che serve anche a non riporre nel cassetto per l'inverno l'emergenza Adriatico. Per il risanamento dell'Adriatico bisogna mettere mano al Po, e questa nostra iniziativa serve proprio a questo». Sul complesso intreccio di interessi economici che sta dietro questa attività di distruzione della natura che muove oggi circa 200 miliardi l'anno si è soffermato Luciano Cannata, del comitato scientifico della Lega.

«Le cause profonde della progressiva cementificazione dei fiumi — ha detto — sono legate alla lobby del cemento. In Italia infatti il consumo di cemento è il più alto del mondo con 800 chilogrammi l'anno pro capite». Il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, ha ricordato che all'estero si tende alla «renaturalizzazione» dei corsi d'acqua troppo sfruttati o cementificati. «In Italia — ha detto — si continua a distruggere gli ecosistemi fluviali. Il fiume deve vivere e non essere trasformato in una cava di sabbia per la gioia degli speculatori». Si apprende intanto che è stata rilanciata la candidatura di Ancona per le ricerche in Adriatico avendo la regione Marche approntato un serio progetto per il monitoraggio.

LO SFOGO DEI CREDITORI DELLA FONDAZIONE

«Le vere vittime siamo noi, non Verdiglione che ci costringe a finanziare le sue iniziative»

TREVISO Sgarbi, ancora guai Procede l'inchiesta contro di lui



VENEZIA — Il giudice istruttore del tribunale di Treviso, Nicola Maria Pace, ha formalizzato, per motivi tecnico-procedurali, l'inchiesta relativa alla vendita del dipinto di Agostino da Lodi «La cena di Emmaus», avvenuta nel marzo del 1979, nella quale è stato indiziato di interesse privato in atti d'ufficio Vittorio Sgarbi (nella foto), critico d'arte e funzionario della Soprintendenza ai beni artistici e culturali del Veneto.

Il magistrato, ritenendo che non siano ancora decorsi i termini per la prescrizione del reato ipotizzato, non ha accolto la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Francesco Cice-

ro che, a conclusione dell'istruttoria sommaria, aveva avanzato la tesi di non doversi procedere nei confronti di Sgarbi per prescrizione del reato. L'inchiesta sulla vendita del quadro, appartenente alla contessa Pia Bressanin della Rovere che l'aveva affidato in custodia al museo civico di Treviso, era stata aperta dalla magistratura in seguito a un esposto presentato alla procura di un docente universitario di Padova, Lionello Puppi, che sosteneva l'esistenza di irregolarità nel passaggio di proprietà del dipinto. In merito alla vicenda Sgarbi ha sempre respinto ogni accusa.

MILANO — Intellettuali e politici si mobilitano per impedire che Armando Verdiglione, scotti, come capita agli altri cittadini italiani, una pena di multa esecutiva, ma ignorano completamente il dramma psicologico, pecuniario e giudiziario di una quarantina di persone che si erano indebitate per finanziare le sue iniziative. Questa la posizione espressa dagli interessati nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Milano nello studio dei loro legali, gli avvocati Gianni Rof ed Ermanno Tommasini. Con semplicità, parlando sempre con rispetto e malcelata ammirazione dei meriti culturali del maestro, che invece continua ad appellarsi «diffamatori e sciacalli», i discepoli pentiti hanno raccontato le loro vicende. Storie tutte simili, nate con la folgorazione per il «padre del secondo Rinascimento», l'intellettuale dai grandi progetti, che metteva insieme i grossi nomi della cultura moderna. Poi il coinvolgimento, la speranza di realizzarsi e di vivere felice lavorando per la «Fondazione Armando Verdiglione» per il fotografo Mario Laforza che prometteva di poter inserire il nome sempre più prestigioso nella modesta targhetta del suo studio, per la pubblicità la possibilità di svolgere il suo mestiere dentro l'istituzione, vivendo fisicamente nella sede più prestigiosa, la villa Borromeo di Senago (Milano). Per molti l'ingegno finanziario era stato di 200 milioni (la somma di cui la fondazione era stata costituita), il costo di una quota della società intestataria della villa, con la promessa verbale di ottenere in cambio un appartamento personale. La contropartita sarebbe stata, invece, la locazione «salata» (anche 1.200.000 lire al mese) di una stanza e prestazioni lavorative gratuite, in attesa che diventassero concrete le altre promesse ricevute al momento di firmare le cambiali. Poi la rottura traumatica con la pri-

ma cambiale andata in protezione. «Avevo atteso questo momento, giunto per altri prima di me, con ansia ma anche come l'ancora di salvataggio, perché mi avrebbe dato la forza di rompere con la fondazione», ha detto Renata Barbieri, convinta da Verdiglione ad aprire a Milano una sezione della sua scuola padovana di preparazione alla maturità di «assistente per comunità infantili», una delle tre del settore abilitate a rilasciare diplomi. Le parti civili hanno raccontato che una volta la settimana chiunque doveva andare in

analisi (a pagamento) da Verdiglione. «Una volta — ha raccontato la stessa signora Barbieri — il nostro incontro si limitava a una frase da me pronunciata per spiegare che non avevo il denaro per far fronte alla cambiale in scadenza. Per quella frase mi furono chieste 69 mila lire di seduta». Maria Pia Marangon, una giovane signora padovana, ha detto di aver versato 130 milioni per aprire all'interno della Fondazione un istituto di ricerche di mercato. Ora è in attesa di essere rimborsata. Una rottura non intellettuale, quindi, ma un distacco forse «determinato dall'assillo delle banche, dei creditori, degli usurai». Massimo rispetto per l'intellettuale Verdiglione, quindi, ma decisione nel denunciare, come hanno già fatto davanti al magistrato, i tanti punti oscuri del Verdiglione imprenditore.

«Ci duole soltanto — hanno detto i cosiddetti «recessioniisti» — che lui si sia presentato all'opinione pubblica, raccontando bugie, come una vittima, mentre le vere vittime siamo noi. E ci dispiace che di questo non si siano accorti certi intellettuali e politici». Un particolare curioso: secondo i legali degli ex discepoli, lo psicanalista avrebbe gonfiato abbondantemente il numero dei chili persi durante la detenzione. Sul piano giudiziario, oltre agli aspetti civili, si sta avvicinando per Verdiglione la seconda e più impegnativa fase penale, dopo che la prima si era conclusa con la sua condanna a 4 anni e due mesi di reclusione. Il giudice Felice Isnardi ha infatti concluso l'inchiesta e ha mandato gli atti al sostituto procuratore Pietro Richiardi che dovrà formulare le accuse. La seconda fase penale, che dovrà essere conclusa entro una ventina di persone della Fondazione, accusate finora di associazione a delinquere, circonvenzione d'incapace, estorsione aggravata, falso in bilancio e reati fiscali.

DENUNCIA Truffa fustelle

FIUGGI — Medicinali privi delle fustelle e rimessi in commercio, con il Servizio sanitario nazionale, in sostanza, che paga più farmaci di quanti i suoi assistenti ne consumino: un consistente quantitativo di farmaci in corso di validità, prodotti nell'89-89, ma senza il tagliando di controllo, sono stati rinvenuti in un deposito dell'Italia meridionale.

Lo ha reso noto a Fiuggi, in apertura del secondo congresso del Sindacato medici del territorio (Simet) il ministro della Sanità, De Lorenzo, che ha annunciato per oggi i particolari dell'operazione. Anche che sono stati sequestrati diversi prodotti dietetici non registrati. Si tratterebbe di una truffa per centinaia di milioni. De Lorenzo ha attaccato duramente i comitati regionali di controllo.

GIOVANI Solo metà dei nuovi laureati ha un lavoro

ROMA — Solo la metà dei neo laureati ha una occupazione stabile, mentre il 17 per cento lavora in modo precario, il 5,6 per cento ha un contratto di formazione lavoro e il restante 5,4 per cento lavora soltanto occasionalmente. Sono questi alcuni dei dati più significativi risultati da un'indagine dell'Istat sugli sbocchi professionali dei laureati.

La ricerca, condotta su un campione di tutta Italia di 13.514 laureati dell'anno 1986, pari al 18,7 per cento di tutti i laureati del medesimo anno, ha tratteggiato una realtà piuttosto disomogenea e non certo «eccellente» per i giovani laureati italiani alla fine degli anni '80. Se infatti oltre il 78 per cento degli intervistati ha dichiarato di avere un'occupazione magari precaria, è anche vero che oltre il 20 per cento della «massa» universitaria non trova come impiegarsi.

Il problema della disoccupazione o sottoccupazione post universitaria è pressoché inesistente per i laureati in materie economiche o in ingegneria: infatti rispettivamente il 72,3 e il 71,4 per cento del campione ha affermato di avere un'occupazione stabile. Al contrario sono i medici quelli che incontrano le maggiori difficoltà nell'impatto con il mondo del lavoro: soltanto il 24,8 per cento ha un'occupazione stabile e il 22 per cento lavora precariamente — una percentuale quest'ultima che è maggiore soltanto per i laureati del gruppo letterario con un 30,4 per cento di precari che si dedicano perlopiù all'insegnamento, come anche i laureati in materie scientifiche (19,7 per cento i precari).

Differenze piuttosto sostanziali si riscontrano anche per le percentuali di «laureandi lavoratori»: medici rappresentano la maggioranza degli ex studenti a tempo pieno (88,4 per cento), mentre la percentuale più bassa si ha per il gruppo politico-sociale (41,5 per cento) e letterario (50,6). Dell'oltre 30 per cento complessivo di ex studenti lavoratori inoltre, il 20,3 per cento continua dopo la laurea a svolgere la stessa professione. Può essere curioso invece riflettere sul «condizionamento sociale» del voto di laurea: secondo l'indagine Istat infatti, gli occupati stabilmente crescono con il crescere del voto di laurea: il 55,8 per cento della classe con votazione da 66 a 90 lavora stabilmente mentre fra i «110 a lode» la percentuale si abbassa al 44,6 per cento. Al contrario la percentuale di chi cerca lavoro avendo ottenuto la votazione massima si alza al 18,5 per cento rispetto al 17,2 per cento della fascia precedente.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Dambrosi ved. Marzari

Ne danno il triste annuncio la figlia ROMANA, il figlio MARCO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa di riposo di DON MARZARI.

I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1989

† Si è spento il 14 corrente

Ivan Iaquin

lasciando nel dolore il figlio ZORCO (assente), l'affezionata VALERIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1989

ANNIVERSARIO 15.9.1988 15.9.1989

Marinella Cante in Zoch (Nella)

Con infinito amore la ricordano SILVIO, EZIO, DISLA, MAURO, CATERINA e LIDIA. STELIO, DIEGO, ANY, NATASA, con GIUSTO e ARDUINA.

Trieste, 15 settembre 1989

Umberto Bradamante 15.9.1959

La mamma WANDA, con LUCIA, MARIUCCIA e BRUNO lo ricordano con l'affetto di sempre e infinito rimpianto.

Trieste, 15 settembre 1989

† Il giorno 14 corrente è mancata

all'affetto dei suoi cari

Rosa Cherin ved. Serгон

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli M. GABRIELLA, GRAZIELLA, GLORIA e

GUGLIELMO con le rispettive famiglie, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. Un sentito ringraziamento vada al reparto

Oncologia e professor MARI-NUZZI, al dottor PINCETTI e al personale tutto.

Il funerale avrà luogo sabato 16 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1989

Ciao

Nonna

ti ricorderemo sempre con infinito amore, ALFREDO, MAURO con CINZIA, PATRIZIA con LUCIO, GIANFRANCO con ROSI, ALESSANDRO con MAURA, STEFANO, LORENZO, MONICA, MANUEL e WILLI.

Trieste, 15 settembre 1989

Ciao

Nonna bis

SIMONE e STEVEN

Trieste, 15 settembre 1989

Si uniscono al dolore delle famiglie PIERO e STELIO.

Trieste, 15 settembre 1989

Partecipa al dolore il personale della scuola materna di via Conti.

Trieste, 15 settembre 1989

† E' mancata improvvisamente il 12 corrente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Buda pensionato di P.S.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie TERESA il figlio MARCELLO la nuora LUISA la nipote IRIS e i parenti tutti.

Trieste, 15 settembre 1989

Tutto il personale della Scuola I. Svevo partecipa al dolore del Preside per la perdita del padre

Giovanni Buda

Trieste, 15 settembre 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grazia Petrini in Fullin

Ne danno il triste annuncio il marito RINO, il fratello, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

NARCISA e RODOLFO ringraziano sentitamente parenti ed amici che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita della cara mamma

Gemma Galvagno ved. Ruzzier

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Rita in via Locchi sabato 16 settembre alle ore 17.

Trieste, 15 settembre 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

† Il marito GIAMPIERO e la sorella ANNAMARIA con grande tristezza annunciano agli amici della sua Trieste la morte di:

Mariasilva Pateracchi Demai

avvenuta a Berna il 7 settembre 1989 e tumulata a Briennio (Como).

Trieste, 15 settembre 1989

La cugina LULLI GHERSIACH con i nipoti ricorda con infinito rimpianto la cara

Mariasilva

Trieste, 15 settembre 1989

ADA e MARIO MORO (Austria), CLAUDIA IAHNI e LUCIANA DESCHMANN piangono la cara amica

Mariasilva

Trieste, 15 settembre 1989

Piangono l'amica di sempre SERGIO e FIORENTINA GRISOVELLI con ARGE e VALENTINA.

Trieste, 15 settembre 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Mergon ved. Bisacchi

Addolorati lo annunciano le figlie ELISA, LIBERA e MARIUCCIA, i generi RAFFAELLO, EGIDIO e GIORGIO, i nipoti e le sorelle.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1989

Ciao

Nonna Bis

LINDA

Trieste, 15 settembre 1989

Sono vicine a LISETTA le famiglie COSLOVICH, GHEZZI, MAGRIS, MAURI, RADOVANI, RENZI, ROSSETTI e STEFANI.

Trieste, 15 settembre 1989

† Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ervin Tognon

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il fratello EUGENIO coi familiari: TINA e famiglia ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 settembre 1989

Prendono parte al lutto GIOVANNI QUATA e ERIK TIKAL.

Trieste, 15 settembre 1989

Partecipa con profondo dolore: famiglia SEGATTI.

Trieste, 15 settembre 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Grazia Petrini in Fullin

Ne danno il triste annuncio il marito RINO, il fratello, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

PROFUGHI / PASSANO IL CONFINE 30-40 PERSONE ALL'ORA

A fuggire sono i «figli privilegiati»

Molti avevano una seconda casa e l'automobile - L'Ungheria decisa a ridiscutere il Patto del '69

PROFUGHI / ANALISI

Benefici effetti per l'economia

I «nuovi» tedeschi copriranno i posti di lavoro liberi



Due giovani sorridenti oltre il «muro»: sullo sfondo la Porta di Brandeburgo.

FRANCOFORTE — L'economia tedesca, già caratterizzata da un ritmo di crescita particolarmente vivace, si appresta a ricevere una spinta ulteriore dall'afflusso di immigrati provenienti dall'Est. I quasi 500.000 nuovi arrivi — provenienti dalla Germania Est, ma anche da altri Paesi dell'Europa Orientale — dovrebbero infatti tamponare alcuni vuoti all'interno del mercato del lavoro tedesco e contribuire alla crescita economica del Paese.

Almeno metà degli immigrati sono in età da lavoro mentre solo il 4% ha un'età superiore ai 60 anni. Economisti e funzionari governativi affermano che è troppo presto per fornire un'esatta stima dell'impatto del fenomeno sul prodotto interno lordo del Paese. Ma quel che è certo — dice un analista della Deutsche Bank — è che questa gente pagherà le tasse e l'assicurazione sociale. Se non nel breve, sicuramente nel lungo termine gli effetti sull'economia si faranno sentire. C'è poi un altro settore che potrebbe beneficiare dei nuovi arrivi dall'Est: la Borsa di Francoforte, o meglio, alcuni settori specifici del suo listino.

Alcuni broker e analisti di Francoforte hanno già prospettato la possibilità che il flusso di immigrazione favorisca i titoli delle vendite al dettaglio e il settore delle costruzioni, soprattutto nel breve e medio termine. Per quanto riguarda il primo settore, quello delle vendite al dettaglio, ci si aspetta che i nuovi arrivati siano particolarmente «motivati» nei confronti della conquista di beni di consumo e di un generale miglioramento dello standard di vita. Il potenziale di consumo appare quindi realmente enorme, e beneficerà le grandi catene di vendite al dettaglio come Kaufhof, Karstadt e Herten, ma soprattutto As-

ko e Mass. La Repubblica Federale soffre anche di una certa stasi nell'attività edilizia, specie nei grandi centri urbani. L'ondata di «nuovi» tedeschi vivacizzerà inevitabilmente il settore dell'edilizia abitativa aumentando l'attività di gruppi come Hochtief e Strabag.

Da registrare inoltre che l'Ungheria ha inviato ieri negli Stati Uniti una delegazione parlamentare che si incontrerà con il presidente George Bush e con alcuni massimi dirigenti statunitensi per discutere, fra gli altri argomenti, anche dell'esodo di profughi tedeschi orientali in Occidente attraverso il suo territorio.

Un dirigente del ministero degli Esteri a Budapest ha detto che la delegazione di quattro deputati, guidata dal presidente del parlamento Matyas Szuros, resterà negli Usa per una settimana e ha in programma di incontrare anche il consigliere per la sicurezza nazionale americano Brent Scowcroft, il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar e l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger.

L'agenzia ungherese Mti riferisce che negli Usa Szuros intende affrontare anche questioni bilaterali, fra cui la speranza che all'Ungheria sia concessa a tempo illimitato la clausola di «nazione più favorita» per gli scambi commerciali. Va segnalata infine una notizia insolita, letta in un'intervista della Rdt ha avvertito alcuni giornalisti occidentali per preannunciare la creazione di un «movimento di opposizione che dovrebbe divenire operante prima del dodicesimo congresso del partito di unità socialista (comunista) indetto per il prossimo mese di maggio. Non si tratterà, per lo meno all'inizio, di un vero e proprio partito politico.

Dal nostro corrispondente

Roberto Giardina

BONN — E' ripreso con nuova lena l'esodo dei tedeschi dell'Est. Ieri ne sono giunti almeno altri 1500 portando il totale a quasi 14 mila, e il flusso sembra non volersi arrestare. Secondo informazioni di Budapest, attraverso la Cecoslovacchia sarebbero giunti altri 450 tedeschi intenzionati a raggiungere l'Occidente.

Il ritmo delle fughe sembrava stabilizzato intorno alle 30-40 persone all'ora, durante il giorno, quando voci non controllate di una nuova chiusura della frontiera tra Ungheria e Austria hanno spinto molti ad accelerare i tempi. Ma anche la notizia che Budapest volesse fare coincidere la chiusura del confine con il quarantesimo anniversario della Ddr, e cioè il 7 ottobre, è stata smentita. «Non è assolutamente vero», hanno assicurato i diplomatici magiari a Bonn, ma senza precisare se il confine resterà dunque aperto ancora più a lungo, o addirittura per sempre.

L'invia di Budapest a Berlino Est, la signora Maria Ormos, che è un alto dirigente dell'apparato, ha dichiarato che l'Ungheria vuole ridiscutere il Patto firmato nel '69 con la Ddr, e che impegna i due Paesi a non fare uscire i rispettivi cittadini sprovvisti di visto. «Il Patto va adeguato ai tempi, ha detto la signora, e si deve trovare un'intesa riguardo ai tedeschi che passano attraverso il nostro territorio diretti in Austria». L'Ungheria, in altre parole, non vuole trasformarsi in una sorta di zattera per tutti gli scontenti dei Paesi dell'Est: ai tedeschi di oggi, infatti, si possono aggiungere domani i cecoslovacchi, i romeni, i bulgari. Né, però, vuole rimanere indietro nessuno. Devono essere i «Paesi fratelli» a tutelarsi.

D'altro avviso, ovviamente, la Ddr. Kurt Hager, membro del Politburo e ideologo del Pcus tedesco orientale, che ha incontrato Maria Ormos, ha dichiarato che il Patto del '69 è sempre valido e va rispettato nell'interesse reciproco dei due Paesi. Hager è uno dei «duri» di Berlino ed ha sempre rifiutato senza mezzi termini il nuovo corso di Gorbacev: «Non vediamo perché se al Cremlino hanno deciso di cambiare la tappezzeria, noi dobbiamo essere costretti a imitarli», dichiara un

paio di anni fa.

A Berlino Est, il numero due dell'Urss, Ligaciov, continua intanto i suoi incontri, su cui naturalmente non trapela nulla di ufficiale. L'antagonista di Gorbacev sta esaminando la situazione provocata dal vuoto di potere a causa della malattia di Honecker, 77 anni, che starebbe lentamente migliorando, anche se costretto sempre a letto, secondo i bollettini dei medici, ma che in realtà avrebbe comunque poche settimane di vita.

Dai sondaggi di Ligaciov dovrebbe uscire il nome del successore o, probabilmente, di un triumvirato in cui sarebbero presenti i leaders delle varie fazioni, riformisti e conservatori. In serata si è appreso che Ligaciov ha confermato l'arrivo di Gorbacev a Berlino il 7 ottobre prossimo. Polemiche al Parlamento di Bonn a causa del viaggio, in programma da tempo, di una delegazione Spd a Berlino Est. «Dovete rinviare tutto», hanno chiesto i cristiani democratici. «Non è rinunciando ai colloqui che si migliorano i rapporti», ha risposto il capo dei socialisti Vogel. E la Cdu ha ribattuto: «Voi avete sempre parlato con i capi del Pcus e non con la gente». Ma l'accusa è chiaramente retorica.

Nella Repubblica Federale si continua intanto a studiare i nuovi venuti dall'Est: secondo i questionari riempiti dai profughi, ben il 15 per cento avrebbe avuto nella Ddr una seconda casa, il 61 per cento aveva l'auto, e un terzo vuole stabilirsi in Baviera, una percentuale analoga a quella che sarebbe rimasta a casa se i loro leaders avessero dimostrato miglior buona volontà per attuare le riforme, come in Ungheria o in Polonia.

Sarebbero dunque i figli privilegiati che fuggono nel paradiso del capitalismo, come Jens Weizer, 24 anni, portiere del Karl Marx Stadt che è fuggito con la moglie Corinna, sulla sua Trabandt, vecchia di quattordici anni, insieme agli altri 14 mila suoi connazionali, abbandonando la squadra alla vigilia dell'incontro di Coppa con il Boa Vista. In patria guadagnava 4100 marchi, il quadruplo quasi di un professore di università. Ma il poco sportivo è molto professionista Jens spera adesso di essere ingaggiato dal Bayern di Monaco. Dicono tutti che sia un campione.

PROFUGHI / VARSAVIA

Esuli nell'ambasciata, presto una soluzione

Un bambino di nove anni tiene i contatti con i numerosi giornalisti

VARSAVIA — Il portavoce del ministero degli Esteri polacco ha ieri confermato la presenza di profughi della Germania Orientale nell'ambasciata della Germania Occidentale a Varsavia, affermando che è intenzione delle autorità polacche di dare soluzione al problema entro qualche giorno: il telegiornale polacco di ieri sera riferiva che i profughi sono una cinquantina, e sono cominciati ad arrivare a Varsavia parecchie settimane or sono.

Ieri nel giardino dell'ambasciata tedesca non si vedeva traccia di profughi, ma un numero insolitamente elevato di polacchi affollavano il consolato per chiedere il visto; l'ambasciata della Germania Orientale a Varsavia fa sapere di non essere al corrente di contatti



fra Bonn e Berlino Est, in merito al problema. «Non molto tempo fa questo edificio era assediato dai polacchi che chiedevano il visto», era il commento alle immagini del telegiornale di ieri sera; «Dopo Budapest e Praga, i fuggiaschi tedeschi orientali cercano rifugio nell'ambasciata tedesca a Varsavia».

L'Agenzia ufficiale Pap ha

in seguito riferito che sono stati avviati contatti ad alto livello fra rappresentanti di Varsavia e Bonn. Al centro del colloquio la probabile visita in Polonia del cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl. La Pap non ha precisato se si discuterà anche del problema dei profughi. I giornalisti sono riusciti ad avvicinare per qualche minuto un bambino di no-

ve anni (lo vediamo nella foto) rifugiato con la famiglia nell'ambasciata della Repubblica Federale. Il piccolo ha detto che in un'ampia sala della sede diplomatica sono ospitati una sessantina di cittadini tedeschi orientali. Lui era arrivato a Varsavia una decina di giorni fa con i genitori e un fratello di 13 anni.

A quanto pare la maggior parte dei transfughi provengono da Goerlitz, Dresda e Berlino Est. Nel giardino dell'ambasciata sono comparsi panni stesi; diversi giovani girano per lo spazio antistante l'edificio e uno ha levato le dita in segno di vittoria quando ha visto i giornalisti; i pasti vengono forniti da un albergo situato nei pressi della sede diplomatica.

BRUTALE E INSPIEGABILE «TRATTAMENTO»

Turisti polacchi malmenati da militari romeni

Intanto in Polonia migliaia di detenuti respingono le nuove regole carcerarie

VARSAVIA — Trenta polacchi hanno riferito alla loro ambasciata a Budapest di essere stati malmenati da militari romeni dopo essere stati costretti a scendere dal treno su cui viaggiavano, che era diretto a Bucarest: lo ha riferito ieri l'agenzia Pap.

I turisti polacchi, che provenivano da Budapest, sono stati fatti scendere dal treno al confine fra Ungheria e Romania, martedì notte, e costretti a consegnare i passaporti; nel frattempo il treno ripartiva. «Quando ho chiesto indietro il mio passaporto mi hanno trascinato in un ufficio e mi hanno picchiato brutalmente», ha detto all'agenzia Bogdan Zapart, di Legnica; i soldati hanno usato il calcio dei fucili e i lacrimogeni per respingere i connazionali venuti in suo aiuto, e tutto il gruppo è stato poi chiuso a chiave in una sala d'aspetto; Zapart ha aggiunto di essere stato ammanettato ad una sedia e picchiato di nuovo.

Emilia Kwietniewska, di Bialogard, ha riferito di aver letto sul muro della sala d'aspetto messaggi in polacco scritti da altri connazionali in precedenza sottoposti allo stesso brutale trattamento, che denunciavano rapine, pestaggi e altre aggressioni.

Mercoledì mattina i romeni hanno preteso un «risatto» di duecento mila (220 mila lire al cambio ufficiale) per il rilascio di Zapart, mettendo poi il gruppo di romeni sul treno per Budapest.

L'episodio è stato riportato ieri sulle prime pagine di molti giornali polacchi: «Le guardie di confine romene rapinano e stuprano?» è uno dei titoli; «Ma Ceausescu ne è al corrente?», si chiede un altro quotidiano.

Intanto un'ondata di scioperi e proteste ha investito nelle ultime due settimane e interessa ancora numerose carceri e istituti di pena polacchi, con migliaia di detenuti che respingono il nuovo regolamento carcerario e reclamano un decisivo miglioramento delle condizioni di vita nelle prigioni.

Secondo quanto ha appreso l'Ansa da fonti del comitato polacco per il rispetto degli accordi di Helsinki, sono più di venti in tutto il Paese le carceri interessate dalle proteste, che si manifestano prevalentemente con il rifiuto da parte dei detenuti di eseguire i lavori loro assegnati, la rinuncia ai pasti e in alcuni casi con l'occupazione dei luoghi di lavoro.

I detenuti, in particolare, contestano il nuovo regolamento carcerario che entrerà in vigore il prossimo primo ottobre, e chiedono un generale miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri, un'amnistia e il computo del periodo lavorativo svolto in prigione ai fini della pensione.

La situazione appare più grave — sempre secondo il comitato — nel carcere di Czarne, dove dal 6 agosto sono in sciopero 1390 detenuti, 240 dei quali occupano l'officina del carcere, e a Sztum dove i detenuti sotto la minaccia delle armi hanno preso in ostaggio mercoledì tre guardie carcerarie.

Il comitato critica in particolare l'inerzia delle autorità carcerarie, accusate di non avere alcun programma serio per risolvere la grave situazione.

ARIA DI SECESSIONE

Slovenia, il Parlamento vuol ribadire il diritto all'autodeterminazione

CHARTA 77 Arrestato Vondra

PRAGA — Sacha Vondra, 28 anni, uno dei tre portavoce del Movimento per i diritti umani cecoslovacco «Charta 77» ha ricevuto ieri l'ordine di presentarsi ad una prigione di Praga per scontare una pena di due mesi di carcere. Vondra era stato condannato a questa pena per la sua partecipazione ad una manifestazione nel ventesimo anniversario del suicidio col fuoco di Jan Palach. Allora aveva beneficiato della condizionale.

LUBIANA — Il Parlamento sloveno voterà il 27 settembre un emendamento costituzionale nel quale si afferma che questa Repubblica (la più ricca della Jugoslavia) ha il diritto di staccarsi dal resto del Paese; lo ha riferito ieri la stampa. L'emendamento, proposto dalla commissione affari costituzionali del Parlamento, stabilisce che il popolo sloveno «possiede il diritto perenne e inalienabile all'autodeterminazione, nel quale è compreso il diritto di secessione e di associazione». L'emendamento, che può contare sull'appoggio della maggioranza del Parlamento di Lubiana, è fortemente osteggiato dalla presidenza collettiva jugoslava, assai poco incline ad accettare senza battere ciglio una eventuale secessione slovena. La stampa scrive che l'adozione dell'emendamento è «praticamente certa» e che l'unica questione da risolvere prima del 27 settembre è quella di stabilire se l'eventuale deci-

sione della secessione debba essere assunta dal Parlamento o in altre forme istituzionali, per esempio in base a un referendum popolare; un recente messaggio indica che la maggioranza degli sloveni ritengono che la loro Repubblica potrebbe trarre unicamente vantaggio da una secessione dalla Jugoslavia.

Solo un quarto degli interpellati ha affermato che è preferibile continuare a vivere «in comunità con le altre nazionalità jugoslave»; ma il cinquanta per cento degli sloveni trovano più opportuno essere collegati in qualche forma ai Paesi occidentali sviluppati. Intanto si fa sempre più sentire in Jugoslavia la protesta dei lavoratori di fronte alla grave situazione economica in cui si trova il Paese — una inflazione a circa il 900 per cento, ma che si avvia rapidamente alle quattro cifre — e per indurre il governo ad agire con più decisione. Scioperi ed agitazioni vengono segnalati in varie

parti della Jugoslavia e ieri a Belgrado — come hanno riferito i giornali — riunioni si sono svolte in alcune fabbriche per chiedere urgenti provvedimenti.

La manifestazione più importante, con la partecipazione di circa diecimila operai, si è avuta a Rakovica, sobborgo industriale della capitale. In una riunione durata poco meno di un'ora si è messo in rilievo che non si chiedono le dimissioni del governo del primo ministro Ante Markovic, ma si è inviato una specie di «ultimatum»: un'immediata azione con un programma di misure che riducano l'inflazione. Tra le richieste anche quella di aumenti del 100 per cento dei salari, una politica sociale a livello federale e l'abolizione dei privilegi concessi ai rappresentanti dei lavoratori.

Analoghe manifestazioni si sono avute in alcune aziende del settore tessile di Belgrado.

URSS / GLI SCIOPERI IN MOLDAVIA

Gorby parla con il sindacalista

Intanto in Abkhazia (Georgia) molte imprese hanno ripreso le agitazioni

URSS / PARLA ANDREOTTI

Perestroika, «ideali pure nostri»

L'incontro con il Papa «avvenimento importante»

MOSCA — Il previsto incontro tra il leader sovietico Mikhail Gorbacev e Giovanni Paolo II rappresenta «il coronamento del sogno di un'epoca di pace, che i cattolici hanno sempre accarezzato». Lo ha dichiarato il presidente del consiglio italiano, Giulio Andreotti, al settimanale sovietico «Moskovskie Novosti».

L'ultimo numero del settimanale, infatti, riporta una breve intervista di Andreotti a Igor Yakovlev, direttore di uno dei giornali sovietici più impegnati a favore della «perestroika» (la ristrutturazione gorbaceviana).

Quando, nella seconda metà del prossimo novembre, Gorbacev sarà a Roma, dice Andreotti, «il popolo italiano avrà l'occasione di esprimere il suo pieno apprezzamento per la politica della «perestroika», mentre il diritto di un sistema politico pluralista che favorisce il progresso dell'Italia».

Andreotti definisce poi «avvenimento di grande importanza» il previsto incontro Gorbacev-Wojtyla.

Yakovlev ha partecipato recentemente, a Montecatini Terme, ad una tavola rotonda sulla «perestroika», alla quale, oltre allo stesso Andreotti ed a vari esponenti democristiani (fra cui Amintore Fanfani e Flaminio Piccoli), è intervenuto anche il metropolita Kiril, arcivescovo russo ortodosso di Smolensk.

Rispondendo ad una domanda di Yakovlev, Andreotti spiega perché vede con interesse la «perestroika». In primo luogo, dice, «noi crediamo in una società democratica, nella quale vengano rispettati i diritti dell'uomo. La politica attualmente sostenuta in Urss collima con i nostri ideali. In secondo luogo quando sul mondo pesava l'incubo di una guerra nucleare, le spese belliche «assorbivano» enormi mezzi che potevano, invece, essere usati per il bene della gente. Questo accadeva nel vostro Paese ed in molte nazioni europee. Ma adesso la situazione è cambiata. Bastano questi due argomenti non solo per plaudire alla «perestroika», ma anche per sperare nella sua realizzazione».

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha avuto «una conversazione telefonica» con Piotr Skripenko, rappresentante del comitato di sciopero moldavo, al quale ha garantito che la situazione nella repubblica verrà discussa nella riunione plenaria che il Comitato centrale del Pcus terrà martedì prossimo, e ha invitato i lavoratori ad interrompere l'agitazione. Lo ha riferito ieri la Tass, secondo cui rappresentanti degli scioperanti sono stati ricevuti al Soviet supremo dal vice primo ministro Lev Voronin.

La protesta della minoranza russa in Moldavia era scoppiata dopo che il Parlamento di quella Repubblica aveva approvato, il 31 agosto scorso, una serie di emendamenti alla costituzione grazie ai quali il moldavo è stato riconosciuto lingua ufficiale della Repubblica, mentre il russo è stato declassato al ran-

go di «lingua di comunicazione inter-etnica». La Tass non rivela la data in cui Gorbacev ha parlato con Skripenko ma, aggiunge, «dopo 18 giorni di interruzione», oggi hanno ripreso il lavoro i ferrovieri del più grande deposito di locomotori della Moldavia, quello di Benderi». Durante l'incontro con Voronin, riferisce la Tass, i rappresentanti dei lavoratori in sciopero hanno presentato le richieste degli operai russi, ed hanno espresso «preoccupazione per la situazione socio-politica creata nella repubblica».

Intanto in Abkhazia (Georgia) molte imprese sono di nuovo in sciopero perché i «collettivi di lavoro» Abkhazi hanno presentato alle autorità una «serie di richieste» fin qui non accolte. Lo ha riferito ieri il settimanale «Moskovskie Novosti».

Sabato e domenica 16 e 17 settembre, weekend dai Concessionari Volkswagen.

GOLF 1990, MOTUS SYMBOL. MUOVETEVI.

La Golf è ancora più bella, ancora più Golf.

Volkswagen C'è da fidarsi.

ANCORA «PURGHE» Un governatore amico di Zhao silurato in Cina

PECHINO — Il governatore della provincia cinese di Hainan, Liang Xiang, è stato rimosso da tutti gli incarichi di partito e di governo. La motivazione ufficiale del provvedimento, preso dal congresso provinciale del Pcc, parla di corruzione, ma probabilmente Liang è stato silurato per i suoi legami con l'ex segretario generale Zhao Ziyang e per le sue posizioni riformistiche. La televisione di stato ha reso noto che il suo posto sarà preso da Liu Janifeng, già vice segretario provinciale del partito.

Liang, l'esponente di più alto alto rango finora colpito da quella che il governo di Pechino definisce la campagna contro la corruzione, è stato accusato dal consiglio di stato di aver permesso alla moglie e ai figli di accumulare ingenti ricchezze e di aver abusato dei suoi poteri per far trasferire il figlio a Hong Kong. Secondo un quotidiano filo-cinese della colonia britannica il figlio dell'ex governatore, Liang Ming, si è difeso dicendo che le autorità centrali avevano approvato il suo trasferimento e che la sua famiglia non si era stabilita a Hong Kong per fare affari.

Fonti diplomatiche ritengono che il siluramento di Liang sia un chiaro segnale della volontà del governo di riassumere il controllo diretto delle province sulla costa meridionale, che in passato hanno goduto di un'ampia autonomia e hanno portato molto avanti il processo di riforme economiche.

Liang, 71 anni, era stato nominato governatore dell'isola di Hainan lo scorso anno, quando il territorio era stato proclamato provincia con uno speciale statuto economico che avrebbe dovuto favorire gli investimenti stranieri. Nei mesi scorsi, quando era esplosa la protesta degli studenti, Liang aveva appoggiato la politica di Zhao.

Nel frattempo due ex collaboratori dell'ex capo del partito comunista cinese Zhao Ziyang sono fuggiti dalla Cina e si sono rifugiati a Hong Kong. Lo si è appreso ieri da fonti della dissidenza cinese nella colonia britannica, le quali tuttavia hanno rifiutato di rivelare i nomi dei due fuggitivi.

Secondo il quotidiano filo-Taiwan «Sing-Tao», si tratterebbe di Zhang Gan e di Song Yaomin, due alti funzionari del centro di ricerca sulle riforme e le strutture politiche di Pechino, che avrebbero già lasciato Hong Kong per Taiwan. Insieme con due giornalisti del «Shanghai World Economic Herald» e due studenti di Shanghai, anch'essi rifugiati.

DROGA / ARRESTATO UN BOSS IN BRASILE

L'America Latina in guerra

Scoperto un grosso arsenale vicino a Medellin - Abolito il coprifuoco

RIO DE JANEIRO — La polizia brasiliana, a conclusione di uno scontro a fuoco intenso e lungo in una baraccopoli di Rio, ha catturato e arrestato un uomo fortemente sospettato di dirigere un traffico di cocaina legato al cosiddetto Cartello di Medellin dei signori della droga colombiani.

Darcy Da Silva Filho, questo il nome dell'individuo arrestato, era dedito al contrabbando di cocaina dalla Colombia e dalla Bolivia, ha spiegato ai giornalisti il colonnello della polizia di stato, Emir Campos Laranjeira.

«Da Silva aveva contatti diretti con i boss della droga a Medellin e in Bolivia. In diverse occasioni si è recato sia a Medellin che in Bolivia per acquistare la merce e contrabbandarla in Brasile in quantità che, singolarmente, hanno raggiunto anche i quattro quintali», ha detto l'alto ufficiale.

Il colonnello Campos ha precisato che Da Silva, che ha 37 anni, ogni settimana smerciava nella sola zona di Rio 60 chilogrammi di cocaina, cioè il 60 per cento circa dell'intero traffico di quella droga nella metropoli brasiliana.

L'operazione è stata condotta con largo impiego di uomini e di mezzi della polizia. Più di 120 magenti armati di mitra, fucili da caccia a canna corta, appoggiati da elicotteri hanno



Il boss della droga brasiliano arrestato ieri in collegamento con la guerra alla droga dichiarata da Bogotá, che sta riscuotendo la solidarietà di tutta l'America Latina.

attaccato l'abitazione del «barone» della droga presidiata da un forte nerbo di guardie armate.

Ne è scaturita una vera e propria battaglia, conclusasi con la vittoria della polizia. Le guardie del corpo del narcotrafficante sono fuggite in varie direzioni dopo avere gettato le armi, mentre Da Silva, il suo autista ed un suo nipote sono stati catturati e arrestati.

Gli agenti hanno rinvenuto nell'abitazione, lussuosa e arredata in stridente contrasto con il quartiere povero circostante, sette chili di pasta di cocaina per un valore di 200.000 dollari sul mercato clandestino della droga.

Da Silva è stato immediatamente deferito all'autorità giudiziaria e con ogni probabilità verrà processato con procedura direttissima. Egli rischia

una condanna detentiva fino a 40 anni di carcere.

Con la sua coraggiosa decisione di scatenare una guerra senza quartiere contro i padri della cocaina e contro il loro impero di cocaina e miliardi di narcodollari, il presidente Barco si è attirato la simpatia e l'appoggio di quasi tutta l'America Latina, in particolare di quei paesi che maggiormente soffrono per il traffico della droga.

Ieri, in Colombia, mentre a Medellin veniva abrogato il coprifuoco, le truppe della tredicesima brigata dell'esercito che operano nella provincia di Antiochia hanno rinvenuto un grosso arsenale con armi di varie provenienze: Urss, Belgio, Cina, Usa, Gran Bretagna ed un'ingente quantità di munizioni.

Le misure di sicurezza adottate dal governo per imbrigliare l'ondata di violenza e terrorismo da parte delle squadrette di sicari dei baroni della droga sembrano avere raggiunto, almeno per il momento, qualche obiettivo. L'abrogazione del coprifuoco nella città di Medellin, seconda dello stato e centro riconosciuto del traffico internazionale della cocaina, non è un sintomo secondario di questo sopravvento del governo sulla piovra mafiosa.

DROGA / COLOMBIA «Aiuti insufficienti» Gli Usa sollecitati a intervenire

BOGOTÀ — Gli aiuti militari concessi dagli Stati Uniti al governo colombiano per combattere i narcotrafficanti «sono insufficienti e inadeguati», lo hanno affermato diversi esponenti militari e politici colombiani.

Le prime critiche sono partite dal capo della polizia, generale Miguel Gomez Padilla, secondo il quale «le armi finora inviate dagli Stati Uniti, servono più per una normale guerra che per la lotta ai narcotrafficanti». Il generale ha inoltre detto che gli aiuti sono stati dati all'aviazione e dall'esercito, mentre sono le forze di polizia che hanno compiuto negli ultimi tempi il 90 per cento dei sequestri di partite di droga e delle loro distruzioni di laboratori clandestini.

Dal canto loro, gli ex presidenti del paese, Misael Pastrana Borrero e Belisario Betancur, entrambi del partito socialconservatore, all'opposizione, hanno affermato che «dalla fine della seconda guerra mondiale, l'invio di truppe Usa ad altri paesi si sa come comincia, ma non si sa come finisce».

Il senatore Ernesto Samper Pizano, precandidato presidenziale per il partito liberale al governo, ha invece sostenuto nel corso di una conferenza stampa che «la Colombia non è l'unico scenario per vincere la guerra contro il narcotraffico» e che comunque bisogna «estendere (la lotta) anche alle strade delle città dove si consuma la droga».

L'uomo politico, che sei mesi fa venne ferito in un attentato in cui un commando di killer dei narcotrafficanti riuscì ad uccidere il leader della sinistra, José Antequera, ha ora proposto che venga creata una commissione ad alto livello tra Colombia e Stati Uniti «in cui si esaminino a fondo il fenomeno della droga, si stabiliscano le rispettive responsabilità e si analizzino le possibili soluzioni».

NAMIBIA Dopo 30 anni torna Nujoma

WINDHOEK — Sam Nujoma, leader del movimento guerrigliero Swapo, ha ricevuto un'accoglienza trionfale a Windhoek, capitale della Namibia, dove ha fatto ritorno ieri dopo trent'anni di esilio: «Sono felice di essere a casa», ha detto il sessantenne leader nazionalista dopo aver baciato la terra e abbracciato la madre ottantatreenne e gli altri leader della Swapo giunti ad accoglierlo.

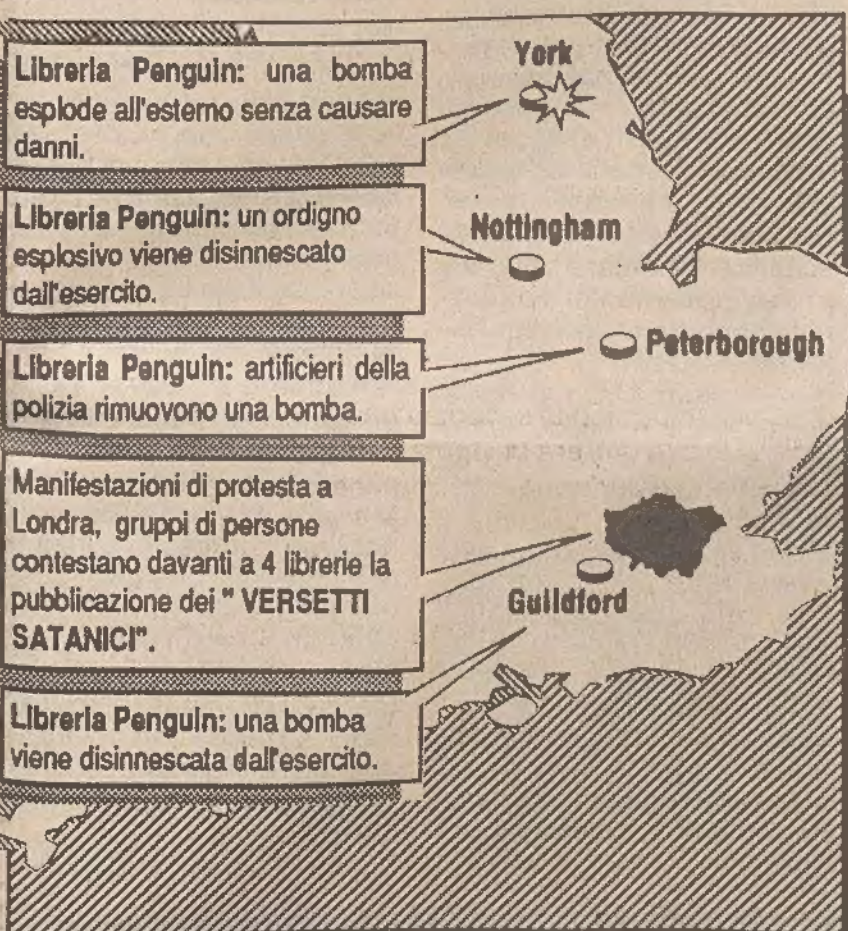
Imponente lo schieramento di misure di sicurezza, imposto dalle minacce di morte profferite contro Nujoma e dall'assassinio, avvenuto due giorni fa, dell'unico leader bianco del movimento, Anton Lubowski; i sindacati neri hanno esortato i loro iscritti a lasciare i posti di lavoro, per recarsi a salutare il portabandiera della lotta al dominio sudafricano in questo territorio che si avvia all'indipendenza.

Sul fronte delle indagini sull'assassinio di Lubowski, la polizia sta interrogando l'uomo con passaporto irlandese fermato mercoledì perché sospettato dell'omicidio. Non si esclude la possibilità di un collegamento con i terroristi nordirlandesi dell'Ira.

QUATTRO BOMBE DAVANTI ALLE LIBRERIE DELLA PENGUIN

Ondata di attentati anti-Rushdie

A York l'esplosione ha fatto tremare il centro - Le altre tre disinnescate in tempo



LONDRA — La polizia inglese sta cercando di scoprire i responsabili di quattro attentati contro le librerie della casa editrice «Penguin» avvenuti l'altra notte in altrettante città inglesi. Gli attentati rientrano in una serie di attacchi contro i «versetti satanici» di Salman Rushdie, lo scrittore «condannato a morte» da Komeini.

L'attentato più grave è avvenuto in una strada del centro della città di York mercoledì sera. Un pacco «sospetto» dinanzi alla libreria della Penguin era stato visto da un passante che ha immediatamente avvertito la polizia. La zona è stata fatta velocemente evacuare.

Successivamente un uomo con accanto indiano ha avvertito che altri tre ordigni esplosivi erano stati posti dinanzi ad altrettanti negozi della Penguin Books a Guildford, Nottingham e Peterborough. La polizia li ha trovati.

MANCHESTER Ucciso il poliziotto L'opinione pubblica indignata

LONDRA — Ha provocato nuove richieste per il ripristino della pena di morte in Gran Bretagna l'assassinio di un poliziotto avvenuto la scorsa notte alla periferia di Manchester. L'agente Raymond Codling, 49 anni, al secondo matrimonio e padre di cinque figli, era in servizio di pattuglia sull'autostrada M62 al castello di Manchester. Con lui era il sergente James Geoffrey Bowden, di 45 anni.

Secondo quanto ha raccontato il sergente, verso la due di notte egli e Codling hanno notato un motociclista fermo su una piazzola dell'autostrada e gli hanno chiesto i docu-



Strage in tipografia a Louisville

LOUISVILLE — Un uomo armato è entrato ieri nella tipografia in cui lavorava e ha aperto il fuoco contro i colleghi uccidendo cinque prima di togliersi la vita. Altre quattordici persone sono rimaste ferite (nella foto vediamo uno degli agenti intervenuti portato via in barella). Il fatto è avvenuto alla Standard Gravure Co., che stampa inserti e supplementi domenicali per diversi quotidiani. La tipografia è adiacente alla sede del «The Courier-Journal», a Louisville, nel Kentucky.

CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Citroën AX: un nuovo concetto che si sviluppa in 13 versioni, da 45 a 85 CV, benzina e diesel. La 5 porte è la più versatile delle AX, in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. È brillante ed economica in tutte le motorizzazioni: 954 e 1124 cm³ benzina e 1360 diesel. Quest'ultima, in particolare, unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. Tra le versioni a benzina AX GT 3 e 5 porte, con il suo motore 1360 cm³ da 85 CV, è un vero gioiello di classe e prestazioni. C'è poi l'esuberante AX K-WAY, giovane e scattante con tettuccio apribile di serie. E c'è la AX per i raffinati, la 11 TRE Vip, con una dotazione di serie da vera limousine.

Grande AX, grandi le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.



Nella foto: AX GT.

Chi sceglie Citroën, può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.

AX 14 TRD 5 porte

Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm³ e 53 CV, con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata la rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una gran macchina a un gran prezzo: L. 14.135.000 chiavi in mano.

AX 11 TRE VIP 5 porte

Un brillante 1124 cm³ da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe: interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permettersela: L. 13.291.000 chiavi in mano.

MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN



VENEZIA / «NOTTE»

Far scuola di libertà

«Dead Poets Society» di Weir (Australia): bello, ma «déjà vu»

Dall'inviato

Francesco Carrara

VENEZIA — Ormai siamo al dunque. In un Lido che non sa decidersi tra sole e pioggia, spruzzando un po' e poi concedendo qualche timido raggio, il rompete le riche è nell'aria. Stancamente, gli stakanovisti delle proiezioni arrancano tra un bar, un baracchino e le sale, per sorbirsi gli ultimi scampoli di una Mostra che certo esaltante non è stata. Accanto al solito confronto tra i giudici su questo o quel film, dominano le chiacchiere sui possibili vincitori (ne riferiamo a parte): ma anche questo rituale di previsioni appare più stanco del solito. In fondo, non frega niente a nessuno se il Leone d'oro resterà in Italia o emigrerà verso la Francia, o il Giappone o — ultima demenziale ipotesi — verso Taiwan.

Ma i riti vanno rispettati (la

lezione del «Maestro di the»

è pur servita a qualcosa), e

allora ci si attarda ai tavolini

a parlarne, a discuterne,

quasi per forza d'inerzia,

avvinti morbosamente da

questo microcosmo fatto di

pasti veloci, di rapide confe-

renze stampo, di interviste

vere o (più spesso) fasulle,

di visioni continuate di film

per la maggior parte al limite della sopportabilità. Del resto, del resto, fa parte anche consegnare al proprio giornale indecette cartelle imbrattate di considerazioni, pareri e spropositi sui film visti, giorno dopo giorno. Siamo qui per questo. Anche se molti di noi sono percorsi — ma solo goni — tanto, per autodifesa — da seri dubbi sull'utilità del proprio lavoro, che consiste in gran parte nel raccontare a ipotetici lettori che cosa dicono (e come lo dicono) film che in Italia non circoleranno mai e poi mai. Ma il vero professionista non conosce dubbi, perbacco. E se gli capita di conoscerli, li rinnega, prima di avere insane tentazioni («Morte a Venezia», vi dice niente?). Oltè. Bando alle ciance. Uno degli ultimi botti della Mostra è scoppiato ieri con il film dell'australiano Peter Weir (filmografia essenziale: «Picnic at Hanging Rock», «Gallipoli», «Witness», «Mosquito Coast»), e cioè con «Dead poets society» (L'attimo fuggente), presentato nella sezione Venezia Notte (che i critici vedono alle 9, non alle 21: Venezia Mattina).

La storia è ambientata all'

Accademia Welton del

Vermont (scuola di preparazione pre-universitaria, insomma un liceo) nel '59. L'Accademia è di stampo estremamente e rigorosamente tradizionalista, e concede assai poco (nulla, in verità) alla creatività dei suoi studenti, chi si chiede soltanto uno studio accurato, non importa se ottuso, per ottenere brillanti voti e un glorioso diploma. Ma in quell'anno inizia il suo corso d'inglese un professore che la pensa in modo diverso, John Keating, che stimola i ragazzi alla creatività e all'affermazione di se stessi.

Scoperto che Keating (a suo

tempo allievo della stessa

scuola) durante il suo corso

di studi aveva fondato una

specie di confraternita nella

quale un gruppo di ragazzi

— riunitosi in una grotta,

la sera — dava sfogo al pro-

prio animo scrivendo e de-

clamando poesie, alcuni-

sui studenti decidono di rit-

ornare in vita la «Dead Poets

Society», e cominciano a ri-

trovarsi nella stessa grotta

con lo stesso spirito. Keat-

ing insegna loro a essere

se stessi, a rifiutare il con-

formismo, e a vivere piena-

mente la loro vita. Il suo

motivo è «carpe diem - seize

the day»: vivete alla giorna-

ta e fate che la vostra vita sia straordinaria. Ma, già malvisto dal preside e dagli altri professori per il suo metodo stravagante di insegnamento, Keating finisce con l'essere cacciato, dopo il suicidio di uno dei suoi studenti, che non riesce a risolvere il conflitto «ideologico» con suo padre. Mentre Keating abbandona l'aula, però, i ragazzi, a uno a uno, montano sul proprio banco (come a suo tempo Keating aveva loro insegnato a fare) e così gli danno il loro saluto, mostrando di aver compreso e apprezzato il suo insegnamento.

Girato con estrema atten-

zione compositiva, in un

racconto che fluisce con

eleganza, basato su una

sceneggiatura assai preci-

sa, con momenti di grande

impatto emotivo, «L'attimo

fuggente» è un «bel film»,

non c'è dubbio: nulla è fuori

posto, tutto concorre alla

riuscita della storia e del

«messaggio», e le interpre-

tazioni (tutte molto efficaci,

dei ragazzi come di Robin

Williams, reduce da «Good

Morning, Vietnam»: lontani i

tempi di «Morke e Mindy»,

eh, Robin? sostengono il

pathos della vicenda in mo-

do adeguato. E tuttavia, a

parte qualche

affondo sul pedale del sentimentalismo che appare troppo mirato al facile affetto, il film dà in molti momenti una sensazione insopportabile di «déjà vu», sicché in molti passaggi finisce per apparire piuttosto scontato. Ma è opera di ottimo livello, non c'è dubbio, e riesce a cogliere nel segno nella sua pesante requisitoria contro i metodi repressivi, senza tuttavia sposare in toto la visione liberaria di Keating. Lo stesso Weir dice, infatti: «Il film parla di quella componente creativa della nostra personalità che solo di rado viene chiamata in causa nella nostra vita di adulti. Negli anni della nostra formazione ci insegnano che solo le persone molto dotate possono scrivere, disegnare... cosicché si finisce per studiare i risultati ottenuti da altri, tentando di capire come abbiano fatto. In alcune culture orientali la creatività non è solo dea della creazione ma anche della distruzione. A seconda di come viene usata, la cultura può anche rivelarsi pericolosa: nel film, l'ispirazione che viene da Keating ha conseguenze tragiche per un ragazzo, mentre per un altro sarà la spinta che lo porterà a realizzarsi».

VENEZIA / «CRITICA»

Crescere in due

Pregi e difetti del «Prete bello» di Mazzacurati



Davide Torsello, Massimo Santella, Carlo Mazzacurati, Roberto Citran, Jessica Forde: foto di gruppo per il regista e alcuni interpreti de «Il prete bello», presentato ieri nella «Settimana della critica».

VENEZIA — «Il cuore della vicenda è la storia tra due adolescenti, il loro cercarsi, lasciarsi e ritrovarsi. Il crescere assieme. L'anno è il 1959, la vigilia della seconda guerra mondiale. Per il mondo intero è la fine di un'epoca, per i due protagonisti la fine di un'età». Questa una delle «note di regia» di Carlo Mazzacurati, padovano, classe 1956, qui al suo secondo film, dopo «Notte italiana». Ispirato al romanzo di Goffredo Parise, «Il prete bello» è stato presentato (ultima cartuccia della pattuglia made in Italy) alla «Settimana della critica», ottenendo un discreto successo, a dare ascolto agli applausi finali. Se l'anno è il '59, il luogo è Venezia. Ancora una volta Mazzacurati illustra la provincia e il suo mondo, attraverso una vicenda piuttosto composita, fatta di tanti episodi, di tanti frammenti, che mettono a fuoco ora l'uno ora l'altro dei personaggi, avendo sempre come tra di loro il rapporto tra i due protagonisti, i due ragazzi — Cenna e Sergio, di 13 e 11 anni — che si vogliono bene e vivono insieme molte «av-

venture», anche se, ogni tanto, il più grande la fa da padrone nei confronti dell'amico. Raccontare qui la storia sarebbe troppo lungo, perché, doppiato, non di una vera storia si tratta, ma di una serie di ricordi, di «appunti della memoria», che non hanno una fluida continuità di racconto. E questo è uno dei difetti del film: troppo spezzettato, fatto di tante tessere che alla fine non riescono a realizzare un mosaico compiuto e convincente; anche perché Mazzacurati dà l'impressione di accostarsi ai personaggi e alle loro storie con troppo distacco, con troppa attenzione alla forma, senza dare alle immagini sufficiente forza emotiva.

Una provincia bozzettistica

La descrizione della vita di provincia è a bozzetti tra il banale e l'oleografico, e lo spessore dei personaggi è ridotto al minimo: nessuno acquista mai sufficiente rilievo nella storia, tutti sono appena abbozzati, un po' stereotipi, pallidi e inconsi-

stenti. Lo stesso «prete bello» (interpretato con buona vena da Roberto Citran, il padre di «Cena di primavera»), che finisce per essere fatalmente attratto da una giovane prostituta appena arrivata in città (una graziosa e misurata Jessica Forde), appare più un fantoccio che una figura drammatica, come dovrebbe pur essere. In questa impalpabilità psicologica arrancano anche i due ragazzi protagonisti (Massimo Santella e Davide Torsello), che sono bravi ma non «riempiono» mai lo schermo con i loro volti, un po' uggiassamente monotoni; e neppure il «malfattore» Marco Messeri (il «Ragioniere» acquista mai reale consistenza, neppure quando viene ucciso da una guardia durante il suo ultimo «colpo».

Molto meglio Mazzacurati

aveva fatto con il suo film

d'esordio, quel «Notte italia-

na» che non era certo un ca-

polavoro, ma che si adden-

trava nella geografia provin-

ciata con buone intuizioni,

con fantasia, con spunti

originali e con un piglio pe-

netrante che lasciava il se-

gno. Qui il regista appare

impacciato, di fronte a una materia sicuramente non facile da gestire, e nel descrivere la «crescita» (con tragici risvolti finali) dei due ragazzi.

Tra il prete e le comari

Crescita che avviene in mezzo a un prete che il richiamo della carne porta alla sospensione «a divinis» ma, quel che più conta, alla disperazione; una ricca signora di mezza età, che del prete è innamorata ma senza speranza; a un paio di comari del luogo; a uno zio truffaldino che ha scelto serenamente una strada che gli costerà la vita; a una giovane biondina, prostituta ma anche cara amica. Mazzacurati, insomma, pecca di approssimazione e di incertezze, che dalla sceneggiatura si riversano inesorabilmente sul film, e ogni tanto si lascia prendere la mano dal richiamo di immagini «serene» (ah, l'infanzia) adeguatamente sottolineate dalle suadenti musiche di Lorenzo Carpi.

[Francesco Carrara]

VENEZIA / INDISCREZIONI

Chi sarà il vincitore?

E' Scolà il candidato al «Leone»

VENEZIA — Alla vigilia delle premiazioni (oggi saranno assegnati Leone, Coppe, ecc.), è consuetudine stilare un piccolo «totomostro», che indichi i probabili vincitori, sulla base di considerazioni personali e altrui e su quelle che normalmente si definiscono «indiscrezioni». Le indiscrezioni sono, poi, nient'altro che ipotesi che ti vengono raccontate da qualcuno, il quale sostiene di averle sentite da qualcuno che sembra abbia sentito qualche giurato o un suo amico. Insomma, il cicaleccio si fa sempre più insistente, a mano a mano che il festival si avvicina al traguardo, con le voci più disparate che si perdono in un mare di «che ora è», «che ora è», «che ora è». Quanto al Premio speciale, ecco i possibili candidati: «Città dolente», «Et la lumière fut» di Iosselliani, «Morte di un maestro del the».

Per le Coppe Volpi, più di un candidato può aspirare al

premio per la migliore interpretazione, ma anche qui la ro-

ssa non è molto ampia. Interpretazione maschile: Adolph

Green («I want to go home»), Massimo Troisi («Che ora è»),

Toshirō Mifune («Morte di un maestro del the»), interpreta-

zione femminile: Peggy Ashcroft e Geraldine James («E'

stata via»), Liza Walker («La scimmia pazzo»), Lisa Kreuzer

(«Berlin-Jerusalem»),

Ma già stamattina sapremo tutto.

[f. carr.]

VENEZIA

La Tunisia in chiusura

VENEZIA — Questo il programma dell'ultima giornata della Mostra: ultimo film in concorso, Layla, ma rai-

son / Magnun Layla (Layla,

mia ragione / Magnun Lay-

la) di Taieb Louhichi (Tuni-

sia), in proiezione alle 9 alla

Sala grande e alle 20.30 al-

l'Arena.

Ma il gran finale è devoluto

essenzialmente all'ultimo

degli «Eventi speciali»,

Rouge Venise (Venezia rosso

sangue) del belga Etienne

Perlier (in proiezione alle

20.30, in contemporanea al-

la Sala grande e all'Arena).

In programma anche oggi (e

nelle giornate di sabato e

domenica) le repliche dei

film delle varie sezioni, nel-

le sedi «decorate» del Ci-

nema Olimpia, di campo

San Polo, del Cinema Tonio-

lo e del Cinema Corso. Do-

menica, in particolare, alle

20.30, al Corso e in campo

San Polo saranno proiettati i

film premiati.

VENEZIA / GIUDIZIO

Il «popolo» dice Scolà

Votatissimo dal pubblico dell'Arena



Ettore Scolà, fra i candidati al Leone d'oro.

VENEZIA — Per la giuria «popolare» della Mostra non ci sono dubbi: il vincitore è Ettore Scolà col suo «Che ora è». Il pubblico dell'Arena l'ha infatti votato in massa, l'altra sera, nel quadro del premio indetto da «La Sordetaria di Ranieri»: con una media del 9,25 «Che ora è» si piazza in testa alla classifica tra i film in concorso, superando «Voglio tornare a casa» di Resnais (media 8,49), «E' stata via» di Peter Hall (8,31), «Scugnizzi» di Nanni Loy (7,70), «Sto seduto sul ramo e mi sento bene» di Jakubisko (7,32), «Occhi azzurri» di Hauff (7,08), «Morte di un maestro del the» di Kumai (6,87) e «Christina» di Axel (6,78). In coda alla graduatoria «Il marito e la figlia di Tamara Aleksandrovna» della Narutskaja (con una media di 2,91).

TEATRO / BENEVENTO

Queneau, un genio!

«Esercizi di stile», famoso e irresistibile «nonsense»

Servizio di

Giorgio Polacco

BENEVENTO — Il tema portante del Festival di quest'anno, nella capitale del Sannio («Il Teatro degli altri») Anniversari era, l'altra sera, il cinquantenario parigino della linea Gare Saint Lazare-Place de la Bastille. Che c'entra, direte voi, con Benevento, e più in generale con gli avvenimenti più rilevanti da ricordare? A domanda legittima, capziosa e spiritosa risposta di Ugo Gregorini, direttore della manifestazione, che suonerebbe press'a poco così: «Ricordatevi che un certo Raymond Queneau aveva notato, nello spazio di due giorni, uno strano tipo prima sulla piattaforma di un autobus della linea «S» (oggi 84, n.d.r.) a litigare per una questione di pestoni al piede, poi appunto alla stazione di Saint Lazare (inaugurata cinquant'anni fa) a discutere animatamente con un suo amico che gli consigliava di diminuire la sciallatura del suo soprabito, facendogli mettere un bottone in più da un bravo sarto». Raymond Queneau, morto nel '76 a settantatré anni, si sa, è stato un genio del paradosso, un eversore non occulto del linguaggio. In Italia, abbiamo la fortuna di aver pubblicato (da Einaudi) due traduzioni a dir poco strabilianti dei suoi due capolavori: «Zazie nel metrò» (Italo Calvino) e «Fiori blu» (Franco Fortini), mentre della prima esiste anche una discreta versione cinematografica firmata addirittura da Louise Malle, ancorché ormai ingiustamente dimenticata.

Dicevo che Queneau era un

genio. Come definire diver-

samente un letterato che col-

laborò con Gallimard tutta la

vita alla «Pléiade» e che nel

'47 deliziò gli amici con la

storiella raccontata in no-

Un raccontino

detto 62 volte

in modi diversi.

Una vertigine

raccontandoci, in un libro, «Esercizi di stile» (che Umberto Eco ha poi tradotto in italiano). Ora Mario Moretti (che con Queneau s'era già cimentato nel «Diario intimo di Sally Mara») ha ritradotto e ridotto per il teatro questo piccolo capolavoro di «nonsense» che parte da un banalissimo fatto quotidiano, per essere rivissuto e reinventato con scatenatissima fantasia gergale, semantica, lessicale, interpretativa e drammatur-

TEATRO Prima prova di Musatti

BENEVENTO — Il Festival teatrale di Benevento presenta oggi «Tre uomini per Amalia», il primo testo teatrale di Cesare Musatti, il grande psicoanalista scomparso. Protagonisti, Adriana Asti (che fu paziente di Musatti) e Paolo Bonacelli. La vicenda: una donna di grande intelligenza, paralizzata dal collo in giù, trova nei tre uomini che a vario titolo la circondano un motivo di vita. Ne scaturisce un personaggio coraggioso e moderno.

gica di irresistibile comicità. L'adattamento italiano, a detta onesta dello stesso Moretti, si basa sullo spettacolo parigino di Jacques Sclier che «fiene» da nove anni filati al Théâtre de l'Ouvre della capitale francese. Si tratta di 62 varianti (delle 99 originarie), riferite e recitate come deviazioni da un vecchio pensionato, la francese piccolo-borghese o l'operaio della «banlieue», un architetto à-la-page o un volgare gangster, un aristocratico o la classica commessa dei grandi magazzini, tipo Madeleine. Un critico assai fine, che purtroppo non esercita più la professione «millant», Guido Davico Bonino, scrisse allora che «per lo spettatore è come essere al volante di una vettura di Formula Uno, che divora, a velocità strabiliante, il nastro della pista». E la sensazione è infatti vertiginosa, di sordimento di nani a una parola che, inarrestabile, compie una, dieci, venti, trenta metamorfosi, riatteggiandosi di continuo per rinasce, all'istante, dalle proprie ceneri. La regia è, e forse non poteva essere diversamente, quella parigina di Sclier, che condice in un vorticoso «pastiche» surrealistico e patetico a Jarry, filosofia e psichiatria, matematica e zoologia, pratica giudiziaria e culinaria e poi non so quante altre cose ho dimenticato, assecondato da tre bravissimi interpreti che rispondono ai nomi della scatenata Ludovica Modugno, dello strampalato Gigi Angelillo e dello spiritoso Francesco Pannofino. Unica lacuna, non lieve, è la durata dello spettacolo: dovrebbe avere la sveltezza eclatante di un'oretta, e non il respiro del doppio, che invece dura.

TEATRO Lo Stabile a Roma

ROMA — Dopo aver illustrato l'8 settembre al cartellone della 36.a stagione di prosa, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta oggi alla stampa nazionale, a Roma, gli spettacoli di propria produzione per la stagione 1989/90. Saranno presenti alla conferenza stampa il presidente Franco Zenari, il direttore artistico Furio Bordon e l'on. Luciano Rebulla, nuovo sottosegretario allo spettacolo. I responsabili dello Stabile regionale parleranno — assieme a Gabriele Lavia, Piera Degli Esposti, Angelo Branduardi e Claudio Magris — di «Riccardo III» di Shakespeare e di «Zoo di vetro» di Williams. «Riccardo III», dopo aver inaugurato il 10 ottobre la stagione al Politeama Rossetti di Trieste, sarà presente nei maggiori teatri italiani e in particolare, dal 9 al 28 gennaio, sarà ospite all'Argentina del Teatro di Roma, che scambia con Trieste «Una delle ultime sere di Carnevale» di Goldoni (regia di Scarpato, scene di Folon), mentre «Zoo di vetro», che segna il ritorno alle scene di Piera Degli Esposti dopo diversi anni di cinema, sarà a Roma dal 6 al 25 marzo, al Teatro delle Arti. Si parlerà anche del nuovo spettacolo dei «Piccoli» di Podreca, «Il viaggio incantato», per il quale Angelo Branduardi ha composto le musiche di scena. Claudio Magris, infine, parlerà di «Stadelmann», che lo Stabile metterà in scena nell'estate del '90, nell'ambito del progetto «Le età indifese».

Compagni d'album, se non di vita

Tornano Annie e Dave, alias gli Eurythmics, arriva la Berryhill (e il sarto Gaultier...)

Recensione di

Carlo Muscatello

La prima uscita discografica importante dopo l'estate? Senza altro questo nuovo album degli Eurythmics, intitolato «We too are one» (Bmg Ariola), settimo capitolo di una carriera già decennale e arrivato a due anni di distanza dal precedente «Savage», che aveva convinto solo a metà.

La bionda Annie Lennox e il barbuto Dave Stewart, un tempo compagni sul palcoscenico e nella vita, hanno diviso ormai da un bel pezzo le proprie strade personali, ma per fortuna — loro, ma tutto sommato anche del pubblico — hanno saputo mantenere in piedi la baracca artistica. E come due musicisti filano talmente bene, da gridare al mondo questo «Noi due siamo una cosa sola» (così può essere tradotto il titolo del nuovo album).

Dieci brani, grande energia,

classe ed eleganza da ven-

dere. Non si potrebbe imma-

ginare la musica di questo

gruppo senza la particolaris-

sima voce della trentacin-

quenne Annie, bella di que-



Dave Stewart e Annie Lennox, 37 e 35 anni, ieri compagni nella vita, oggi solo negli Eurythmics.

goes down». Ma ci sono anche «You hurt me — and I hate you», «How long», «Revival». I testi coniugano certe vicende personali soprattutto della Lennox (recentemente la cantante ha perso un figlio che attendeva, e si possono cogliere dei riferimenti abbastanza espliciti a questo triste episodio nei brani «Angel» e «My baby's gonna cry») e alcune puntatine anche sul sociale, con disincantate e pessimistiche riflessioni sul mondo d'oggi. Il disco è decisamente buono e riporta il gruppo ai livelli di «Revenge», l'album pubblicato nel 1986.

Presto, sarà possibile veder-

li dal vivo anche in Italia. Do-

po l'anteprima sulla Costa

Azzurra ad agosto e l'esor-

dio irlandese a Dublino di pochi giorni fa, il 27 e 28 ottobre gli Eurythmics suoneranno al Palatrussardi di Milano, il 30 e 31 al Palaeur di Roma.

Dalla Gran Bretagna agli

Stati Uniti. Per segnalare

un'altra donna che si affac-

cia alla ribalta e che promet-

te un gran bene. Lei si chia-

ma Cindy Lee Berryhill, ed è

l'ultima arrivata di questa

schiera apparentemente infinita di nuove protagoniste della scena rock mondiale (nell'ultimo anno e mezzo, non si è fatto in tempo ad accorgersi di una, che subito ne era già arrivata un'altra...).

La Berryhill giunge da Ra-

mona, città satellite di San

Diego. Alcune curiosità trat-

tate dalle note biografiche: la

sua prima canzone era dedi-

cata alla distruzione di Pom-

pey, da ragazza aveva una

passionaccia per le novelle

e lavoricchiava con un grup-

po teatrale. A Los Angeles

studiò recitazione, suonò in

una band di punk-rock chia-

mata «Stoopids» e due anni

fa incise il suo album d'esor-

dito, intitolato «Who's gonna

save the world».

Il suo nuovo album è «Naked

movie star» (Ricordi), pro-

dotto da quel Lenny Kaye

che ha già lavorato con Patti

Smith e con Suzanne Vega.

Altri dieci brani che parlano

di America, di strade, di ge-

nte, di motel che costano doi-

ci dollari, di vita di tutti i gi-

orni. Musicalmente l'album è

molto vario: si va dalla balla-

ta d'impostazione folk, alle

atmosfera «quasi country»,

VENEZIA / CONCORSO

Fuochi d'Africa

Otar Ioseliani tra gli ultimi pretendenti al Leone

«Un incendio visto da lontano» racconta con piglio piacevolmente documentaristico la vita quotidiana di un piccolo villaggio del continente nero, e reca un «messaggio» sulle malefatte della civiltà. Proiettata ieri anche una pungente «commedia lusitana»: un povero diavolo, tra ironia e dramma.

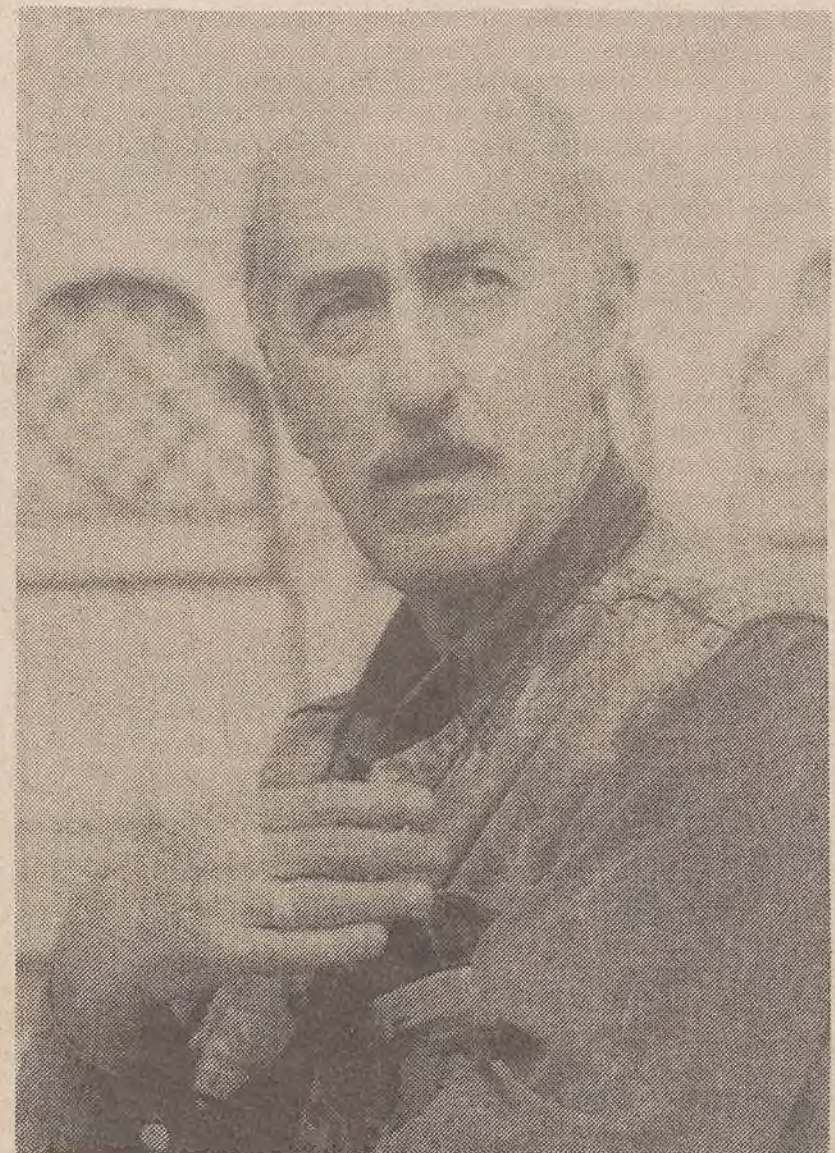
VENEZIA — Ormai, a completare il quadro, mancano solo due film. Oggi vedremo l'ultimo «Evento speciale», «Rouge Venise» (Venezia rosso sangue) di Etienne Perier e l'ultimo film in concorso, «Layla, ma raison» (Layla, mia ragione) di Taieb Louhichi (il primo è belga, il secondo tunisino). Poi, premiazioni e tutti a casa. Ieri la selezione ufficiale ha offerto altre due opere piuttosto stanche, anche se non del tutto prive d'interesse.

«Et la lumière fut» («Un incendio visto da lontano», è il titolo per l'Italia, ma la traduzione è, ovviamente: «E la luce fu») è l'ultimo lavoro di quel crapulone (attualmente frustrato: il medico l'ha messo a dieta stretta) di Otari Ioseliani, personaggio del tutto singolare nel panorama del cinema internazionale. Nato a Tbilisi, in Georgia, nel 1934, arriva al suo primo cortometraggio nel 1958, poi fa il marinaio, l'addetto al forno in uno stabilimento metallurgico, e torna a girare nel '68 con il suo primo lungometraggio. Già l'anno scorso ha presentato un film a Venezia, «Un petit monastère en Toscane». Altri suoi titoli: «Lettre d'un cinéaste», «Sept pièces pour cinéma noir et blanc», «Le favoris de la lune».

Il suo stile documentaristico indaga, stavolta, in «Un incendio visto da lontano», nella vita quotidiana di un villaggio africano, saltando da un abitante all'altro, e narrando le piccole storie della tribù, dove le donne sembrano avere molto più potere degli uomini. Una ragazza molla il marito perché non fa che mangiare e dormire, e si risposò subito con un altro; il tempo trascorre tra continue liti paesane, tra messaggi inviati con il tam-tam, tra bagni nel fiume, dove un vecchio pneumatico è usato come «gommoni». Ma non sempre tutto è così idilliaco: quando nasce una bambina il «numero chiuso» del villaggio costringe la donna più vecchia ad andarsene a morire, solitaria, altrove. La vita primitiva degli indigeni è continuamente a contatto con quella «evoluta»: passano di frequente jeep, camion, trattori. Finché il disbosciamento industriale assedia la tribù e la costringe a cercarsi un altro posto dove vivere. Uomini e donne se ne vanno, malinconicamente, dando alle fiamme le capanne. Un rogo (ecco la «luce»), un incendio che è «visto da lontano» da un paio di bianchi attendenti nelle vicinanze (uno è lo stesso Ioseliani). E Veré, che torna dopo essere andato a riprendersi la moglie fuggita «in città», trova del villaggio solo scheletri anneriti.

Condito con ammiccamenti ed episodi divertenti e comici che sono quasi degli «sketch», il film di Ioseliani ha un'andatura piacevole in molti tratti, ma è sicuramente troppo lungo per un'opera di questo genere. Sfrondata e con una maggiore attenzione nel montaggio, può costituire un documentario vivo e piacevole, al di là del «messaggio» sulle malefatte della civiltà. Il secondo film in concorso di ieri sera «Recordacoes da casa amarela» (Ricordi della casa gialla) di Joao Cesar Monteiro, una «commedia lusitana», come afferma la scritta iniziale. E' un'opera abbastanza esile, ma provvista di uno spirito pungente, che mescola con buoni risultati ironia e dramma, nel raccontare la triste storia di un «povero diavolo di mezza età» che vive in affitto in un appartamento: malaticcio, senza soldi, finisce per insidiare la flautista figlia della padrona. Naturalmente gli va male e viene scacciato; finisce addirittura in un ospedale psichiatrico, ma qui matura la sua decisione di affermarsi, di non rinunciare alla sua libertà, e di dare «fiato da torcere» a quanti lo rifiutano.

[L. Carr.]



Otar Ioseliani: il regista di origine georgiana non ha convinto pienamente con il suo «Un incendio visto da lontano», di ambiente africano.

VENEZIA Due giurie per Resnais

VENEZIA — La giuria del premio «Ciak d'oro», formata da sette lettori del mensile «Ciak si gira», ha riconosciuto «I want to go home» di Alain Resnais miglior film, tra quelli in concorso alla Mostra del cinema, mentre ha attribuito ex aequo il premio per la migliore attrice a Peggy Ashcroft e Geraldine James per «She's been away» di Peter Hall, quello per il miglior attore a Massimo Troisi per «Che ora è» di Ettore Scola e un premio speciale a «Città dolente» di Hou Hsiao-Hsien.

«I want to go home» di Resnais già ha vinto anche il prestigioso Premio Pasinetti, assegnato dai soci del sindacato giornalisti cinematografici (Sngci), che si sono trovati d'accordo con i lettori di «Ciak» anche sui migliori interpreti: Peggy Ashcroft e il nostro Massimo Troisi.

VENEZIA Un premio a «Decalogo»

VENEZIA — Al film «Decalogo» del polacco Kieslowski, «Evento speciale» della Mostra, è stato assegnato il premio «Ragazzi e cinema»: lo ha annunciato la giuria, composta da rappresentanti delle riviste di cultura cinematografica e presieduta da Edoardo Bruno. La motivazione precisa di aver privilegiato «in via eccezionale un'opera adatta agli adolescenti, anziché alla tradizionale fascia dei ragazzi (8-14 anni)» e rileva che si tratta «di un'opera insolita per tema e struttura, che ha il merito (in una fase di transizione del mondo intero, in cui molti valori, miti e idee vengono messi in discussione) di riproporre, con grande rigore espressivo e con convincente adesione, l'innata forza morale dei dieci Comandamenti, calandola in situazioni drammaticamente attuali».

VENEZIA / COCTEAU

Questione di poesia

VENEZIA — Jean Cocteau, che amava Venezia, rievocò amorosamente una delle prime edizioni della Mostra cinematografica, quella del '47, che ancora si teneva a Palazzo Ducale. Il pubblico, scrisse, «è costretto a seguire l'azione drammatica su un lenzuolo, per di più appeso al marmo, tra il suono delle farfalle notturne. Per non parlare del brusio che si propaga di fila in fila quando i piccioni d'improvviso prendono il volo in stormo...».

Quest'anno la Mostra ha ricambiato Cocteau, dedicandogli nella sezione «Ritorno» una rassegna completa. Cocteau, come si sa, considerò sempre il cinema come parte integrante della sua attività creativa: lo chiamò «poésie cinématographique» e tentò di trasformarlo costantemente nel senso del miracolo, la vera e propria epopea per il mito, la sorpresa quasi religiosa dinanzi ai moltiplicarsi del mistero.

Fra tutti i fiumi di parole che sono stati scritti sull'autore, le paginette in cui egli ha parlato di sé e della propria opera restano le più lucide e pertinenti. Cocteau evitava ogni riferimento razionalistico e illuminista, rivendicava la «scintilla» che proviene dall'incontrollabilità dell'inconscio. E non perché fosse così esigeva il suo dono trasparente di eterno fanciullo. Del resto gli capitò per «Sang d'un poète», il suo primo film importante, del 1930, di suscitare a posteriori l'interessamento di Freud, e se ne gloria candidamente.

Questo straordinario narcisista, nel senso migliore della parola, ha coltivato nella propria persona il mito del poeta come veggente e lo ha messo in scena nella trilogia cinematografica dedicata a Orfeo: oltre all'opera citata, anche l'«Orfeo» del '50 e «Il testamento d'Orfeo» di dieci anni dopo. Orfeo, in Cocteau come nel mito greco, è il simbolo della poesia che ha bisogno di scendere agli inferi, e dunque nella notte dell'inconscio, per liberare le proprie potenzialità. Tale discesa è insieme necessaria, liberatrice e anche tragica. Si compie nell'oscurità, sfiora

la morte o le va incontro. Ma da questo viaggio il poeta trae l'ispirazione per proiettarsi nel dono della veggenza e nella garanzia dell'eternità. Orfeo, che compie il viaggio, è il sacerdote che, illuminando se stesso e distruggendosi, illumina l'umanità.

A rivedere questi tre film, come pure gli altri, più personali, di Cocteau, quali «La belle et la bête» (parlo delle opere cinematografiche originali, e meno delle altre, che lui e alcuni registi autorizzati trasero dalle sue opere teatrali), si riscopre che il dono dell'autore aveva radici nella sua natura e sovrachiarava la qualità della pagina cinematografica.

Nonostante la bravura degli attori, tra cui il fedele Jean Marais, suo «alter ego» sullo schermo, e la perfezione dei collaboratori, tra cui il fotografo Alkan, la forza di quelle opere si spingeva dalla loro diversità fondamentale. Con Cocteau un cinema per altri aspetti privo di vere e proprie invenzioni linguistiche (salvo «Sang d'un poète» e la sua carica eversiva anche sul piano formale), sprigiona la propria forza fantastica tingendo a una specie di immenza favolistica e mitica.

Da queste opere non è possibile trarre un senso univoco a posteriori, conferire loro un significato definito. Appaiono cariche di riferimenti sfuggenti ma enigmatici, restano imprevedibili. Corrispondono alla definizione che Cocteau dava della poesia come attività extrarazionale. Ne «La belle et la bête», per esempio, la favola del Selenite si anima di risonanze arcaiche. E tutti i trucchi che abitano il castello incantato dove vive la Bestia, dalle braccia viventi che sorreggono i candelieri alla straordinaria maschera pelosa della Bestia, appartengono, per quanto prodotti da una tecnica meticolosa, al mondo delle epifanie incanteate. Del resto, Cocteau temeva il prevalere della tecnica sull'ispirazione, si scrisse profeticamente: «Il cinematografista si avvia verso una perfezione nefasta». Cosa direbbe oggi, davanti alla subordinazione sempre maggiore dell'ispirazione rispetto alla tecnologia? [Sergio Frosali]

ARTE: ASTA

«Segugi» scovano un Giambologna

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Un capolavoro scultoreo del Giambologna di cui si erano perse le tracce dopo il 1560 è riemerso inaspettatamente nel corso di una vendita all'asta di statue da giardino organizzata dalla Christie's inglese a Wrotham Park, nella provincia dello Hertfordshire. Il pregevole busto di marmo era stato catalogato in termini molto vaghi come «una figura della Venere Marina del diciottesimo secolo con la testa rivolta a sinistra e con una conchiglia stretta al seno».

L'aggiudicazione era stata prevista per un massimo di 4000 mila sterline (poco più di 8 milioni di lire) dagli esperti della Christie's. Si può quindi immaginare la sorpresa del banditore d'asta e degli spettatori quando due partecipanti alla licitazione hanno portato nel volgere di due minuti il prezzo della statua a 715 mila sterline (oltre un miliardo e mezzo di lire al cambio odierno). L'acquirente, Alex Wengraf, è un mercante d'arte londinese che ha avuto il sopravvento sul suo diretto competitor Danny Katz, consulente delle National Gallery della Scozia. Il retroscena del

l'imprevisto interesse per la statua è stato svelato dal direttore del museo nazionale scozzese Timothy Clifford, che aveva riconosciuto nella presunta Venere marina la Galatea dello scultore fiorentino Giambologna, uno dei più pregevoli continuatori della tradizione michelangelesca.

La piccola foto della statua pubblicata nel catalogo della Christie's era servita a mobilitare anche il mercante Wengraf che è riuscito ad aggiudicarsela. Entrambi i concorrenti speravano che nessuno partecipasse alla licitazione e si fosse accorto dell'abbandono in cui era incorso la casa d'aste. Ma altri noti commercianti e collezionisti sono convenuti in sala subodorando la possibilità di un grosso affare: fra essi sono stati notati Jacob Stodel e Cyril Humphris, che si muovono soltanto quando siano richiamati da eccellenti opere d'arte.

L'anziano venditore della scultura è rimasto trasecolato nell'apprendere l'entità della somma che gli sarà assegnata (650 mila sterline) dopo la detrazione del 10 per cento di commissione spettante alla Christie's. «Questo guadagno», egli ha detto, «cambierà radicalmente il

resto della mia esistenza». La statua era stata da lui acquistata per poche decine di sterline quarant'anni orsono.

Galatea, la prosperosa ninfa del mare raffigurata anche in un celebre affresco di Raffaello, fu scolpita dal Giambologna nel 1561 e successivamente trasportata in Germania, secondo lo storico dell'arte Vasari, prima che se ne perdessero le tracce. L'attribuzione è stata confermata da Charles Avery, curatore del reparto sculture del «Victoria and Albert Museum» e autore di un autorevole studio sulle opere del Giambologna.

Secondo Timothy Clifford, il direttore della National Gallery scozzese uscito battuto dalla competizione, il valore pecuniario supera nettamente la quotazione raggiunta, aggirandosi intorno ai due milioni di sterline. «Se avessi avuto il tempo di organizzare un consorzio di acquirenti», dice Clifford, «non me la sarei lasciata scappare».

Laconicamente, la Christie's non commenta il proprio errore di valutazione. Un portavoce della casa d'aste si è limitato a dire: «Per noi il catalogo fa testo, fino a prova contraria».

CINEMA Ritorno in Russia

PARIGI — Per la prima volta dopo 11 anni, Andrei Konchalovsky tornerà a girare, nel '90, in Urss. «E' un film — ha detto il regista — che ho in mente da vent'anni e solo ora posso realizzarlo: adesso o mai più, perché non sappiamo se durerà il «nuovo corso» di Gorbacev». Il film — la storia di un piccolo funzionario sovietico durante il terrore staliniano — sarà interpretato da Tom Hulce. Konchalovsky, che vive negli Usa da cinque anni, è stanco di Hollywood, dove «non esiste più un cinema vivace, che assomigli alla vita: solo citazioni, remake...». Prima di realizzare il film «made in Urss», Konchalovsky metterà in scena «La dama di picche» di Ciaikovski per la Scala di Milano e l'Opera di Los Angeles.

CINEMA S. Sebastian da stasera

MADRID — L'arrivo a San Sebastian (Spagna) di numerosi artisti ed esponenti del mondo dello spettacolo ha animato la vigilia del 37.º Festival internazionale del cinema, che verrà inaugurato questa sera dal Capo del governo basco, José Antonio Ardanza, e dal ministro della Cultura spagnolo, Jorge Semprun. Per nove giorni San Sebastian si trasformerà in una delle (molte troppe) capitali del cinema, proponendo oltre centotrenta film (diciannove dei quali nella sezione ufficiale) provenienti da venticinque Paesi. Una manifestazione, assicura il direttore del festival, l'ex critico cinematografico del «Pais» Diego Galan, caratterizzata quest'anno da un'offerta ricca e suggestiva, in grado di soddisfare ogni tipo di spettatore.

CINEMA Da Batman a Mendes

WASHINGTON — I produttori di «Batman» faranno un film su Chico Mendes, il sindacalista brasiliano ucciso alla vigilia di Natale dell'anno scorso, noto per le sue lotte tese a impedire la distruzione della foresta amazzonica. Peter Gruber e Jon Peters sono riusciti, infatti, ad assicurarsi i diritti, pagando un milione di dollari alla vedova di Mendes, Ilzammar, e a Gilson Pescador, segretario della fondazione intitolata al sindacalista e uno dei protagonisti della vicenda. Non è la prima volta che Gruber e Peters (che oltre a «Batman» hanno prodotto «Rain man») s'impegnano su temi politico-ideologici: hanno finanziato anche film come «Gorilla nella nebbia», «Missing» e «Midnight Express».

TV / RAIUNO

Rivissuto il dramma delle «città sepolte»

Oggi in diretta «La notte di Ercolano», mentre da domenica va in onda «Gli ultimi giorni di Pompei»



Franco Nero e Mariù Tolo sono fra gli interpreti dello sceneggiato «Gli ultimi giorni di Pompei», diretto da Peter Hunt, che andrà in onda in quattro puntate su Raiuno a partire da domenica prossima alle 20.30.

ROMA — Oggi, alle 20.30 in diretta su Raiuno, va in onda «La notte di Ercolano», uno spettacolo che ha come scenario la città distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo. Allo scopo di indurre il pubblico a un viaggio a ritroso così indietro nel tempo, gli autori del programma — Pupi Avati, Brando Giordani ed Emilio Ravel — hanno riunito insieme musiche (eseguite dalla Nuova Compagnia di canto popolare), brani teatrali (letti dall'attore Mario Scaccia), filmati e inchieste giornalistiche. Tutti mezzi suggestivi per consentire ad Ercolano di animarsi dopo 250 anni dal suo ritorno alla luce: nel 1738, infatti, per decisione del Re di Napoli Carlo di Borbone, ebbe inizio una campagna di scavi grazie alla quale una tragedia apocalitica si trasformò in un avvenimento di grande valore storico e culturale. Ma l'intenzione di Pupi Avati, in particolare, è di coinvolgere il pubblico in quella che era la vita, un tempo, ad Ercolano, prima cioè del terribile pomeriggio d'agosto del 79 d.C., quando i lapilli infuocati, la lava e i gas mortali sprigionatisi dal Vesuvio si abbattono sulla città, seppellendola.

Con un suggestivo salto all'indietro, la trasmissione rievcherà la sera che precedette l'eruzione. Inviati speciali fra le rovine infiaccate saranno Claudio Angelini, Tiziana Ferrario e Carmen La Sorella, coordinati da Elisabetta Gardini. Cicerone ad onore sarà Luciano De Crescenzo. A lui è affidato il compito più emozionante: aprire le porte dei

refugi disseminati lungo la spiaggia, dove gli ercolanesi cercarono scampo. «Ercolano, al contrario di Pompei, fu trovata senza morti — ricorda De Crescenzo —. Per secoli si è pensato che i suoi abitanti avessero avuto il tempo di scappare. In realtà, se o sette anni fa, fu fatta una scoperta eccezionale, di cui peraltro nessuno parlò: vennero trovati, lungo la costa, i rifugi dove centinaia di persone si erano riunite in attesa di fuggire in barca. Probabilmente un grande maremoto impedì loro di prendere subito il largo, e il fiume di lava le sorprese lì, tutti insieme».

Domenica, sempre su Raiuno, alle 20.30, andrà in onda invece la prima delle quattro puntate dello sceneggiato «Gli ultimi giorni di Pompei», diretto da Peter Hunt e tratto

dall'omonimo romanzo storico del primo Ottocento di Edward B. Lytton. Nel cast figurano, tra gli altri, attori come Ernest Borgnine, Laurence Olivier, Franco Nero, Anthony Quayle, Olivia Hussey, Mariù Tolo. Pure alla base dello sceneggiato, così come del romanzo di Lytton, capostipite delle grandi ricostruzioni romanzate dell'Impero romano, c'è la catastrofica eruzione del Vesuvio che 1910 anni fa distrusse completamente la ricca e popolosa città di Pompei. Quando Lytton scrisse il romanzo, Pompei ed Ercolano erano appena emerse da un oblio di millenni, scavate pochissimo e male, quanto bastava tuttavia per fare intuire un'immane tragedia collettiva a uno scrittore sensibile e appassionato di archeologia.

TV / PROGRAMMI Ultimo quadrimestre

Illustrato dal direttore Fuscagni

ROMA — Rapporto con la realtà nazionale e con l'industria culturale italiana. Questo l'obiettivo di Raiuno illustrato ieri al Teatro delle Vittorie dal direttore della «prima rete televisiva italiana», Carlo Fuscagni, che ha rilevato l'importanza di «cambiarsi rinnovandosi nella continuità». Un criterio al quale si ispireranno i programmi dell'ultimo quadrimestre. Tra quelli rispettosamente trasformati economicamente, etiche e sociali del paese: «Raiuno risponde», che andrà in onda ogni giorno dalla fine di ottobre, e, dal 18 dicembre, «Italia ore 6» (alle 18) e «Piacere, Raiuno» (alle 12).

Gli «speciali» partiranno il 20 ottobre in seconda serata, mentre dai primi di novembre riprenderà «Droga, che fare», il programma nato con Raiuno nei primi anni '80 per migliorare la qualità dell'informazione, sensibilizzare sull'opera di prevenzione e tentare di dare una mano alle famiglie e ai giovani tossicodipendenti. Nuove inchieste sono in cantiere a partire dal gennaio '90 sulla giustizia e sulle grandi città, mentre per la città dei Mondiali si prepara una «festa». Per quanto concerne il rapporto di Raiuno con l'industria culturale, Carlo Fuscagni ha rivendicato la volontà della rete di mettere a fuoco il problema del cinema (dunque quello delle «coproduzioni») a partire dalla valorizzazione del quindicinale «Cinema», che sarà alternato a un'analoga trasmissione dedicata al teatro, comprendente «speciali» di Vittorio Gassman rivolti a fare memoria delle migliori rappresentazioni delle nostre compagnie di prosa. Raiuno non trascurerà, poi, la musica: quella leggera con programmi legati al Festival di Sanremo e simili, quella classica con serate di recital lirici che impegneranno tra gli altri Pavarotti e Carreras. Tra i programmi annunciati da Fuscagni ci sono anche lo show dedicato alla terza età «Ci vediamo alle 10» condotto da Claudio Lippi, e la sit-comedy di Pupi Avati «Proibito ballare». E ancora, dal 12 novembre andranno in onda su Raiuno le cinque puntate di «I promessi sposi»; la sera delle vigilia di Natale «La bottega dell'orefice» di Karol Wojtyla; quella di San Silvestro un film (con Sean Connery) seguito dallo spettacolo di Capodanno. Enzo Biagi, invece, tornerà il 6 novembre per introdurre e commentare un ciclo di film, intitolato «Terre lontane», con ospiti d'eccezione. Non mancheranno, nei giorni deputati, gli appuntamenti con gli sceneggiati, mentre la sera del giovedì l'«omaggio alla canzone napoletana» sarà presentato da Marisa Laurito. Lino Banfi arriverà nei panni del «vigile urbano», e il 9 dicembre, infine, sarà trasmessa la serata per il sorteggio dei Mondiali, madrina Sofia Loren.

XI MOSTRA DI VENEZIA LA GIURIA DEI LETTORI



HA PREMIATO

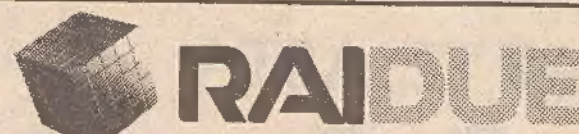
Miglior film:	Miglior attrice:	Miglior attore:	Premio speciale:
I WANT TO GO HOME	ex-aequo a PEGGY ASHCROFT e GERALDINE JAMES	MASSIMO TROISI per «CHE ORA È»	CITTÀ DOLENTE
di ALAIN RESNAIS	per «SHE'S BEEN AWAY» di PETER HALL	di ETTORRE SCOLA	di HOU HSIAO-HSIEN

CIAC: L'OPINIONE DEL PUBBLICO

LAUREA AMERICANA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 6
20091 Milano
Tel. (02) 2650075 - 2650139

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTÀ. IL PICCOLO

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 10, tel. (0481) 799828/799829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137



9.00 Apameia. Cartoni animati.
9.25 Le ceneri della foresta. (3.a parte). «Amazzonia».
10.15 «VIAGGIO INDIMENTICABILE» (1951) Film d'avventura. Regia di Henry Koster. Con James Stewart, Marlene Dietrich. Che tempo fa.
11.55 Tg1 Flash.
12.05 Venezia. 46/a Mostra internazionale del cinema. Proclamazione dei vincitori. Casa, dolce casa! Telefilm. Epidemia d'amore.
13.00 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «IL GIGANTE DI NEW YORK» (1949). Film commedia. Regia di Jacques Tourner.
15.15 Canzoni dal golfo. Presentano i Fatebene fratelli.
16.00 Favole europee. Cartoni animati.
16.25 Big estate.
17.20 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «Un delitto». 2.a e ultima puntata. Sceneggiato con Daniele Gelin, Margaret Mazzantini, Karl Heinz Hellmann.
18.50 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La notte di Ercolano. Un programma di Pupi Avati, Brando Giordani, Emilio Ravello. Conducono Elisabetta Gardino, Luciano De Crescenzo.
22.30 Telegiornale.
22.40 Dalla 46/a Mostra dal cinema di Venezia: Leoni d'oro sulla laguna.
23.40 L'Aquila, pallacanestro. Torneo quadrangolare.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

9.00 Lassie. Telefilm. «L'accalappiacani».
9.30 La pietra di Marco Polo. «Aria di crisi».
9.50 Due rulli di comicità. «Mi arrendo amore».
10.00 Il gattone. 4.a puntata. Sceneggiato.
11.00 African Rainbow.
11.30 Speciale International Doc Club 88-89. Maria Muldar.
12.05 La quinta stagione. Sceneggiato. Regia di Franz Josef Gottlieb. Con Reinfried Kellich (1).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré, giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (106) Serie tv.
14.30 Tg2 economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.25 Lassie. Telefilm. «L'istinto più forte».
15.50 Thundercats. Cartoni.
16.15 Braccio di Ferro, Tom e Jerry. Cartoni animati.
16.30 Lo schermo in casa. «UN'AVVENTURIERA DI SALVATORE ROSA». (1940). Film d'avventura. Regia di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Rina Morelli, Osvaldo Valenti, Paolo Stoppa.
18.00 Albarella, golf, torneo internazionale.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «La zia Sara».
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Cinematografo.
21.00 In diretta dall'Auditorium di Napoli. «Cocco». Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.00 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «SPIAGGIA ROSSA» (1967). Film di guerra.

13.05 Magazine 3, il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Pinina Garaviglia conduce: pronti a tutto.
14.45 Porlezza, sci nautico. Campionato del mondo velocità.
15.10 Bologna, tennis. Campionati italiani assoluti.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Le avventure di Pinocchio. 2.a parte. Dal racconto di Colodi. Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Gina Lollobrigida, Cirio Ingrassia, Franco Franchi. Regia di Luigi Comencini.
22.30 Tg3 Stasera.
22.35 Volta pagina. Programma di attualità del Tg3.
23.15 Tg3 Notte.
23.30 Blob. Venezia cinema.
23.45 Tv d'autore. Paolo e Vittorio Taviani: «San Michele aveva un gallo» (1971).



Celentano e Pozzetto (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.56.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme. «Estate mostre»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 10.25: Radio opera; 10.30: Radio anch'io presenta «Da Venezia cinema»; 11: I Nobel della letteratura italiana: Salvatore Quasimodo (6); 11.30: Giovedì per giorno, con R. Plis; 12.30: Via Asolo turistico; 13.20: Chiamate Roma, noi due-noi due; di E. con Amuri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahh! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera. A. Rubinstein suona Choin; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Tg1; 20.30: Radiouno: racconti; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi raccontano una fiaba; 20.30: Radiouno serata; 22.30: «L'usignolo di Lecce, Tio Schipa Jr. (11); 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereoblog; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo

motori

21, 23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.
Radiodue
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30.
6: I giorni; 6: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Rose del deserto, originale radiodiffusione di G. Galleri, con Rosaria di Cresco (60); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regionale, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.35: Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaro; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazione privata con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie; 23.05: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2

appuntamento flash

16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radioserai; 19.50: Stereodue classici; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Hit parade; disconovita; 22.30: Ultime notizie; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverdette, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7.8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a guerra mondiale (10); di G. De Luna; 11.50, 14.17.50, 18.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di blue note; 17.30: Imparare l'ambiente; 19: Terza pagina; 21: Un maestro del clavicembalo: Domenico Scarlatti (5.a parte); 21.50: Robert Schumann; 22.20: Quando i popoli si mescolano (11); 22.50: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.38: Informo ai giradischi; 1.06: Litica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4: Vai col fisco; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dalla

l'Italia, Ondaverde notte

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

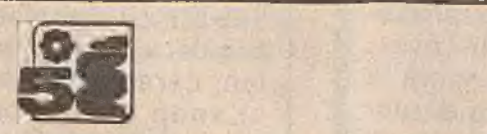
Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del Fvg; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione, giornale radio del Fvg; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione, giornale radio del Fvg; 15.15: Allegro vivacissimo regionale; 16.30: Rai regione, giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario; Gr: 7.20: Il nostro buon giorno; calendario; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; Nell'Europa delle minoranze, (9.15) L'angolo dei ragazzi; «Emilio e i detective», di Erich Kastner, sceneggiatura di Zora Tavcar. Il puntata. Compagnia di prosa. Ribalta radiofonica; Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Pagine musicali, (12) Il cinema e la sua funzione nella nostra società, (12.40) Musica folkloristica; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica estivo; Pagine musicali, (14) Notiziario e cronaca regionale; (14.45) Annunzio, (15.30) L'interpretazione del disegno infantile, (16) A tempo di cuore; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico.



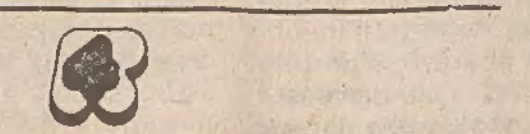
7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening (r).
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il giudice, telefilm.
12.30 Anarchici grazie a Dio, miniserie (4).
13.45 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Caledoscio alabardato (r).
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
16.00 Pomeriggio al cinema: «AD-DIO LADY».
18.00 Flamingo road.
19.15 Redazionale Rta.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Matlock. «Delitto in passerella».
21.30 Mondocalcio.
22.50 Tele Antenna Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film. «HARLEM DETECTIVE». Poliziesco.



9.55 News: Premiere.
10.00 Telefilm: I 5 del quinto piano.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Telefilm: I Jefferson.
12.30 Telefilm: Hotel.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Film: «PASSI NELLA NOTTE». Con Robert Taylor, Barbara Stanwick. Regia di William Castle. (Usa 1964). Thriller.
17.15 Quiz: Doppio slalom.
17.45 Telefilm: Webster.
18.15 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.15 Telefilm: Tale padre tale figlio.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «LUI E PEGGIO DI ME». Con Adriano Celentano, Renato Pozzetto.
22.30 News: Speciale «Festival di Venezia».
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.40 News: Premiere.
0.45 Film: «SE LEI DICE SÌ... IO NON DICO NO». Con Mireille Darc, Pierre Mondy.
2.35 Telefilm: Mannix.



9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.00 Premiere.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.30 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Show: Mai dire banza!
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim bum bam. Cartoni.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartoni animati: Evviva Palm town.
20.30 Film: «FUORI ORARIO». Con Rosanna Arquette.
22.25 Calciomania. Conducono Cesare Cadeo, Paola Perego e Maurizio Mosca.
23.25 Grand prix, settimanale motoristico. Conducono da Andrea De Adamich.
0.20 News: Premiere.
0.25 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.25 Telefilm: Wonder woman.



8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.40 Telefilm: La grande vallata.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «TERROR CIECO». Con Mia Farrow, Robin Bailey. Regia di Richard O. Fleische. (Gb 1961). Giallo.
22.15 Film: «OPERAZIONE ROSEBUD». Con Peter O'Toole, Raf Vallone.
0.35 Telefilm: Agente speciale.
1.35 Telefilm: Ironside.
2.35 Telefilm: Adam 12.

TELEPORDENONE

10.30 Il ragazzo di Hong Kong, cartoni.
11.00 Film, «GLI ULTIMI SEI MINUTI».
12.30 Telenovela, Fiore selvaggio.
13.00 Telegiornale, Teledomani.
13.30 Telefilm, Flash Gordon.
14.00 Io sono Teppi, cartoni.
14.30 Iridella, cartoni.
15.00 Jeep robot, cartoni.
15.30 Sempel, cartoni.
16.00 Monkey Ninja.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 Una famiglia si fa per dire, cartoni.
17.30 Il ragazzo di Hong Kong, cartoni.
18.00 Flash Gordon, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «I GIOVANI FUCILI DEL TEXAS», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Dottori con le ali, telefilm.
23.45 Iran farsh, commerciali.

TELEFRIULI

12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Speciale estate musica-le a Portogruaro.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta Music box.
18.30 Sceneggiato: «Anna Kuliscioff» con Marina Malfatti, Mario Maranzana (6).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm: Isola.
19.30 Firehouse, Squadra 23, telefilm.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Mino», con Ray Lovelock, Ottavia Piccolo, regia di Gianfranco Albano (2).
22.30 Tg1, settimanale di attualità.
22.58 Ora esatta.
23.00 Motor News, rubrica.
23.30 Telefilm: Innotte.
24.00 Sida, proposte per la casa.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 Moby Dick, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 I giorni di Bryan, telefilm.
16.30 Patrol boat, telefilm.
17.00 Fish eye, obiettivo pesca.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.00 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Mash, telefilm.
20.30 «BABY KILLER», film. Regia di Larry Cohen, con John Ryan e Sharon Farrell.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «L'AMANTE GIOVANE», film. Regia di Maurice Pialat, con Marielle Joiret e Jean Yanne.
0.15 Colpo grosso, gioco a quiz (replica).
1.30 Mash, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

10.00 Sit-com, 4 in amore.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Dinosaurs, cartoni.
13.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria (replica).
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little wizard, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Telefilm, Mr. Ed.
21.00 Miniserie «Emma, la regina dei mari del Sud», con Barbara Carrera.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
TVM
20.30 «IN PREMIO UN UOMO», film.
22.10 Ragazzi e ragazze, telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «JOLLY DRIVER», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera» (replica).
15.15 «Pillolo».
15.30 Campo base (replica).
16.00 Evento.
18.30 Wrestling.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
21.45 Football americano «Nfi».
22.45 Telegiornale.
22.55 «Golden juke box» (replica).

RETE A

16.00 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera, diretto da Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

RAIDUE

Per l'ultimo «Cocco»

Edoardo Bennato, Marisa Laurito, Patti Pravo, Renato Carosone, Gigi Sabani e Belen Thomas figurano nel cast che «Cocco» ha messo insieme per l'ultima puntata in onda alle 21.00 su Raidue. Bennato presenterà tre brani tratti da «Abbi dubbi», il suo ultimo album. Patti Pravo proporrà una fantasia dei suoi maggiori successi, da «La bambola» al «Paradiso», a «Ragazzo triste», a «Pazza idea». Renato Carosone eseguirà un brano al pianoforte e finirà il suo intervento con una versione di «O' sarracino». Belen Thomas presenterà una delle canzoni più ballate degli ultimi mesi, «Survivor», già portata a successo da Mike Francis. Marisa Laurito darà vita a uno sketch con Enzo Cannavale; Gigi Sabani si esibirà in imitazioni «a richiesta» del pubblico. Nello studio di «Cocco» ci sarà anche Angelo Orlando, e, fino alla fine, per un fortunato telespettatore ci sarà la possibilità di vincere 87 milioni 564 mila 321 lire ed essere così l'ultimo «Cocco di Mammara».

Italia 1, ore 22.25

«Calciomania»

Puntata ricca di ospiti quella di «Calciomania», in onda su Italia 1 alle 22.25 e in replica domani alle 13.30. Il programma, condotto da Cesare Cadeo, Maurizio Mosca e Paola Perego, si presenta come un «contenitore» calcistico sportivo con un occhio di riguardo al mondo dello spettacolo. In questa puntata, ad esempio, ospite in studio sarà Ezio Greggio, che racconterà la sua esperienza di calciatore nella squadra del Real Rhodense. Gli ospiti del mondo del calcio sono: Aldo Serena, Roberto Baggio, Giuseppe Giannini (tutti e tre nelle vesti di collaboratori del programma), Rino Marchesi e Roberto Boninsegna. In scaletta il confronto diretto tra gli amichevoli Walter Zenga e Stefano Tacconi.

Canale 5, ore 23.15

Memè Perlini da Costanzo

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, nella puntata di oggi ospiterà Memè Perlini; Manuel De Sica; la modella Pamela Alvin; l'attrice Laura Carli; Amilcare Colina, presidente dell'Istituto Guido Donegani; Araldo Gereima, gastronomo-ballerino; e infine Otello Albonetti, vigile urbano di Ravenna.

Rai

I film del giorno

Su Raiuno alle 10.15 ecco l'esule ungherese (a Hollywood) Henry Koster con «Viaggio indimenticabile», del 1951, interpretato da James Stewart e Marlene Dietrich; alle 14.10 è il turno del franco-americano Jacques Truoneur, con «Il gigante di New York», del '49, imprevedibile commedia musicale ballata e recitata da Lucille Ball e Victor Mature. Su Raidue ritorna (alle 16.30) l'Alessandro Blasetti di «Un'avventura di Salvatore Rosa» (1940), con Cervi, Stoppa, Morelli, Valenti e Ferida (tutti divi di un'epoca autarchica); alle 24 la giornata si chiude con Corneli Wilde, regista e attore di «Spiaggia rossa», del 1957, dedicato all'orrore della guerra. Su Raitre, infine, alle 20.30 è cinema per la televisione quello del Comencini di «Pinocchio» (2.a parte), e alle 23.45 lo è quello di «San Michele aveva un gallo» dei Taviani.

Canale 5, ore 20.30

Pozzetto e Celentano

Il cinema sulle maggiori tv private risponde al fondamentale criterio della varietà, ormai portato fino all'eccesso dall'offerta televisiva. Ecco allora la commedia su Canale 5, alle 20.30 «Lui è peggio di me», di Enrico Oldoini, con Pozzetto e Celentano; ecco il poliziesco su Retequattro alla stessa ora («Terroro cieco», di Richard Fleischer, con la «non vedente» Mia Farrow, inseguita da un feroce assassino e salvata in extremis dal fidanzato); ecco la commedia «nera» su Italia 1 («La prima volta in tv» di «Fuori orario», firmato da Martin Scorsese) ed ecco l'horror-movie d'autore («Baby killer», in onda su Italia 7). Soprattutto questi due ultimi titoli sono destinati a stimolare la curiosità degli appassionati, perché rappresentano due aspetti diversi dell'ultima Hollywood intrisa dei maelstromi dei tardi anni '80. In «Fuori orario», il giovane Griffin Dunne (protagonista e produttore) accetta l'invito della sensuale Rosanna Arquette per una cena intima nella «torta» di lei a Soho, tra artisti scapestrati e pericolosi teppisti. Comincia di qui un'avventura dal ritmo galoppante, in cui l'inquietudine diviene dramma e la commedia punteggia qui e là una storia di nevrosi raccontata con occhio lucido dal regista di «New York New York». Quanto a «Baby killer», del promettente Larry Cohen, si tratta di un film ormai di «culto» essendoci stato girato profeticamente nel '74. Ma la vicenda del neonato-mostro, che semina morte e sgomento fino ad esser ucciso a sua volta, è metafora attualissima.

APPUNTAMENTI

«Palombella rossa» apre il «FestFest»

TRIESTE — S'inizia oggi il X Festival dei Festival, la cui programmazione si svolgerà in questa stagione al cinema Ariston e alla sala Azzurra. I film d'esordio del «FestFest» sono «Palombella rossa» di Nanni Moretti all'Ariston e «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte (un giallo tratto dall'omonimo romanzo di Georges Simenon) all'Azzurra.

La programmazione in due sale consentirà di raddoppiare il numero di film di qualità compresi nella rassegna, che si concluderà nel giugno del '90.

A Gorizia

Concorso Lipizer

GORIZIA — Dopo le prove eliminatorie dell'ottavo Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer» all'Auditorium di Gorizia, sono rimasti in gara per le semifinali i dodici concorrenti: Bojadin Vardkes (Urss), Beaudry Genevieve (Canada), Krilov Serghej (Urss), Jang Ignace (Francia), Zaraslan Aram (Iraq), Pietsch Franziska (Germania Ovest), Decupier Gietta (Belgio), Aiche Philipe (Francia), Konopka Sylwia (Polonia), Uemuro Ryo (Giappone), Marinkovic Mateja (Jugoslavia) e Tomaskova Ivana (Cecoslovacchia). Tra questi, verranno scelti i sei finalisti che si esibiranno a partire da oggi e fino a domenica alle 20.30, sempre all'Auditorium, accompagnati dall'Orchestra filarmonica del Sudeti di Walbrzych.

Lumiere d'essai

Cinema Paradiso

TRIESTE — Da domani al 17 settembre al cinema Lumiere d'essai la Fice presenta il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica. Giovedì alle 20.30 primo concerto (Turno A). Direttore V. Sinajski, pianista M. Plein, Venerdì alle 20.30 Turno B. Sabato alle 18. Turno S. Musiche di Ciaikovski.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89/90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

ARISTON. 10.a Festival del Festival. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Dalla Mostra di Venezia '89: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Prima il film più atteso... Poi il più applaudito.

AZZURRA. 10.a Festival del Festival. Ore 17.45, 18.15, 21.45. Nella migliore tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rovinoso e bruciante film di movimenti dell'animo.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.20, 22.15. «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Terza settimana.

EDEN. 15.30 ult. 22: «L'alca di mille piaceri». Olinka e tante nuove ragazze in un hard-core bestialità V. 18.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22.15. «Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra auto articolate da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

Il Cactus



L'Orchidea

Il Cactus & l'Orchidea

Conflitti di opulenze e confronti di povertà nel sistema della pace programmata.

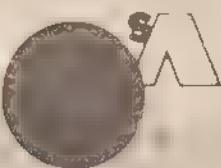
XV edizione delle giornate internazionali di studio organizzate dal centro ricerche Pio Manzù.

CNR, ENI, ENEA, EFIM, GRUPPO FERRUZZI/MONTEDISON, APT, AGENSUD, FIME.

Alto Patronato del Presidente della Repubblica italiana

Rimini, Teatro Novelli, 15/16/17 ottobre 1989

Centro Ricerche Pio Manzù
Segreteria Generale
47040 Verucchio (Forlì)
Telefono (0541) 678.139/668.402
Telex 550423 Cirsia I
Telefax (0541) 668.249



Premessa

Il sazio sviluppo dell'Occidente e l'incipiente riorganizzazione del blocco orientale non riescono più ad esorcizzare l'indigenza di due terzi dell'umanità. Il benessere rischia sempre più di assumere le sembianze di un incubo se non trova strade di estensione, che coinvolgano i paesi emarginati da un progresso sempre più polarizzato. Ampliare i confini dello sviluppo significa ineludibilmente modificare i termini dello stesso sviluppo: secondo le più accreditate previsioni economiche le condizioni di vita occidentali non sono esportabili, per limiti quantitativi e qualitativi del pianeta.

I ricchi devono prosperare in maniera diversa per mantenere il primato, i poveri devono entrare in un mercato non più di sola sussistenza. In caso contrario le prospettive sono apocalittiche: l'indice di crescita demografica dei paesi poveri è più che doppio rispetto a quelli più progrediti. Il Kenya in soli 17 anni raddoppierà la sua popolazione, il Brasile si riprodurrà completamente in 33 anni; l'Europa ai tassi attuali non riuscirà ad arrivare al prossimo secolo con la stessa popolazione dell'85.

Il cielo è in tempesta, la situazione non è eccellente: l'incontrollabile spirale del debito internazionale congela le possibilità dei poveri e minaccia i progetti dei ricchi; paradossalmente la stessa nuova prospettiva di una duratura distensione fra Est ed Ovest pare aggravare le condizioni del Terzo Mondo: un'integrazione di mercati fra i due blocchi più sviluppati è destinata a penalizzare i vagoni più lenti del convoglio, inoltre uno scenario di pace acuisce aggressività economiche, come i conflitti commerciali fra USA, Giappone ed Europa stanno a dimostrare.

Programma

Sabato ottobre
& 20,00

"Paradiso Incontri"

Colle di Covignano, Rimini
(riservato ai soli ospiti del Centro Pio Manzù)

Anteprima per la stampa internazionale

Film documentario

"Amazzonia: la natura come impresa"

prodotto in esclusiva dal Centro Pio Manzù, in collaborazione con:

Italian Industrial Technology - SMACEF spa, Roma

Il film sarà commentato da:

Umberto Colombo Presidente, ENEA, Roma

Giovanni Valentini Direttore, L'Espresso, Roma

& 21,30

Gala buffet di «Benvenuto» agli invitati ospiti (Italian Industrial Technology)

& 22,00

"Frammenti di conflitti fra opulenza e povertà"

Dibattito condotto da Sergio Zavoli
Registrazione televisiva della seconda rete RAI-TV a cura di Giovanni Minoli
(La trasmissione andrà in onda sulla stessa rete lunedì 16 ottobre in prima serata)

Ospiti della trasmissione:

David M. Abshire Presidente CSIS -

Centro Studi Strategici, Washington

Giulio Andreotti Presidente, Consiglio dei

Ministri, Roma

Presidente, Centro Pio Manzù

Andrew J. Beith Direttore, Fondo

Monetario Internazionale, Parigi

Claude Cheysson Deputato, Parlamento

Europeo, Parigi

Emilio Colombo Deputato, Camera dei

Deputati, Roma

Roberto Costa de Abreu Sodre

Ministro degli Affari Esteri del Brasile, Brasilia

Sergio Cragnotti Amministratore

Delegato, Enimont, Milano

Gianni De Michelis Ministro degli Affari

Esteri, Roma

Co-Presidente, Centro Pio Manzù

Leslie H. Gelb Editore, New York Times,

New York

Hans-Dietrich Genscher Ministro degli

Affari Esteri della Repubblica Federale di

Germania, Bonn

Gary Hart già Senatore USA, Denver

Wassily Leontief Premio Nobel per

l'Economia; Professore, Università di New

York

Edward N. Luttwak Consulente,

Dipartimento di Stato USA, Washington

Helio Jaguaribe de Mattos Rettore,

Istituto Studi Politici e Sociali, Rio de Janeiro

Gianfranco Miglio Ordinario di Scienza

della Politica, Università Cattolica di Milano

Alain Minc Vice Presidente, CERUS, Parigi

Eugenio Primakov Presidente,

Camera dell'Unione del Soviet Supremo

dell'URSS

Franco Reviglio Presidente, ENI, Roma

Helmut Schmidt già Cancelliere della

Repubblica Federale di Germania, Bonn

Cornelius J. van der Klugt Presidente,

Philips N.V., Eindhoven

Presidente

Giulio Andreotti Presidente, Consiglio dei

Ministri, Roma; Presidente Centro Pio Manzù

Hans-Dietrich Genscher Ministro degli

Affari Esteri della Repubblica Federale di

Germania, Bonn

Presidente

Giulio Andreotti Presidente, Consiglio dei

Ministri, Roma

Presidente, Centro Pio Manzù

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Medaglie d'oro del Centro Pio Manzù a:

Gro Harlem Brundtland

Donna di Pace 1989

Hans-Dietrich Genscher

Uomo di Pace 1989

& 11,00

Prolusione generale:

Giulio Andreotti Presidente, Consiglio dei

Ministri, Roma

Presidente, Centro Pio Manzù

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

Presidente

& 21,00

Palazzetto dello Sport, Rimini.

"Dio che meraviglia" Musical presentato dalla

compagnia teatrale: "I Ragazzi del Lago"

Spettacolo offerto alla Città di Rimini dal

Centro Pio Manzù

Lunedì ottobre

& 9,00-12,30

Latitudine Sud: il debito come

risorsa, il credito come progetto

Presidente

Raoul Alfonsin già Presidente della

Repubblica Argentina, Buenos Aires

Giuliano Amato Economista e Politologo,

Roma

Moderatore

Luigi Arcuti Presidente, IML, Roma

Relatori

Mario Arcari Amm/re Delegato, Banca

Commerciale Italiana, Milano

Presidente, Kozep-Europai-Hitelbank Rt.,

Budapest

Andrew J. Beith Direttore, Fondo

Monetario Internazionale, Parigi

Giampiero Cantoni Pres., IBI, Roma

Domingo Cavallo Ministro degli Affari

Esteri dell'Argentina, Buenos Aires

Luigi Coccioli Presidente, Banco di

Napoli, Roma

Roberto Costa de Abreu Sodre

Ministro degli Affari Esteri del Brasile, Brasilia

Etienne Davignon Presidente, Société

Générale de Belgique, Bruxelles

Franco Desideri Vice Presidente,

Prudential Bache Securities, New York

Lamberto Dini Direttore Generale, Banca

d'Italia, Roma

Alfred Herrhausen Presidente, Deutsche

Bank, Francoforte

Robert Hormats Direttore, Goldman

Sachs International, New York

Mauro Leone Presidente SAFIM, Roma

Wassily Leontief Premio Nobel per

l'Economia; Professore, Univ. di New York

Valentin Pavlov Ministro delle Finanze

dell'URSS, Mosca

Eugenio Primakov Presidente, Camera

dell'Unione del Soviet Supremo dell'URSS,

Mosca

Bernardo Rudoy Vice Presidente, Latin

American Bank Federation, Buenos Aires

Silvano Valentini Pres., FIAT, Brasile

Antonio Zurzolo Presidente, Banco di

Roma

& 13,00

Colazione in onore dei partecipanti ospiti

(Itai Brokers) - solo per invito

& 15,00

Il caso Brasile: la bottega dei

miracoli

Presidente

Roberto Costa de Abreu Sodre

Ministro degli Affari Esteri del Brasile, Brasilia

Renato Ruggiero Ministro del Commercio

Esteri, Roma

Tutor

Raul Gardini Presidente Gruppo Ferruzzi

Milano

Moderatore

Giorgio Napolitano Corrispondente RCS,

Brasile

Relatori

C. Boyden Gray Consulente legale del

Presidente Bush, Casa Bianca, Washington

Fernando Henrique Cardoso Senatore,

PSDB - Partito Sociale Democratico di

Brasile, Brasilia

Lamberto Dini Direttore Generale, Banca

d'Italia, Roma

Helio Jaguaribe de Mattos Rettore, Ist.

Studi Politici e Sociali, Rio de Janeiro

Robert Hormats Direttore, Goldman

Sachs International, New York

Wassily Leontief Premio Nobel per

l'Economia; Professore, Università di New

York

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	12/9	13/9	S/P	12/9	13/9
Generali	46020	46200	SIP risp	3610	3660
Lloyd Ad	19650	19600	Bastogi Irbis	408	409
Lloyd Ad risp	10750	10800	Comau	4000	4100
Ras	31500	31300	Fides	4180	4250
Ras r sp	14000	13800	Sme	4180	4250
Ras risp n.c.	13700	13700	Stet	4800	4850
Sai	21200	21100	Stet risp	4000	3980
Sai risp	8800	8830	D Tropicovich	9020	9250
Montedison	2427	2425	Tripovich risp	3660	3660
Montedison risp	1340	1323	Attività mmob...	4700	4790
Pirelli	3850	3870	Fiat	11608	11669
Pirelli risp	3840	3820	Fiat risp	7439	7467
Pirelli risp n.c.	2530	2530	Fiat risp	7140	7175
Pirelli Warrant	1360	1375	G. Gardin	5530	5550
Sna BPD	3345	3360	Gilardini risp	3790	3800
Sna BPD r sp	3320	3350	Daimme	412	403
Sna BPD risp n.c.	1720	1730	Lane Marzotto	8560	8575
Rinascente	7300	7450	Lane Marzotto r	8700	8700
Rinascente risp	3680	3750	Lane Marzotto r.c.	6450	6450
Rinascente risp	3550	3600	Chiusura unificato mercato nazionale		
Gerol m ch & C	127	131	Terzo mercato		
Gerolmich risp	93	91	locu	610	810
G.L. Premuda	2070	1960	So pro.zoo	1000	1000
G.L. Premuda risp	1250	1250	Carnica Ass.	10800	10800

PIAZZA AFFARI
Aspettando un rialzo
Banche e Generali, buon momento

MILANO — Conclusione positiva per il ciclo operativo di settembre, con scambi molto vivaci e la media dei corsi azionari in rialzo dello 0,75%. Nella seduta dei rapporti che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni è tra l'altro emerso un certo soporifero, che però non ha riguardato le quote di risparmio della Banca nazionale del lavoro, riammesse momentaneamente al listino su disposizione della Consob.

Dimenticato per il momento il caso Bnl-Atlanta, i compratori si sono nuovamente concentrati sui titoli del comparto bancario, dove al passo più lento delle Nba (+0,8%), si sono sostituiti i vistosi progressi di Cattolica del Veneto, Toscana, Bani, ma soprattutto di Interbanca privilegiata. Banco di Roma, Credito Italiano e Mediobanca. A differenza della riunione precedente, poi, il ruolo di «accompagnatori» è stato ripreso dai cartari editoriali (+1,84% il rialzo del settore), seguiti ancora una volta da Rinascente e Standa i cui progressi sono stati parzialmente annullati dal 2,2 per cento.

In vivace recupero sono inoltre state le chiusure di Generali (+1%) e Fiat (+1,2%), nonostante sul finale entrambi questi titoli guida abbiano accusato qualche battuta a vuoto. In piazza degli Affari si è comunque convinta che il nuovo ciclo possa tornare a esprimere una tendenza rialzista, sia per la ritrovata forza dei fondi d'investimento, sia per la pausa che il mercato si è concesso negli ultimi dieci giorni.

In attesa di verificare nei fatti l'aspettativa degli operatori, la speculazione è tornata a puntare sui valori da diverso tempo al centro dell'attenzione. Oltre che sui cartari editoriali (Espresso +4,8%, Burgo +3,3%) e sulle Amel rnc (+2,1%), ci sono infatti stati i rialzi di Saes, in privilegiata, Sna Bpd (un terzo dei valori del gruppo Agnelli), come pure, di Italmobiliare, Pirellina, Kermel e Acqua Marcia rnc, a comprovare il continuo ricambio di iniziative da parte della clientela.

Piuttosto deludente è invece apparso l'andamento degli assicurativi, dal momento che a eccezione del titolo della compagnia trentina, accompagnati dai rialzi di Assitalia e Toro, si sono registrati diffusi ribassi. Forti contrasti si sono registrati nei titoli delle società industriali e dei servizi: prevalente capitale pubblico, con Cementi, Italcasse, Sirti e Sip in salito rafforzamento. Marcate flessioni hanno infine accusato Sme, Alitalia e, nel resto del listino, Sasib, Vianini rnc e Finanziaria Centro Nord.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
14/9	16.00	SIBA AFRICA	mare	3
14/9	sera	EVITA II	Chiozia	3
14/9	20.30	NORD OCEAN	Bayala	Slot 1
14/9	sera	SOCARINQUE	Monfalcone	52
15/9	8.00	CHAMOIS	Monfalcone	Terni
15/9	9.00	SAZZANI	Durazzo	3
15/9	14.00	PALLADIO	Spalato	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
14/9	14.00	VIKING MERLIN	Slot 2	ordini
14/9	15.00	NISSOS THERA	Slot 1	Costanza
14/9	17.00	TAPUZ	Slot 1	Haifa
14/9	sera	PETIA SHITKOV	Slot 1	Tripoli
14/9	24.00	FRANCIA	Slot 1	Venezia
15/9	mat.	KRTI STAR	Slot 3	P. Sald
15/9	mat.	SIBA AFRICA	Slot 1	ordini
15/9	mat.	NORD OCEAN	Slot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
14/9	13.00	SOCAR 101	52	42
14/9	13.00	SOCARQUATTRO	52	42
14/9	14.00	TAPUZ	Slot 1	Slot 1 (B)
14/9	sera	RUHLE	30	Italcasse
15/9	8.00	MALTE	32	Arsen.
15/9	mat.	NORD OCEAN	Slot 3	Slot 3

navi in rada

SOCARQUATTRO

MONFALCONE

navi in porto

OREBIC, jugoslava, banchina 1 Portorosega, agenzia Catturazza; LAGO TURKANA, italiana, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

GUANGIO, italiana, da Venezia, carico olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Catturazza.

navi in partenza

SOCAR SEI, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Catturazza.

PORTOGARO

navi in arrivo

PELOR, greca, da Chiozia, Porto Vecchio agenzia Fruimar.

navi in porto

EMILIO PRIMO, italiana, Porto Nuovo, scarica sale, agenzia Unigeni; NOURA I, libanese, Porto Nuovo, scarica rottami, agenzia Vap; POTIRMA, jugoslava, Porto Nuovo, scarica sale, agenzia Unigeni; BRAVA I, italiana, Torviscosa, scarica sale, agenzia Unigeni; ROSARIA I, italiana, Porto Nuovo, scarica sale, agenzia Unigeni.

navi in partenza

POTIRMA, jugoslava, per Torviscosa; EMILIO PRIMO, italiana, per Chiozia.

R. Polget, al professonista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

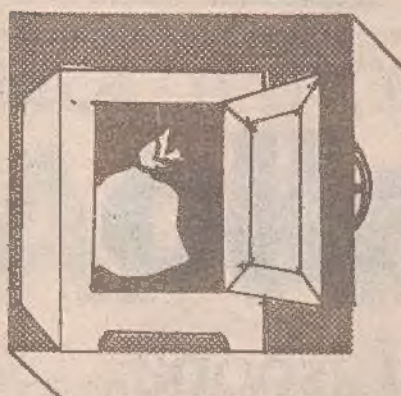
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1215 (+0,75%)
Nel riunione dei nostri mercati ha confermato la propina predisposizione alla zisa. Questa si è espressa nuovamente sui bancari, seguiti a ruota dagli ottimi punti di alcuni cartari editoriali.

BORSA DI MILANO (13.9.89)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. ult.	AZIEND
Abn Telematica	3250	25	0,8	1590	3250	1,6	2,8	11,8	Fiscam Ben
Abn Telematica	124900	0	0,0	99900	125000	0,7	1,2	21,8	Fisco Fip
Acq. De Ferrari	13200	200	1,5	9750	13995	7,3	0,9	81,1	Fonaria
Acq. De Ferrari rnc	3900	10	0,3	2178	4385	0,8	3,3	24,0	Frappo Tot
Acq. Marica	6770	20	0,3	405	741	1,7	0,0		G. Gas
Acq. Marica rnc	544	28	5,4	246	544	8,8	0,0		Germa
Acq. Marica 4-57	445	15	3,5	210	500	0,5	6,6	18,3	Germi
Aedes	18100	0	0,0	12800	18200	1,1	0,7	50,7	Germi
Aedes rnc	8020	10	0,1	5560	8480	1,0	4,2	22,5	Germi
Aemidia	3730	9	0,2	1910	3915	0,5	2,2	16,4	Germi
Aer Italia Warrant	808000	2000	0,2	41000	848000	0,9	0,0		Germi
Alitalia	2590	68	2,6	1200	2810	3,0	3,2	60,4	Germi
Alitalia risp	2032	2	0,1	1230	2188	1,1	4,1	47,4	Germi
Alitalia rnc	1415	25	1,7	1142	1700	5,1	0,0	34,4	Germi
Alvar	11001	0	0,0	6800	14100	3,6	0,0	38,5	Germi
Alleanza	45600	10	0,0	35810	46800	0,2	1,1	52,1	Germi
Alleanza rnc	39955	635	1,6	35990	41750	2,5	1,4	48,3	Germi
Alleanza risp	197	2	1,0	495	800	0,6	6,6	18,3	Germi
Ansaldo Trasporti	5600	5	0,1	4771	5790	0,5	6,6	18,3	Germi
Assitalia	16590	230	1,4	14240	17200	1,5	1,0	47,7	Germi
Assitalia risp	4750	90	1,9	4000	4950	4,4	3,3	25,1	Germi
Assitalia rnc	245	12	0,5	1580	2240	1,0	7,3	4,0	Germi
Auschem rnc	2120	50	2,4	1840	2576	1,8	5,5	4,9	Germi



SCANDALO / E' L'ORA DEGLI ATTACCHI DIRETTI

Carli non lascia scampo

Le operazioni della Bnl di Atlanta «avrebbero potuto non sfuggire»

SCANDALO / DA MADRID
Nesi spara su Craxi
«Intatta la mia integrità morale»

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — L'ex presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, che si è dimesso dopo lo scandalo dei grandi prestiti all'Iraq effettuati attraverso la filiale di Atlanta dell'istituto di credito, si è abbandonato a un amaro sfogo attraverso un'intervista al quotidiano «El País», il principale giornale di Spagna. Perché Nesi si sente abbandonato dai suoi amici italiani, mentre sa di contare sull'appoggio di quelli spagnoli. Ha stretti rapporti con il capo del governo, il socialista Felipe Gonzalez, ed è stato pure padrino di una figlia del vicepresidente, Alfonso Guerra, che è nato a Roma.

Nesi si dichiara anzitutto «amareggiato, però non sconfitto», e indica quale sarà la sua prossima attività: «Lavorerò perché si produca l'unità di tutte le forze della sinistra democratica e progressista del mio Paese». L'ex presidente lamenta — nella vicenda che ha portato alla sua dimissione — la «mancanza di eleganza» del vertice del Partito socialista italiano, e indica, quale causa delle sue disgrazie il «non aver seguito il consiglio di Lenin: il generale non deve stare di più di un minuto davanti all'esercito; ho preferito il consiglio di De Gaulle, il quale diceva che il generale deve andare sempre davanti, e l'intendenza seguirà».

L'ex presidente, che alcuni mesi fa criticò la gestione «monarchica» del Partito socialista, da parte di Bettino Craxi, lamenta adesso «la tremenda campagna che si è scatenata contro di me», pur ammettendo che «non sono stato cieco da negare che si è prodotto un fatto molto grave, del quale, in qualche maniera, l'organizzazione e l'ispezione della banca non escono bene».

«Non mi aspettavo solidarietà» — afferma Nesi — «dato il mio atteggiamento critico verso la politica di Craxi: non sono un ingenuo, e conosco le regole del gioco. Però, in questo gioco, entrano sempre una certa eleganza che permette almeno di salvare la forma, e una certa ritualità che sempre si rispetta in questi casi. Mentre nei miei confronti la solidarietà, compresa quella rituale, è stata zero».

Secondo l'ex presidente della Bnl, esiste una lettura politica della vicenda. Afferma che gli ha fatto notare Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, «Trentin mi ha fatto notare — ha detto Nesi — che la strumentalizzazione che si sta facendo di quanto è accaduto alla Bnl si è prodotta dopo una mia visita al suo ufficio, per convincerlo, cosa che avvenne, che il suo sindacato accettasse la creazione dell'importante polo Bnl-Ina-Inps, cioè la congiunzione della maggiore banca pubblica con i due colossi, ugualmente pubblici, delle assicurazioni e della previdenza sociale».

Afferma l'intervistatore del «País» che con il progetto di Nesi «erano già d'accordo le tre grandi centrali sindacali del Paese, i comunisti e l'ex ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, che curiosamente è stato abbandonato, come Nesi, dal nuovo governo di Andreotti, e sostituito da Guido Carli, democristiano, uomo della Confindustria, e avversario della creazione del consorzio pubblico».

Nell'intervista, Nesi riconosce che «nessuno si è azzardato a mettere in dubbio la mia integrità morale, poiché tutti sanno che, dopo dieci anni di presidenza della banca, io esco ugualmente "ricco" come entrò: senza liquidazione né pensione, come stabilisce una legge, peraltro molto ingiusta, di questo Paese». Fra quanti hanno scritto a Nesi esprimendo solidarietà, il filosofo senatore Norberto Bobbio, «che è il maestro di tutti noi, è la coscienza critica e morale di questo Paese».

FLASH
Berlusconi vince in Francia

MILANO — Il tribunale amministrativo di Parigi ha annullato la decisione presa il 6 marzo 1988, con la quale il primo ministro francese aveva respinto la domanda di indegnità presentata dalla società «France 5», proprietaria della rete televisiva commerciale francese «La Cinq» e di cui Berlusconi attualmente detiene il 25%.

Boston ceduta al gruppo Varasi

MILANO — La Boston è stata ceduta al gruppo Varasi. L'ulteriore conferma viene da Lorenzo Necci, presidente della società chimica, che lo ha dichiarato all'ingresso della giunta della Confindustria. Malgrado il «no comment» opposto dal portavoce del finanziere milanese nei giorni scorsi, negli ambienti finanziari si dava per scontata l'identità del compratore, che trova ora conforto ai massimi livelli. Il riserbo finora mantenuto andava attribuito alla necessaria approvazione da parte della giunta esecutiva dell'Eni, che — come si apprende dall'ente di Stato — ha peraltro già dato il suo assenso in merito nella sua riunione di martedì.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Carli conferma: gli affari della filiale di Atlanta «non potevano sfuggire ai vertici della Bnl». L'affermazione del ministro del Tesoro — basata sulle ispezioni compiute dalla Banca d'Italia negli Stati Uniti e a Roma presso il quartier generale della Bnl — seguono di un giorno le «accuse» lanciate all'ex direttore generale Giacomo Pedde e, in misura minore, all'ex presidente Nerio Nesi da parte di Luigi Sardelli, fino allo scorso marzo capo area per gli Stati Uniti della banca di Via Veneto.

Purtroppo la vicenda riserva altre sorprese. Contrariamente a quanto affermato finora dai vecchi vertici della Bnl, l'ammontare dell'esposizione causata dai traffici operati per mezzo della filiale di Atlanta è di ben 4.400 miliardi: molto di più del totale dichiarato da Pedde e Nesi. Una somma che — secondo indiscrezioni che la magistratura valuterà — potrebbe essere stata in gran parte destinata al pagamento di tangenti. All'estero e in Italia.

Nel suo intervento alla commissione Finanze del Senato, Carli ha ieri lanciato un

«Ci sarebbero
altri crediti
a controparti
non irachene»

altro sasso in picconata: «è dichiarato favorevole all'allargamento dell'intervento privato nel settore pubblico. Anche se è stata una «riflessione» generica, il riferimento più diretto e riferito era indirizzato all'assetto proprietario della Bnl. La cronistoria. Ufficialmente, la Banca d'Italia è stata informata dell'affaire della Bnl il 4 agosto quando — riserbatamente — le autorità monetarie americane hanno riferito delle indagini dell'Fbi e della magistratura della Georgia sulla filiale di Atlanta e sulle altre sedi Bnl negli Stati Uniti. Nesi e Pedde furono immediatamente convocati da Ciampi, ma si dichiararono all'oscuro di tutto. Due giorni dopo ispettori di Bankitalia erano in America e altri presso la direzione della Bnl a Roma. Era inizia-

ta l'operazione di setaccio della banca. Questi accertamenti hanno consentito di ricostruire alcune delle tecniche utilizzate per occultare le operazioni irregolari, che — ha detto Carli — nonostante le falsificazioni «lasciavano comunque una traccia nella contabilità ufficiale». Ha quindi affermato con decisione il ministro del Tesoro: «Pertanto avrebbero potuto non sfuggire ad accurati controlli». Inoltre: «L'ispezione presso la direzione generale denuncia che i controlli sul settore estero sono caratterizzati da molteplici lacune e compromessi dalla carenza di idonee informazioni sull'attività svolta».

Altri inizi del mese, la Banca d'Italia — ha detto Carli — aveva i primi risultati sull'esposizione causata dalla Bnl di Atlanta: 3.106 milioni di dollari, equivalenti a circa 4.400 miliardi di lire. L'esposizione di cassa si aggirava sui 1850 milioni di dollari, la quota garantita dalla società americana di assicurazione all'export (Coc) era di 708 milioni, mentre il totale delle lettere di credito confermate, notificate e non ancora utilizzate era stimato in 550 milioni di dollari.

Ora l'istituto
ha bisogno
di non meno
di 1400 miliardi

Ma gli sporchici affari della Bnl di Atlanta non si rivolgevano solo all'Iraq. Ha rivelato il ministro del Tesoro: «Sarebbero emerse nei confronti di controparti non irachene altre abusive concessioni di credito». E non ha aggiunto nulla di più. La critica al vertice della Bnl è stata totale. Secondo Carli, dopo la ristrutturazione organizzativa dell'88 (decisa da Pedde e riguardante il settore estero), «non è seguita la necessaria revisione dei metodi e delle procedure e si sono determinate incertezze e carenze nei controlli, suscettibili di conseguenze difficilmente valutabili nella loro portata». Inoltre sono state rilevate «difficoltà» per tutte le filiali operanti sull'estero. «Per la Banca d'Italia — ha riferito Carli — tutto questo conferma le disun-

zioni già rilevate negli assetti amministrativo-contabili del gruppo e conferma la negligenza dei vertici della Bnl nell'adeguare la struttura organizzativa alle crescenti dimensioni assunte dal gruppo». Il futuro. La Bnl ha bisogno di non meno di 1400 miliardi. Carli manterrà l'impegno del suo predecessore (Amato) sull'aumento di capitale riservato a Ina e Inps e ha annunciato l'intenzione di trasferire la quota del Tesoro della Bnl alla Cassa depositi e prestiti per creare il patto di sindacato. «Sull'intera questione si dovrà pronunciare il Parlamento», ha detto Carli.

Il ministro del Tesoro, che esponeva la linea del governo, ha poi sollevato il tema dell'intervento privato nel settore pubblico: «Ritengo che la linea da seguire sia quella di limitare l'area occupata dallo Stato imprenditore cedendo ai privati partecipazioni in imprese controllate o allargando la loro presenza quando non è possibile la cessione; in ogni caso imponendo l'osservanza di regole di comportamento sufficientemente stringenti per tutelare l'interesse generale».

SCANDALO
Intervento dell'Ina

ROMA — Sarà con ogni probabilità l'istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) — e non l'Imi — a costituire il perno fondamentale su cui ruoterà il rafforzamento patrimoniale che si rende indispensabile per salvare la Banca nazionale del lavoro. Oltre a partecipare insieme all'Inps al prossimo aumento di capitale (pari complessivamente a 808,4 miliardi di lire), l'istituto presieduto da Antonio Longo sottoscriverà obbligazioni convertibili che saranno emessi dalla Banca nazionale del lavoro per far fronte alle sue esigenze patrimoniali. Lo ha reso noto lo stesso ministro del Tesoro rispondendo a una precisa domanda rivolta in occasione della sua audizione davanti alla commissione Finanze e Tesoro del Senato di cui riferiamo ampiamente in pagina.

SCANDALO / CARLI FORNISCE LE NUOVE CIFRE
E' più alto il credito con l'Iraq: 4400 miliardi

La Bnl non ha comunque problemi di liquidità - Il piano di salvataggio

Servizio di
Marino Marin

ROMA — L'esposizione creditaria della Bnl nei confronti dell'Iraq è molto superiore a quello che si credeva fino a ieri: tre miliardi e 106 milioni di dollari, circa 4400 miliardi di lire. Queste cifre sono state fornite in Parlamento dal ministro del Tesoro Carli.

Solo una settimana fa, il 7 settembre, la Banca nazionale del lavoro aveva indicato la cifra di 2640 milioni di dollari, pari a 3700 miliardi di lire. Ma il maggior rischio che corre la prima banca italiana non spinge né il ministro (che è anche l'azionista principale della Bnl), né il nuovo direttore generale Paolo Savona a un eccessivo pessimismo. Carli ha indicato ieri in 1400 miliardi il fabbisogno di ricapitalizzazione della Bnl; e Savona ha fatto sapere che entro la fine dell'anno sarà attuato l'aumento di capitale di 808 miliardi

riservato a Ina e Inps. Senza fare alcun accenno al progettato «polo» tra Bnl, Ina e Inps, Savona ha sottolineato che per l'aumento di capitale «bisognerà aspettare l'arrivo del nuovo presidente, Giampiero Cantoni», la cui designazione al posto di Nesi dovrà essere approvata nelle prossime settimane dal Parlamento. La banca — ha fatto rilevare il direttore generale — non ha problemi di liquidità, anche perché non c'è stata alcuna fuga dei risparmiatori, né in Italia, né all'estero; ma ha certamente problemi di «ratto», cioè di rapporto tra crediti e patrimonio. Ma questo problema di coefficienti — ha aggiunto Carli — «maturerà entro la metà dell'anno prossimo». Non vi sono dunque problemi urgenti da risolvere.

Al termine del lungo consiglio di amministrazione di mercoledì sera, Savona ha preso atto del rinvio di ogni

decisione da parte dell'Imi su un intervento per l'apporto di risorse fresche a favore della Bnl, o addirittura su un'alleanza tra i due istituti di credito. Il direttore generale non è apparso sorpreso o turbato. «L'Imi — ha dichiarato — non ha adottato nessuna decisione, ma non ci sono decisioni urgenti da prendere. E' comunque importante che l'Imi abbia esaminato la possibilità di intervenire».

Non sembra dunque affatto tramontata la possibilità di un intervento dell'Imi, né di una sua alleanza strategica con la Bnl; ma per tutte e due queste eventualità bisognerà attendere la ratifica parlamentare della nomina di Cantoni a presidente.

A favore dell'accordo tra Imi e Bnl si è pronunciato ieri il presidente della Confindustria Pininfarina, che ha allo stesso tempo «boccato» il polo Bnl-Ina-Inps. Alla maggiore banca italiana serve adesso un «part-

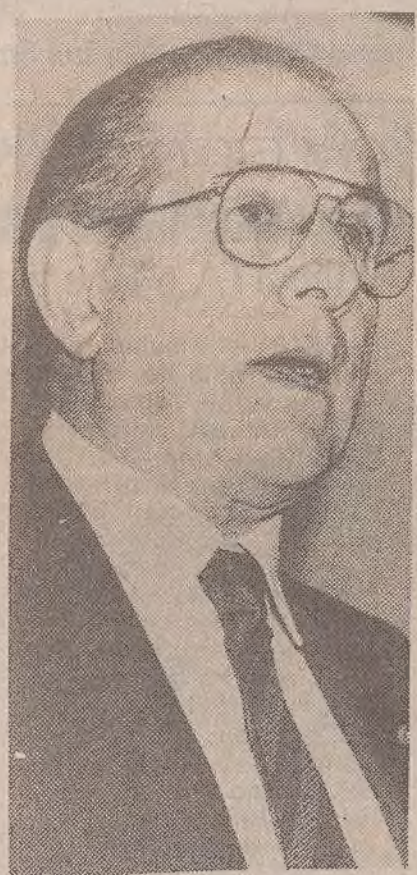
ner bancario capace non solo di fornire capitali, ma anche di rafforzare la gestione creditizia». Un partner dotato di un'immagine internazionale così forte da ristabilire pienamente la credibilità internazionale della Bnl. In appoggio alle tesi di Carli, secondo il quale occorre ridurre la presenza pubblica nel settore bancario, Pininfarina ha denunciato come «false e strumentali le polemiche su un presunto complotto teso a colpire la proprietà pubblica della Bnl e avviare così un processo di privatizzazione».

In attesa della necessaria ricapitalizzazione, la Bnl è già impegnata a impedire che un nuovo «caso Atlantica» possa ripetersi. Seguendo le indicazioni della Banca d'Italia, l'istituto di via Veneto sta varando misure di controllo della sua rete estera, stabilendo con precisione obiettivi, procedure e limiti di autonomia.

LE GRANDI MANOVRE DELLA SIDERURGIA

L'Ilva va con Lucchini

Nell'accordo entra anche il gruppo francese Usinor Sacilor



Luigi Lucchini

MILANO — Sono riprese le «grandi manovre» per ridisegnare la mappa delle alleanze nel mondo siderurgico italiano e, in attesa di acquisire le quote della Falck e della Magona d'Italia detenute da Steno Marcegaglia, l'Ilva sottoscrive un accordo con Lucchini e con il gruppo siderurgico pubblico francese Usinor Sacilor.

L'operazione, che è stata approvata ieri dal comitato di presidenza dell'Iri, dimostra la ritrovata capacità di dinamismo della siderurgia pubblica italiana ed è particolarmente importante in quanto prelude a un rafforzamento della politica di collaborazione tra l'Ilva e il suo nuovo partner francese Usinor Sacilor.

L'Ilva (gruppo Iri) e il gruppo Lucchini — si legge in una nota della società guidata da Lupo e Gambardella — hanno constatato il comune interesse e la concreta possibilità di intese nei settori in cui entrambi operano, in particolare nel

comparto della laminazione dei «coils» e dei prodotti rivestiti e preverniciati, dove sono presenti sia l'Ilva, sia la Magona d'Italia, controllata — attraverso la società Lutrix — dal gruppo Lucchini. Nell'ambito di tali trattative — prosegue la nota — si prevede che al capitale sociale della Lutrix, attualmente detenuto dal gruppo Lucchini al 75,5% e dalla società Usinor-Sacilor al 24,5%, possa partecipare anche l'Ilva, con una quota patetica (24,5%) a quella del partner francese.

Si attende ora la conclusione della trattativa che l'Ilva sta conducendo da almeno un paio di mesi con l'imprenditore mantovano Steno Marcegaglia per rilevare le quote in suo possesso della Falck e della Magona d'Italia.

Marcegaglia, che già prima delle ferie aveva sollecitato l'Ilva a non perdere tempo in quanto altri pretendenti stavano bussando alla porta, non ha

voluto commentare l'accordo e un suo portavoce si è limitato a far osservare che l'opzione per l'Ilva scade il 30 settembre prossimo.

Ma, almeno per quanto riguarda la quota della Falck, i problemi non sono certo risolti. La famiglia milanese proprietaria dell'omonimo gruppo, infatti, come si sa non vede di buon occhio l'operazione dell'Ilva, nonostante le rassicurazioni di Lupo e Gambardella, continua a considerarla non gradita.

«Una partecipazione azionaria — ha ribadito infatti un portavoce del gruppo — ha un senso se viene conclusa nel quadro di un accordo di collaborazione con l'azionista di maggioranza, altrimenti si rischia di spendere inutilmente quattrini». Così dicendo, il gruppo Falck ha inteso tenere aperta la porta per altri tipi di intesa contrattati direttamente con i vertici della società.

IL CORSO SUI TRASPORTI A TRIESTE

L'Est teme la «cortina economica»

TRIESTE — Le preoccupazioni dei Paesi dell'Est che in Europa — con l'avvento del mercato unico — si instauri una nuova «cortina di ferro» a livello economico, sono emerse anche a Trieste, nella seconda giornata di lavori del 30.º corso internazionale dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istee), dedicato al tema «Prezzi e tariffe di trasporto nelle prospettive del mercato unico europeo».

I battelli polacchi, ad esempio — come ha riferito Marian Milowski, di Breslavia — navigano ora anche sulle vie d'acqua europee dell'Ovest, traspor-

tando ogni anno più di un milione di tonnellate di merce. «Il futuro mercato unico europeo dovrà quindi essere visto già nel '92, alla luce dell'ultima giornata di lavoro del corso internazionale dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istee), dedicato al tema «Prezzi e tariffe di trasporto nelle prospettive del mercato unico europeo».

In margine ai lavori del convegno, è stato inoltre siglato un accordo di collaborazione tra l'Università «Ains Shams» del Cairo e l'Ateneo triestino per l'organizzazione e la gestione di un corso di perfezionamento sullo studio del materiale e della tecnica dei trasporti, della durata di due anni.

«Punti oscuri» per i comunisti nella vicenda Cogolo-Friulia

UDINE — Il Pci ha preso posizione sulla vicenda dei rapporti tra la Cogolo e la Friulia (la finanziaria regionale — come è noto — è socio di minoranza del gruppo bancario di Zugliano). Il consigliere Rinaldo Travant ha infatti stigmatizzato il comportamento della giunta regionale, «che a una nostra precisa richiesta di pubblico dibattito ancora non ha risposto benché siano trascorsi due mesi». Secondo Travant, ci sarebbero dei «punti oscuri» nei finanziamenti della Friulia alla Cogolo. Il Pci intende inoltre rispondere a Gastone Parigi del Msi-Dn, che ha accusato i comunisti di aver beneficiato anch'essi «dei servizi del cavaliere del lavoro Gianni Cogolo».

VERSO IL «POLO»?

Bolle qualcosa dentro il sistema delle banche

La Banca Popolare di Milano smentisce (ma morbidamente...) di voler cedere la quota posseduta nel Nuovo Banco Ambrosiano. Segnali sempre più consistenti: istituti di credito e assicurazioni starebbero unendo le forze. Giancarlo Ferretto (presidente degli industriali veneti) contrario all'ingresso delle Generali.

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — La Banca Popolare di Milano smentisce di voler cedere la propria quota nel Nuovo Banco Ambrosiano. Ma il tono è morbido. «Nessuna eventualità di questo tipo è stata finora mai prospettata agli organi della società», si afferma infatti nel telex inviato martedì alla Consob, prima di concludere: «Si esclude che la banca abbia finora ricevuto precise proposte di cessione». La Bpm possiede nell'Nba una partecipazione del 12,10%, destinata a scendere al 10,51% una volta incorporata la Cattolica del Veneto.

In Borsa, dove il titolo del Nuovo Banco è rimasto ieri saldamente sopra le 5.000 lire, la presa di posizione della Bpm, che viene solo due giorni dopo il «no comment» delle Generali (indicata come la destinataria di questo pacchetto azionario), non ha destato sorpresa.

«Non è un mistero che la partecipazione nel futuro Ambroveneto sia ritenuta non strategica dai vertici del nostro istituto — dice un alto funzionario della stessa Bpm — anche se, una volta ipotizzata la cessione, rimane aperto il problema del prezzo».

Questo, comunque, si ritiene che molto difficilmente supererà gli attuali prezzi di mercato, nonostante il valore delle Nba, nel portafoglio della Bpm, sia di 4.200 lire».

Si fa sempre più strada, quindi, il convincimento che nel sistema bancario pubblico e privato qualcosa stia davvero bollendo in pentola. Questo «qualcosa» è appunto la coagulazione di un nuovo polo bancario-assicurativo i cui assi portanti sarebbero l'istituto di credito guidato da Piero Schlesinger, la Comit e le Generali, il cui consiglio di amministrazione convocato per giovedì prossimo potrebbe annunciare l'ingresso nel «pool».

Al riguardo, però, c'è da registrare il disaccordo espresso da Giancarlo Ferretto, presidente degli industriali veneti, a loro volta rappresentati nel consiglio Nba dalle banche popolari della regione. «Le Generali sarebbero un partner di primissimo piano e di grande dignità — sostiene Ferretto — ma ognuno deve fare il proprio mestiere. Vedrei meglio l'allargamento del capitale a una banca internazionale, per fare del Nuovo Banco Ambrosiano una banca di livello europeo».

Ferretto ha anche ribadito che la fusione tra Nba e Cattolica del Veneto ha rappresentato un'occasione che l'imprenditoria veneta — per il momento — non è stata capace di cogliere. «Non vi è stato un polo finanziario veneto che abbia assunto la leadership dell'operazione, affinché l'imprenditoria veneta acquisisse in questa occasione uno spazio notevole nell'azionariato del Nuovo Banco Ambrosiano».

«Comunque — ha aggiunto Ferretto — ci sono ancora le condizioni per creare questo spazio e, in tal senso, le Popolari del Veneto potrebbero creare un aumento di capitale e acquisire così un ruolo che conti all'interno dell'istituto di credito. Le condizioni e le risorse economiche ci sono», ha concluso il presidente degli industriali veneti. «Ora si tratta di vedere se riescono a emergere».

Bisognerà anche vedere se la contestazione ai disegni di Mediobanca e Gemina avrà la forza di bloccare il nuovo disegno del sistema bancario. Oppure se i contestatori rimarranno soli, come è già successo per la contrastata fusione tra Nuovo Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto.

20 SETTEMBRE '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

● I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 20.9.1989 e scadenza 20.9.1995.

● I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 20 al 30 settembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 20 al 30 agosto dello stesso anno.

● I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.

● I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 settembre.

● Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 20 settembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 15 settembre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

CTO

CALCIO / L'ULTIMA PARTITA DEL PRIMO TURNO DI COPPA UEFA

Un ottimo pari del Napoli in Portogallo

Negli ultimi venti minuti è entrato in campo Maradona - Ottima la prova di tutti gli azzurri contro lo Sporting Lisbona

0-0

SPORTING LISBONA: Ivkovic, Joao Luis, Leal, Venancio, Luisinho, Carlos Manuel, Xavier, Douglas, Cascavel, Marlon, Brandao, Valtinho (36' Gomes). In panchina: Vital, Miguel, Ali, Lima, Ali, José Manuel.

NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Baroni, Crippa, Alemo, Renica, Fusi, De Napoli, Careca, Mauro (Maradona al 70'), Carnevale. In panchina: Di Fusco, Bigliardi, Corradini, Zola, Maradona. All. Bigon.

Arbitro: Courtney (Ing).

Dall'inviato

Lorenzo Sani

LISBONA — Le hanno provate tutte, anche gli effetti speciali per stupire il Napoli campione in carica al battesimo di Coppa Uefa, ultima delle sette sorelle italiane bruciate l'erba d'Europa. Così le 75 mila acciughe stipate nella scatola di cemento del "José Alvalade", presidente Soares e primo ministro Silva in testa, si sono trovate con un colpo di bacchetta magica prigioniere di una mega-discooteca. Fari spenti, «Così parlò Zarattustra» di Richard Strauss rianziato da Eurim Deodato sparato dagli altoparlanti al massimo, campo da gioco e

gradinate prigioniere di laser e lampade stroboscopiche verde intenso. Si inizia in una bolgia indescrivibile coi padroni di casa che a sorpresa rinunciano al vecchio «puntero» Fernando Gomes, spostando avanti Valtinho e Bigon che risolve la querelle Corradini-Francini, mandando in panchina il primo, in tribuna il collega e gettando nella mischia Grippa. Ferrara è un francobollo sul velocissimo Marlon Brandao. Il Napoli è molto ordinato, controlla il gioco che non viaggia certo a ritmi da capogiro, infiammandosi solo nelle battute iniziali per le improvvise folate dei portoghesi lungo le fasce governate da Leal e Carlos Manuel. Valtinho fa un po' il play maker sulla tre quarti. Il mulatto rimane comunque il terminale che gira gli input all'attacco portoghese che nei primi 20' non riesce a prodursi in una sola azione degna di nota. Crippa va in fuga che sembra il vecchio Hinault sul Puy de Dome, la Luisinho lo stende da killer (23') quando ormai è in vista del traguardo dell'area di rigore. Baroni spara il tocco di Mauro sulla barriera ed arriva il primo calcio d'angolo. Non è granché, ma con ciò che passa il

convento fino a questo punto, diventa autentica manna per il taccuino. I partenopei, col trascorrere dei minuti, sono in servizio permanente effettivo nella metà campo lusitana anche perché gli avversari danno davvero l'impressione di avere poca consistenza e di sfilacciarsi come una mozzarella al forno. Già così, per vedere di cambiare qualcosa, il tecnico José Manuel riesce a rintracciare il desaparecido Valtinho ed a chiamarlo in panca per Gomes che finisce automaticamente tra le grinfie di Baroni (36'). Per Moggi è già tempo di scendere negli spogliatoi, che compra e rivende

immediatamente a quelli del Benfica, e così perde gli ultimi lampi di questo primo tempo: una botta dal limite di Carlos Manuel (41') ed un galoppata di Carnevale stroncata al limite del fallo a due passi dall'area (43') da Venacio. Poi tutti a meditare per un quarto d'ora con lo score «sporcatissimo» solo dai calci d'angolo (4-3 per il Napoli) e dall'ammorbidimento di Ferrara per un brutto fallo di Marlon al 37'.

Ad una rapida incursione di Nando de Napoli (cross per Carnevale, anticipato di testa in angolo al 47'), fa eco Leal che imbocca il corridoio di sinistra, entra in area e inventa un tiro - cross che si perde sul fondo sfiorando il palo di Giuliani (49): l'avvio della ripresa minaccia scintille dopo il tiepido torpore dei primi quarantacinque minuti. Bigon ha agguistato solo un po' le marcature: Crippa va su Marlon (quanta fatica, però), Ferrara su vecchio Gomes e Cascavel passa a Baroni. Il match è monocolore come il lamento del fado, la musica popolare portoghese, e c'è solo una possibilità per invertire la tendenza. Si proprio quella: Diego Armando Maradona. Il Ninho entra a venti minuti dalla fine

rilevando Mauro. E' grassottello, il viso incorniciato dalla barba, tanta voglia di giocare dopo decine di prenotazioni aeree cancellate ed una guerra di nervi che non ha fatto certo bene e nessuno. Tanto meno a lui. La prima palla gliela ruba Douglas a centrocampo, la seconda l'arbitro Courtney che gli nega un'evidente punizione per un ruvido intervento di Carlos Manuel. Lo Sporting tenta l'ultimo disperato assalto approfittando del comprensibile rodaggio del centrocampo partenopeo. Alza il ritmo, l'unica carta per mettere in difficoltà Degiuglio. Collezione solo calci d'angolo (9-6) su uno di questi però Douglas (78') ha uno stacco perentorio di testa ma Giuliani fa il miracolo e salva in tuffo. Due giri di lancette e Careca ha una doppia opportunità per assestare il colpo del k.o.: prima lo lancia proprio Maradona (81') ma Ivkovic in uscita mette in corner, poi, subito sviluppo dell'azione dalla bandierina spara contro Venacio da non più di cinque metri. Lo 0 a 0 non si schiaccia e Alberto Bigon, tecnico esordiente in Europa, inizia proprio con la camica: ora ha due terzi di qualificazione in tasca.

CALCIO / DOPO IL MERCOLEDÌ DELLE COPPE EUROPEE

La grande abbuffata delle squadre tedesche

Sei vittorie (quattro in trasferta) sui sei impegni - Semipositivo bilancio italiano

ROMA — Euro-gol a valanga, incidenti in Olanda, Rlg scalata, spettacolo mediamente accettabile, rare sorprese. Così, a «spicchi», il primo turno delle coppe europee di calcio, che ieri sera ha concluso l'andata con quattro incontri residui in coppa Uefa, e più facilmente comprensibile.

La grande attesa delle «belle» del mercoledì notte non è andata delusa. Sono stati segnati 164 gol in 27 incontri, con una media di 2,7; 14 le vittorie in trasferta, appena 6 gli incontri terminati con il risultato iniziale; ci sono stati inoltre 11 rigori e tre autorette. Venti i goleador plurimi, con la tripla di Goetz (Colonia) e 18 doppiette. Lo «spettro» della violenza negli stadi è ricomparso con 62 arresti e un poliziotto ferito in Olanda dopo l'incontro Eindhoven-Bruges. Per il resto fair play e gioco corretto, qualche sfida vigorosa, ma niente «corride». Napoli a parte l'Italia archivia il mercoledì senza infamia e con qualche lode il prologo. Bene Milan, Sampdoria e Juventus, da rivedere Inter, Fiorentina e Atalanta che comunque hanno la possibilità di

qualificarsi. Sono i bergamaschi, a Mosca, che nel ritorno rischieranno di più. Trionfatori dell'andata sono stati i tedeschi occidentali con un en plein entusiasmante: sei vittorie su sei di cui quattro in trasferta, 15 gol segnati e 4 subiti. Molto bene anche Urss (cinque vittorie e un pari) e Spagna (quattro a uno, in attesa del Saragozza). Tra le nazionali con quattro rappresentanti hanno ottenuto tre vittorie Rot, Austria e Cecoslovacchia. Tra le altre devono «piangere» sconfitte Romania, Danimarca e Svizzera mentre si rilevano un successo Albania e Malta. Le squadre belghe collezionano tre 0-0 su sei totali. Il Sochaux (Fra) ha segnato sette gol, Anderlecht e Tyrol sei, ma tutte e tre contro avversari di scarsa consistenza.

Coppa Campioni: 43 gol in 16 gare, quattro vittorie in trasferta (Benfica, Bayern, Dnieper e Real Madrid), uno 0-0, sei rigori. Cinque doppiette: Massaro (Milan), Michel (Real Madrid), Gutirsky (Dnieper), Pacult (Tyrol), Bilef (Sparta Praga), illustri le «firme» di alcuni gol: tra

gli altri Augenthaler, Thon, Butragueno, Kieft, Romario, Papin, Vercruyssen, H. Mueller, Hagi, Ballin. Parentoria vittoria del Bayern a Glasgow nel clou di mercoledì, successi rassicuranti per Steaua, Milan, Eindhoven, Benfica, Tyrol, Dnieper, Olympique, Marsiglia e Real Madrid. La caduta dell'Inter sembra riscattabile.

Coppa delle Coppe: 48 gol in 16 gare, tre vittorie in trasferta (Sampdoria, Borussia Dortmund, Dynamo Berlino), quattro 0-0, quattro rigori. Sette doppiette: Alois e Valverde (Valladolid), Seiber (Ferencváros), Vlahos (Panathinaikos), Grechnev (Torpedo Mosca), Nills e Vanderlinde (Anderlecht). Tra gli altri goleador, Vielli, Diaz, Koeman, Saravakos, Savichev.

Un gol dell'olandese Koeman all'85' ha salvato il Barcellona da un imprevisto stop interno con il Legia Varsavia, ma i catalani rischiano una precoce eliminazione. Buona impresa dei gallesi dello Swansea che alla distanza recuperano due dei tre gol di scarto al Panathinaikos. Gli austriaci dell'Admira solo negli ultimi 10' sblocca-

no il risultato con i ciprioti del Limassol e vanno a segno tre volte.

Coppa Uefa: 73 gol in 28 gare, sette vittorie in trasferta (Vienne, Liegi, Juventus, Amburgo, Werder Bremen), quattro 0-0, quattro rigori, tre rigori. Una tripla: Goetz (Colonia), sette doppiette: Lada e Oudlanj (Sochaux), Vahrura (Auxerre), Rats (Dinamo Kiev), Wahl (Hansa Rostock), Bude (Werder Bremen), Fridrikas (Zalgiris). Altri goleador: Zavarov, Baltazar, Quique, Litbarski, Corneliussen, Protassova, Yarkovenko.

L'Aberdeen, solo alla distanza ribalta in casa lo svedese con il Rapid Vienna, mentre il Banik Ostrava recupera due gol a Rostock e vince 3-2. Il Göteborg perde a Vilnius mentre danno buona mostra di sé Stoccarda, Dinamo, Kiev, Colonia, Amburgo, Dundee, Ostrava, Werder Bremen, Leningrado, Auxerre, Valencia, Porto e Juventus.

Le gare di ritorno del primo turno si giocheranno il 26 e 27 settembre.

UDINESE / IN VISTA DELLA SAMP

Tutti presenti e pronti

Sostanzioso galoppo contro il Torviscosa: 14 reti e buon gioco

TORVISCOSA — «Per adesso non se ne parla, i giocatori sono a disposizione. Tutti tranne Branca che non ha ancora regolarizzato il contratto». Più chiaro di così non poteva essere Mazzia, timoniere dell'Udinese che molti danno già per naufraga. L'ha detto ieri a Torviscosa, dove i bianconeri hanno svolto un'amichevole contro i dilettanti locali.

Dopo Gabbagini, quindi, nessuna novità sulle cessioni. Tanto per la cronaca il risultato è stato di 14-0. Hanno segnato un po' tutti, persino Paganin. Siccome la pignoleria è la dote del cronista, riportiamo i marcatori: Gallego, Balbo (quattro reti), Catalano, Branca (tre reti), Simonini (doppietta), Minaudo (doppietta) e, dulcis in fundo, Bruniera.

E' evidente che il Torviscosa, formazione dilettantistica di Prima categoria allenati

da Fratta, non è stato avversario ostico. Trovarsi davanti Gallego, giusto per fare un esempio, è sempre un'emozione. L'Udinese ha giochettato come fa il gatto con il topo. Le ha provato un po' tutte. Geometrie strette (leggi triangoli), pressioni in verticale e sovrapposizioni laterali.

Tutti si sono divertiti, compreso il pubblico, entrato gratis per squisita finezza dell'As Torviscosa. In gran spolvero Bruniera dal punto di vista tattico e Gallego da quello, ovviamente, tecnico. Balbo (che nelle movenze ricorda Egidio Calloni, per fortuna non affrettando nel valore) ha fatto ammattire il buon Lupoli, portiere friulano, con conclusioni al fulmicotone applaudite e apprezzate.

Si avvicina la Sampdoria e Mazzia spera che il Brann Bergen l'abbia affaticata a sufficienza. Disquisendo an-

cora sui singoli, anche Nestor Sensini, oltre a confermare il ruolo di leader della difesa. In fondo è stato acquistato per questo. Il pubblico di Torviscosa è di bocca buona e ha apprezzato l'impegno dei bianconeri profuso nell'interpretazione del pressing e negli automatismi che garantiscono l'equilibrio tattico. Tutta roba, insomma, che servirà domenica contro i sampdoriani che, come il Torviscosa, hanno le maglie azzurre.

Non si è fatto vivo ieri Mattei, che ha un ginocchio infiammato. Nulla di grave, ma il canonicò riposo precauzionale è stato rispettato. Lavoro a parte anche per De Vitis, che è stato sottoposto ad una serie di ripetute di 80 metri dall'allenatore in seconda Galli.

Dalla panchina Mazzia ha ordinato più volte di non por-

tare la palla e indicato il punto esatto dove attaccare gli avversari in possesso di palla. Non tutti l'hanno ascoltato e saranno prontamente puniti.

La formazione schierata a Torviscosa nel primo tempo è quella da considerare tipo, con l'unica modifica nel ruolo di esterno tra Minaudo e il recuperabile Mattei. Questi gli undici: Garella, Oddi, Vanni, Bruniera, Sensini, Lucchi, Mattei, Orlando, Simonini, Gallego, Balbo.

E' superfluo sottolineare che i bianconeri dovranno ottenere dalla Sampdoria lo scalo. Il calendario chiama poi l'Udinese ad una doppia trasferta, prima Lecce e poi Fiorentina. Mazzia davanti a tutto ciò appare molto tranquillo. Lo stato d'animo giusto per sostenere il primo esame della sua stagione friulana.

[Roberto Covaz]

TRIESTINA / SI PARTE PER CATANZARO

Sarà la volta di Di Rosa

BASKET Trofeo del Negro

TRIESTE — Il basket triestino fa il giro di ricognizione. L'occasione è offerta dalla quindicesima edizione del Trofeo del Negro, organizzato dalla Servolana. Un altro weekend da trascorrere a Chiavari per testare il polso alle forze locali. Prendono parte al quadrangolare le migliori formazioni della pallacanestro triestina: La Stefanel, lo Jadran e la Servolana Latte Carso, in attesa di partecipare rispettivamente ai campionati di serie A2, B2 e C. Damigella d'onore la Fantoni Udine che in precedenza si trovava in una situazione anche nella stagione ufficiale. L'esibizione dei friulani chiude la passerella, precampionato delle squadre regionali di serie A, Slasera, alle 19.30, aprirà la manifestazione l'incontro Latte Carso-Fantoni, alle 21 scenderà sul parquet la Stefanel che si troverà di fronte lo Jadran. Domani alle 19.30 la finale per il terzo posto e alle 21 la finalissima con il probabile match-clou tra le squadre di Tanjevic e di Piccin da cui si potrà trarre una sensazione ormai quasi definitiva: sulla consistenza dei due quintetti a una settimana dall'avvio del campionato, il biglietto costa settemila lire, da diritto ad assistere alle due partite della serata, ed è valido per qualsiasi ordine di posti.

Il primo incontro di quest'anno dei triestini sconfitti martedì in Coppa Italia di 24 punti a Pistoia dai vicecampioni d'Italia dell'Enimont Livorno ha fatto tornare Trieste con i piedi per terra.

La A2 è dura ed equilibrata, ne avremo presto due saggi in serie a Chiavari: martedì con la Pallacanestro Livorno di De Sisti sempre per la Coppa Italia e domenica 24 per il debutto in campionato con il Jolly Forlì.

[Silvio Maranzana]

Servizio di Gualberto Niccolini

TRIESTE — Signori si parte. Stamane appuntamento a Ronchi di prima mattina per Lombardo e giocatori, trasferimento in pullman fino a Venezia e quindi il balzo verso la Calabria con tappa intermedia a Roma. Slasera si dorme a Catanzaro Lido e domattina ultima rifinitura. Comincia così la terribile otto giorni della Triestina che, uscita da un'inopinata sconfitta interna (consecutiva all'incredibile battuta d'arresto a Monza) si ritrova da una domenica all'altra ad una doppia trasferta da un capo all'altro della penisola, da Catanzaro a Reggio Emilia.

Il duplice tremendo test prende l'avvio sul campo di Catanzaro dove la Triestina, giocoforza, si presenterà praticamente nelle stesse formazioni del primo tempo contro il Foggia. Infatti per un Papis che sembra essersi ripreso piuttosto bene dai postumi delle botte rimediate a Monza, ci sono ancora Lerda, Consagra e Romano non in grado di riprendere il campo.

E allora Lombardo deve arzigogolare nella scelta della formazione con quanto ha a disposizione. Nessuna critica, per l'amor di Dio, ai rincalzi, ma solo constatazione di come nel calcio, una volta studiate le strategie, tutto debba essere rivisto alla luce degli infortuni. Solo il Milan, e non sempre, riesce a giocare nello stesso modo quali che siano i suoi giocatori in campo.

Lombardo ieri ha guidato l'ultimo allenamento di questa settimana facendo disputare una partita ai suoi uomini contro la Primavera. Ha provato alcune disposizioni tattiche, ha saggiato alcuni schemi, s'è fatto un'idea su come affrontare nella fossa di Catanzaro la squadra che domenica scorsa s'è permessa di battere la formazione del presidente Anconetani. Ed allora dal cilindro, il baffuto Marino ha tirato fuori un presumibile undici che prevede due marcatori, Polonia e Cerone, un libero, Costantini o Lenarduzzi, una «Megino» a centrocampo con Danelutti e Papis sulla destra, Giacommaro al centro, Di Rosa e Butti a sinistra. Davanti Russo e Trombetta. Con Gandini in porta i conti tornano.

Il vero problema di questa Triestina, e il buon Marino non si stanca di ripeterlo quotidianamente ai giocatori, è di giostare in campo con squadra corta. E' il sistema che dà più frutti con il minor dispendio di energie. Se tutti corrono i quindici metri necessari ai collegamenti, nessuno è costretto a quelle sgroppate da cinquanta-sessanta metri che ammazzano un buie. La palla viaggia di più, l'aggressione all'avversario è più soffocante, ne guadagna lo spettacolo e forse il risultato.

Sulla carta sembra l'uovo di Colombo, ma poi in campo c'è sempre qualcuno che si attarda, un altro che palla al piede si incaponisce in impossibili stiliom, un terzo che rientra troppo presto consentendo spazi di manovra agli avversari finendo poi col commettere fallo nelle porzioni di campo più pericolose.

Può darsi che le lezioni di Monza (dopo i primi venti minuti niente male) e soprattutto del Foggia, qualche frutto diano in questa temibilissima trasferta al Sud. Può darsi, dicevamo anche se per questo modulo di gioco uomini come Romano, Consagra e Lerda possono risultare determinanti.

Comunque gli assenti sono assenti e non serve star qui a versare lacrime. I presenti, in comitiva anche una punta di riserva quale il giovane Drillo, godono della massima fiducia dell'allenatore e della dirigenza (in questo il vicepresidente Casio è stato esplicito) e di un tanto di rassicurarsi.

Il problema vero qual è? E' di ritornare a casa fra quindici giorni con qualcosa in più dei due punti fin qui racimolati nelle prime tre giornate di campionato. Abbiamo chiesto a Casio se fa più paura Catanzaro o Reggio Emilia. «Sono tutte partite difficilissime — ha detto — certo che il Catanzaro ha vinto domenica scorsa e quindi potrebbe avere qualche difficoltà a bissare, in quanto a Reggio non abbiamo mai vinto, ma neanche il Foggia non aveva mai vinto a Trieste».



Papis, nuovamente full time in squadra a Catanzaro.

CALCIO GIOVANILE I risultati in regione

Allievi (A e B) e giovanissimi (A e C)

TRIESTE — Risultati della prima giornata dei campionati giovanili regionali di calcio. Allievi, girone A: Bearzi-San Luigi 3-1, Cordenonese-San Nazario 0-4, Centro Mobile-San Gottardo 2-1, Cormonese-Sangiorgina 1-2, Fontanafredda-Sacilese 2-2, Italia San Marco-Pordenone 0-3, San Giovanni-Manzanese 0-1, Pasianese-Ponziana 7-0, Allievi, girone B: Gemonese-Don Bosco 0-1, Porcia-Donatello 2-1, Aurora Pn-Sevegliano 0-1, San Giorgina-Ud-Buonacquisto 0-2, Ronchi-Montalcone 0-0, Visinale-Liventina 0-3, San

Sergio-Lignano 4-0, Tolmezzo-Pro Cervignano 2-1. Giovanissimi, girone A: Manzanese-Italia San Marco 0-1, Pordenone-Fontanafredda 0-1, Udinese-Sangiorgina Ud 5-0, Sangiorgina-Centro Mobile 0-8, Triestina-Porcia 12-0, San Nazario-Muggesana 0-0, San Giovanni-Manzanese 0-4, Giovanissimi, girone C: Lignano-Costalunga 0-4, Chiavari-Ronchi 1-2, Montalcone-Cormonese 2-1, Buonacquisto-Morsano 3-0, San Gottardo-Cussignacco 2-0, Ponziana-Pieris 2-2, Serenissima-San Sergio 0-1.



Hanno vinto:

nel concorso n. 36 del 10.9.89

i "12" L. 87.727.000

gli "11" L. 1.350.000

i "10" L. 128.000

Rivincita

Se non hai vinto, puoi sempre prenderti la Rivincita.

totip

La colonna vincente:

1 X
2 1
3 1
4 1
5 1
6 1
7 1
8 1
9 1
10 1
11 2
12 2

IPPICA / TRIS A SAN SIRO

14 purosangue

MILANO — Ai campi di partenza alle volte esageratamente folli che troviamo in campo trionfistico, la Tris milanese riservata ai purosangue replica, sono solo quattordici i cavalli nel Premio Pilade, un migliaio in pista media. In pista più di qualche specialista in materia (Todi La Rocca, Samoleido, Bluff West, Baby Chime e Don Shap), ma anche parecchie novità in assoluto, come per esempio Singh N Spirits. Premio Pilade, lire 27.500.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris. 1) Freedom's Choice (60 1/2 C. Bertolini); 2) Don Shap (60 G. Fois); 3) Darluna (59 1/2 P. Perlati); 4) Singh N

Spirits (56 D. Price); 5) Baby Chime (56 M. Berra); 6) Bluff West (55 A. Parravani); 7) Sir Dable (55 C. Panici); 8) Todi La Rocca (54 1/2 S. Atzori); 9) Novacef (53 1/2 A. Marcialis); 10) Trojana (53 M. Planard); 11) Azzarellina (53 S. Dettori); 12) Carl King (50 1/2 M. Tellini); 13) Memole (50 1/2 F. Bertolini); 14) Samoleido (50 1/2 E. Baldacci).

I nostri favoriti. Pronostico base: 6) Bluff West, 5) Baby Chime, 11) Azzarellina. Aggiunte sistematiche: 1) Freedom's Choice, 10) Trojana, 8) Todi La Rocca.

[m. g.]

Lo sport in TV

13.40 Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale	19.30 Capodistria	Calcio: campionato tedesco Bundesliga nona giornata Bayer Leverkusen-Heinrich Frankfurt «Tg2 Lo sport»
13.45 Montecarlo	Sci nautico: da Portofino (Como) campionato del mondo di velocità	20.15 Rai 2	Motocross: magic fast cross di Arago Seprio
14.45 Rai 2	Tennis: da Bologna campionati italiani assoluti	21.45 Capodistria	Football: campionato nazionale football league prima giornata regular season. In differita dal Hossier Dome di S. Francisco: San Francisco 49ers-Indianapolis Colts
15.10 Rai 3	Baseball: campionato major league regular season Pittsburgh-Philadelphia	22.25 Italia 1	«Slasera sport» Pallacanestro: dall'Aquila torneo quadrangolare Ciclisti: da Milano giro di Sicilia dilettanti
16.15 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta	23.00 Capodistria	
18.00 Capodistria	Golf: da Albarella torneo internazionale	23.05 Montecarlo	
18.00 Rai 2	«Tg2 - Sportsera»	23.40 Rai 1	
18.30 Rai 2	«Tg3 - Derby»	0.45 Rai 1	
18.45 Rai 3			

VELA / BARCOLANA

Al varo la Coppa d'autunno

Prevista una partecipazione record - I servizi, gli sponsor e il contorno

Dall'inviato
Pino Bollis

MILANO «Skipper italiani e stranieri, appassionati di vela: segnate sulla vostra agenda la data dell'8/10/89, rimandate ogni altro appuntamento e fate rotta su Trieste, dove come da tradizione nella seconda domenica di ottobre è in programma la Coppa d'autunno, la regata velica più affollata d'Europa».

La manifestazione è alla sua ventunesima edizione. Di anno in anno la partecipazione è stata sempre più numerosa. Nel '69 si schierarono alla partenza cinquantuno imbarcazioni, l'anno scorso se ne contarono ben 699. E le previsioni sono per ulteriori aumenti. Il Golfo di Trieste si riempie come per incanto di vele. E' uno spettacolo unico ed entusiasmante, sia per i partecipanti sia per gli spettatori che a decine di migliaia accorrono ad assistere alla regata. Per un gruppo di appassionati austriaci quest'anno verrà addirittura organizzato un treno straordinario in partenza da Klagenfurt e da Villaco. La vista è stupenda soprattutto dal ciglione carsico.

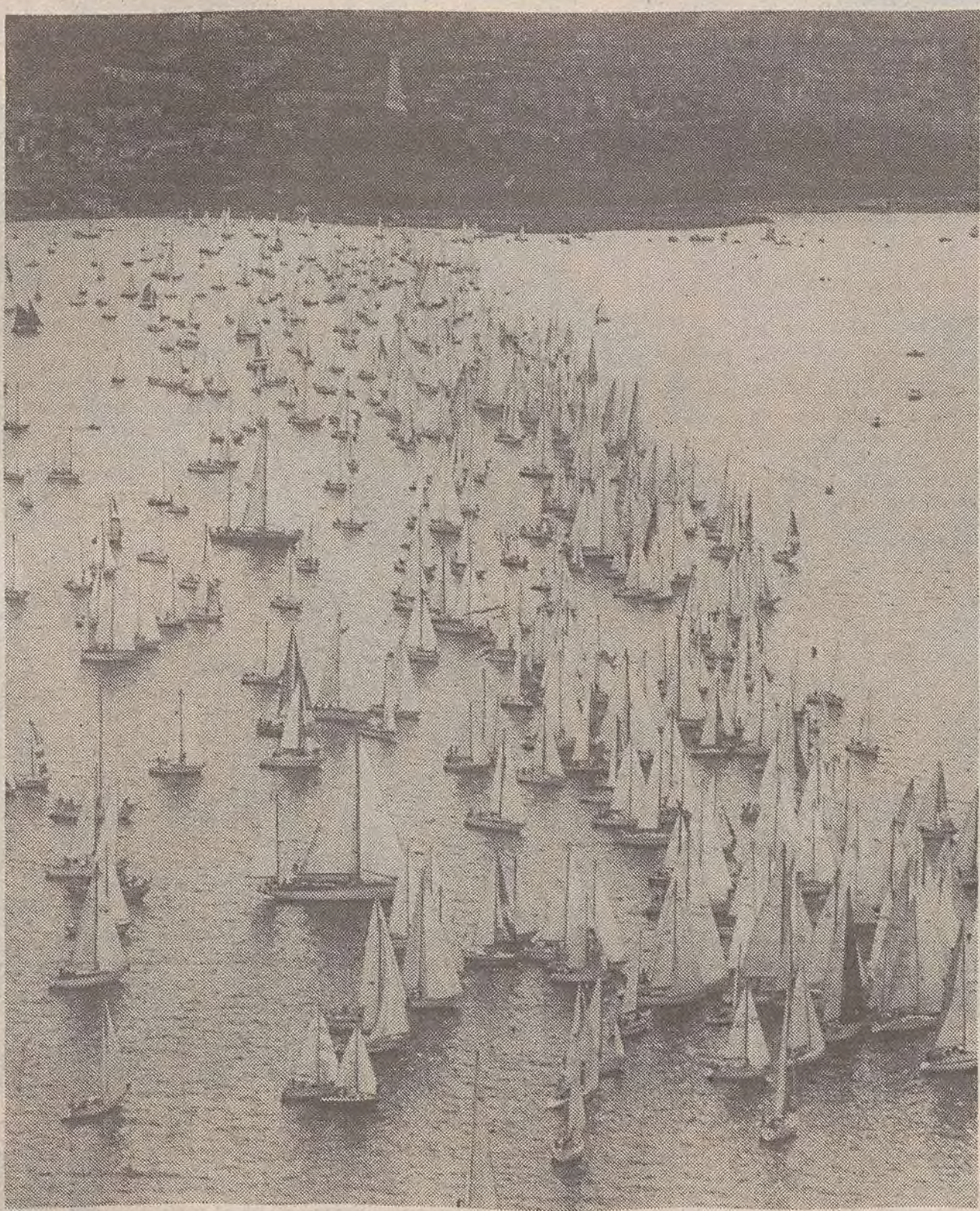
La Coppa d'autunno, chiamata affettuosamente Barcolana perché a Barcola sono poste le linee di partenza e d'arrivo, è un evento attesissimo da migliaia di velisti. Le dimensioni assunte dalla regata sono ormai tali che la Società velica Barcola Grignano che la organizza con tanta passione e competenza non potrebbe operare adeguatamente senza l'aiuto di amici generosi, fra i quali le Assicurazioni Generali, la Cassa di Risparmio di Trieste, la Fincantieri, Venezia Colori, l'Ente porto di Trieste. A questi se ne è aggiunto quest'anno un altro di altissimo livello, la Martini & Rossi che da tempo ha legato il suo nome di sponsor alla Formula Uno, allo sci, all'offshore. Ed è grazie a questo nuovo sponsor che la SVBG ha potuto presentare la ventunesima edizione della Coppa d'autunno alla stampa nazionale e internazionale nella prestigiosa Terrazza Martini qui a Milano. Amici influenti anche in campo gastronomico, con le provviste di cambusa offerte dalla birra Kronenbourg e dalla Eisner Palombini Caffè.

Quella di quest'anno sarà un'edizione eccezionale. Il presidente della SVBG — intervenuto a Milano con il vicepresidente Surgi, il direttore sportivo Boldrini e l'istruttore Chersi — ha annunciato con orgoglio che il via sarà dato con un colpo di cannone sparato da un pezzo d'artiglieria di un reparto della Brigata alpina Julia e che in regata ci saranno anche allievi dell'Accademia militare di Livorno con una o più imbarcazioni. Della partita sarà anche il presidente della Federazione italiana della vela, Gaibisso, imbarcato su una passera. In regata fra i maxi molto probabilmente più di un «Moro di Venezia».

Sono molto piaciuti un documentario e diapositive sull'edizione '88 della Coppa d'autunno. Settecento barche in gara, cinquemila persone imbarcate, decine di migliaia di spettatori sul ciglione carsico sono i dati più significativi di un successo strepitoso che grazie alla Barcolana pone lo yachting italiano all'attenzione di tutto il mondo.

Sarà per la bellezza del campo di regata: sarà per la data di svolgimento che per i più segna la chiusura della stagione velica; sarà per la semplicità della formula (arrivi in tempo reale, categorie in base alla lunghezza al galleggiamento), fatto sta che nessuno vuole mancare all'appuntamento con la Barcolana.

Proprio sulla Terrazza Martini abbiamo scoperto chi pronuncerà per la prima volta la frase «C'ero anch'io». Si tratta di Sandro Chersi, che meriterebbe un premio perché questa espressione, arrivando al cuore di chi ama il mare e il vento, è divenuta il magico slogan della regata. Si deve partecipare. Questo è tutto. Per la maggior parte dei concorrenti, conta assai di più l'essere presente che vincere. Importa stare assieme in una festa che coinvolge tutti, famosi skipper italiani e stranieri che si contendono le prime posizioni e i regatanti della domenica che senza troppe velleità si accontentano di percorrere il triangolo emozionale di sapere che davanti a loro navigano campioni al timone di barche da



Una spettacolare immagine della Barcolana dello scorso anno: la moltitudine delle barche raggruppate in attesa della partenza.

la lunghezza al galleggiamento), fatto sta che nessuno vuole mancare all'appuntamento con la Barcolana.

Proprio sulla Terrazza Martini abbiamo scoperto chi pronuncerà per la prima volta la frase «C'ero anch'io». Si tratta di Sandro Chersi, che meriterebbe un premio perché questa espressione, arrivando al cuore di chi ama il mare e il vento, è divenuta il magico slogan della regata. Si deve partecipare. Questo è tutto. Per la maggior parte dei concorrenti, conta assai di più l'essere presente che vincere. Importa stare assieme in una festa che coinvolge tutti, famosi skipper italiani e stranieri che si contendono le prime posizioni e i regatanti della domenica che senza troppe velleità si accontentano di percorrere il triangolo emozionale di sapere che davanti a loro navigano campioni al timone di barche da

sogno. Migliaia e migliaia di appassionati stanno vivendo ore di trepidità attesa. Chi ha qualcosa da chiedere alla regata sta già mettendo a punto l'imbarcazione e sollecita i velai a consegnargli in tempo utile rande e fiocchi nuovi; altri, meno attrezzati, si rivolgono ad amici e conoscenti chiedendo in prestito uno spi in cambio di una cena.

La Coppa d'autunno è insieme evento agonistico e marcialonga della vela in cui ogni equipaggio disputa una sua particolare regata nella regata tenendo d'occhio il vicino di banchina, pago se all'arrivo sarà riuscito a mettere la sua prua davanti a quella dell'amico-rivale.

Le iscrizioni saranno accettate presso la Società velica Barcola-Grignano da giovedì 28 settembre.

De Mattia nella sua presentazione ha accennato ai vari servizi che si stanno predisponendo per accogliere nel migliore dei modi i regatanti e le loro imbarcazioni. Una «Città della Barcolana» verrà allestita in piazza dell'Unità d'Italia per distribuire materiale informativo. Sono in programma mostre e concerti, un concorso vetrine.

Sport e divertimento per celebrare ognuno secondo i propri mezzi, dopo dodici mesi di nostalgia, una festa sul mare che talvolta è distesa azzurra appena increspata dalla brezza che ancora canta l'estate, talvolta è inferno grigio e bianco per i cavalloni sollevati dalla bora che rabbiosa si precipita giù dal Carso urlando l'inverno.

Eh già, la bora. Sa combinare certi scherzi... (secondo le statistiche quest'anno non dovrebbe mancare).

Anche quest'anno sarà ripresa la formula della scorsa edizione: i primi dodici classificati della Barcolana disputeranno la domenica successiva un «contest» match-race che assegnerà l'Alpe Adria Kermesse '89, il trofeo che sancisce la leadership velica dell'Adriatico.

Per iniziativa della Società Sport del Mare e con l'assistenza tecnica del Club Adriaco, domenica 15 ottobre con inizio alle ore 10 avranno luogo una parata e una regata riservata a barche d'epoca.

Sui dettagli tecnici della Coppa d'autunno si è soffermato Boldrini. Egli ha accennato tra l'altro ai problemi posti all'allineamento alla partenza di settecento imbarcazioni e dal controllo dei numeri velici all'arrivo contemporaneo anche di cento-duecento barche.

Un anticipo ringraziamento è stato rivolto a Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Capitaneria di porto e Vigili del fuoco che con i loro mezzi assicureranno i servizi d'ordine. Collaborazione forniranno anche il Club del gommone e i radioamatori della sezione triestina dell'ARI.

Alla conferenza stampa di presentazione è intervenuto anche l'assessore allo sport del Comune di Trieste, Roberto de Gioia, il quale ha osservato che per le dimensioni assunte la manifestazione appartiene ormai alla città e ha annunciato che dal prossimo anno sarà costituito un comitato permanente fra il Comune e altri enti pubblici e privati al fine di far fare alla Barcolana un ulteriore salto di qualità onde lanciarla adeguatamente anche sul piano internazionale.

La Coppa d'autunno è la punta di diamante di quello che le autorità considerano il programma di sviluppo sportivo e turistico della città.

TRIESTE — Domenica, alle ore 8.30, la società nautica «G. Pullino», con la collaborazione del comitato regionale canottaggio, organizza l'ultima regata della stagione 1989, che avrà carattere internazionale e che si svolgerà nel campo di gara del Vallone di Muggia. Un appuntamento importante per le società regionali alla vigilia dei campionati italiani in programma a Predilico.

Banfield e Rasini
TRIESTE — Due illustri e cari personaggi, già soci dell'Adriaco, saranno ricordati con due regate altrettanto significative, valevoli per i trofei Baron Banfield e Ornella Rasini. Il «Banfield», in programma sabato, è riservato agli yacht Open di linea d'acqua superiore ai 6 metri e con equipaggi aventi skipper d'età non inferiore ai 60 anni. Il «Rasini» è riservato agli Optimist e si correrà domenica 16 corrente.

Circuito del Carso
TRIESTE — La Società ciclistica Gentlemen Trieste organizza per domenica 17 settembre 1989 il tradizionale «Circuito del Carso triestino», gara ciclistica a cronometro a coppie sociali, per iscritti Udace, categorie veterani, gentlemen e super-gentlemen. Ritorno e iscrizioni presso la trattoria «Da Silvestro» ad Aurisina, dalle ore 8 alle 9, con partenza alle ore 9.30 della prima coppia.

Torneo juniores
TRIESTE — L'Unione Sportiva Tergeste organizza, nei giorni 16 e 17 settembre, un torneo a livello juniores con la partecipazione delle società: Tergeste, U.S. Alpina, Staranzano B.C. Cassa Rurale Artigiana, Pordenone B.C. Questo il programma: domani, ore 17, U.S. Alpina-Staranzano; ore 20.30 U.S. Tergeste-Pordenone; domenica ore 14 finale III IV posto; ore 16.30 finale I II posto.

FLASH
L'ultima regata
TRIESTE — Domenica, alle ore 8.30, la società nautica «G. Pullino», con la collaborazione del comitato regionale canottaggio, organizza l'ultima regata della stagione 1989, che avrà carattere internazionale e che si svolgerà nel campo di gara del Vallone di Muggia. Un appuntamento importante per le società regionali alla vigilia dei campionati italiani in programma a Predilico.

Banfield e Rasini
TRIESTE — Due illustri e cari personaggi, già soci dell'Adriaco, saranno ricordati con due regate altrettanto significative, valevoli per i trofei Baron Banfield e Ornella Rasini. Il «Banfield», in programma sabato, è riservato agli yacht Open di linea d'acqua superiore ai 6 metri e con equipaggi aventi skipper d'età non inferiore ai 60 anni. Il «Rasini» è riservato agli Optimist e si correrà domenica 16 corrente.

Circuito del Carso
TRIESTE — La Società ciclistica Gentlemen Trieste organizza per domenica 17 settembre 1989 il tradizionale «Circuito del Carso triestino», gara ciclistica a cronometro a coppie sociali, per iscritti Udace, categorie veterani, gentlemen e super-gentlemen. Ritorno e iscrizioni presso la trattoria «Da Silvestro» ad Aurisina, dalle ore 8 alle 9, con partenza alle ore 9.30 della prima coppia.

Torneo juniores
TRIESTE — L'Unione Sportiva Tergeste organizza, nei giorni 16 e 17 settembre, un torneo a livello juniores con la partecipazione delle società: Tergeste, U.S. Alpina, Staranzano B.C. Cassa Rurale Artigiana, Pordenone B.C. Questo il programma: domani, ore 17, U.S. Alpina-Staranzano; ore 20.30 U.S. Tergeste-Pordenone; domenica ore 14 finale III IV posto; ore 16.30 finale I II posto.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

CICLISMO / PANORAMA

Regionali inesperti Dominio dei veneti

TRIESTE — Forti, generosi, ma ancora privi di quella smaltiziata esperienza che fa di un buon atleta un corridore vincente, gli juniores regionali hanno lasciato ancora una volta via libera ai coetanei del Veneto. A Riva di Pasiolo, l'agile Stefano Vivan, velocista principe della Sc Sordente di Pradipoggio, ha vinto per la terza volta in questa stagione a spese di Antonio Vendrame della Sc La Pujese Rossetto e di David Di Bert del Velo Club Cervignano Cassa Rurale. La sconfitta pesa soprattutto sul bilancio della Sc La Pujese Rossetto del tecnico Bresin, società che ha curato l'organizzazione e la realizzazione di questa manifestazione, aveva presentato al via una formazione favorita dai pronostici. Nella fuga vincente, che ha deciso la corsa, è riuscito ad inserirsi anche il latitante Andrea Fabbro, portacolori del Pedale Ronchese Comer.

L'inesperienza e la sfortuna dei giovani ciclisti friulani hanno condizionato anche la prestazione della rappresentativa regionale al Giro della Lunigiana, l'impegnativa corsa a tappe riservata agli juniores. Disertata da alcuni elementi di spicco, sconcertata dalle improvvise dimissioni del presidente della Ctr, Danilo Grattoni, e dalle polemiche derivanti, la selezione del Friuli-Venezia Giulia ha comunque onorato con grande impegno questo appuntamento. Pur senza raccogliere risultati di rilievo, il ronchese Bruno Coletti e la coppia cervignanesa formata da Marco Giannangeli ed Enrico Bergamasco hanno ripagato con una generosa prestazione la fiducia loro accordata dai tecnici federali. Per tutta la comitiva, formata in gran parte da elementi giovani, la lunga trasferta è stata un importante test di verifica in vista dei prossimi impegni futuri, in campo nazionale.

La domenica sulle due ruote ha segnalato anche l'ottimo piazzamento del dilettante triestino Sebastiano Scaggiante in Veneto. Nel Gran Premio Comune di Bagnoli, il ventiduenne del Velo Club Geatti Cividale ha dimostrato di poter ancora esprimersi ad alti livelli. Dopo una brillante carriera nelle categorie giovanili e un difficile ambientamento nel dilettantismo, Scaggiante è approdato alla corte del tecnico Roberto Bresan con un altro corridore triestino, Paolo Pelizzon. Con la maglia del team cividalese, i due atleti hanno ritrovato gli stimoli giusti per dare ancora soddisfazioni al ciclismo regionale.

Per quanto riguarda gli allievi, a Monfalcone l'isontino Francesco Degano, tesserato per il Gs Caneva Rekord, ha colto il suo primo successo stagionale superando allo sprint i suoi due compagni di fuga, Luca Duriavig del Vc Cividale e Michele Del Bianco del Gs Bressa. Figlio d'arte (il padre Eddy, dopo una ricca carriera da ciclista, oggi allena la formazione juniores del Gs Caneva), Francesco Degano ha scritto il suo nome nell'albo d'oro della Coppa Bratina, corsa organizzata con la consueta perizia dalla Sc Monfalcone.

Il gruppo degli inseguitori, giunto con mezzo minuto di ritardo, è stato regolato in volata dal velocista triestino Roberto Cosani che ha preceduto, nell'ordine, Cristiano Durati della Buiesse ed il suo compagno di squadra Michele Bonazza dell'Ac Pieris Telini. Nell'altra competizione regionale riservata agli allievi, a Corva di Azzano Decimo si è imposto il velocista Mauro Pivetta della Sc Fontanafredda. Tra gli esordienti, a Mereto di Tomba Omar Mazzon ha vinto la batteria riservata agli atleti del primo anno, mentre Eros Biasotto si è imposto nella seconda gara, riservata agli esordienti del secondo anno, mentre Roberto Spanghero del Gs Moratti Cr Gorizia ha concluso al nono posto.

Sempre per quanto concerne gli esordienti, a Verona il velocista friulano Carlo Diana ha vinto ancora una volta. Anche dal settore promozionale dei giovanissimi sono giunti risultati confortanti per i colori regionali, grazie soprattutto a Tomas Zuppet, splendido vincitore nella corsa di Teor.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

cora esprimersi ad alti livelli. Dopo una brillante carriera nelle categorie giovanili e un difficile ambientamento nel dilettantismo, Scaggiante è approdato alla corte del tecnico Roberto Bresan con un altro corridore triestino, Paolo Pelizzon. Con la maglia del team cividalese, i due atleti hanno ritrovato gli stimoli giusti per dare ancora soddisfazioni al ciclismo regionale.

Per quanto riguarda gli allievi, a Monfalcone l'isontino Francesco Degano, tesserato per il Gs Caneva Rekord, ha colto il suo primo successo stagionale superando allo sprint i suoi due compagni di fuga, Luca Duriavig del Vc Cividale e Michele Del Bianco del Gs Bressa. Figlio d'arte (il padre Eddy, dopo una ricca carriera da ciclista, oggi allena la formazione juniores del Gs Caneva), Francesco Degano ha scritto il suo nome nell'albo d'oro della Coppa Bratina, corsa organizzata con la consueta perizia dalla Sc Monfalcone.

Il gruppo degli inseguitori, giunto con mezzo minuto di ritardo, è stato regolato in volata dal velocista triestino Roberto Cosani che ha preceduto, nell'ordine, Cristiano Durati della Buiesse ed il suo compagno di squadra Michele Bonazza dell'Ac Pieris Telini. Nell'altra competizione regionale riservata agli allievi, a Corva di Azzano Decimo si è imposto il velocista Mauro Pivetta della Sc Fontanafredda. Tra gli esordienti, a Mereto di Tomba Omar Mazzon ha vinto la batteria riservata agli atleti del primo anno, mentre Eros Biasotto si è imposto nella seconda gara, riservata agli esordienti del secondo anno, mentre Roberto Spanghero del Gs Moratti Cr Gorizia ha concluso al nono posto.

Sempre per quanto concerne gli esordienti, a Verona il velocista friulano Carlo Diana ha vinto ancora una volta. Anche dal settore promozionale dei giovanissimi sono giunti risultati confortanti per i colori regionali, grazie soprattutto a Tomas Zuppet, splendido vincitore nella corsa di Teor.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

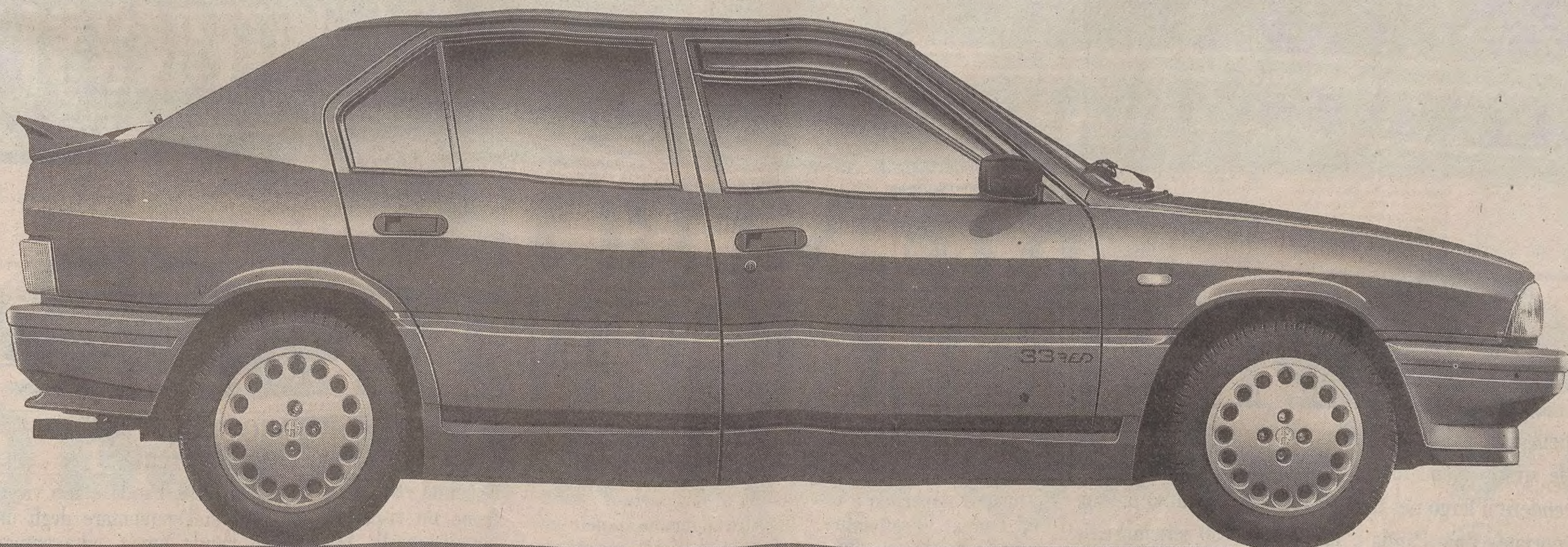
Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

Obiettivo
TRIESTE — Sta crescendo d'intensità il ritmo della preparazione precampionato della Cividin; sabato e domenica scorsi i verdeblù hanno partecipato a Teramo a un torneo a otto squadre a eliminazione diretta, mercoledì sera riceveranno a porte chiuse a Trieste il Leone, mentre nel prossimo week-end saranno di scena a Zagabria in un quadrangolare internazionale.

33 RED SERIE SPECIALE.

33 Red è rosso Alfa, il rosso dell'auto sportiva. Il motore è il boxer 1300 S da 86 cv, un motore dalle caratteristiche uniche che permette una guida brillante e sicura. 33 Red ha una linea estremamente aggressiva, con le fasce protettive laterali raccordate al paraurti anteriore e posteriore, i deflettori antiturbo, lo spoiler posteriore e il tergicristallo. Gli interni sono comodi e spaziosi. I sedili ad elevato contenimento sono rivestiti di elegante tessuto nero a quadri filettati in rosso. 33 Red costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie speciale creata proprio per chi ama la guida sportiva.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

Buongiorno! Nuovo TurboDaily.



A chi ama dare al proprio lavoro solide basi, Iveco propone i suoi nuovi TurboDaily. Ognuno di essi vi offre la robustezza del telaio da "vero camion", la cabina realizzata con lamiere zincate, inattaccabili dagli agenti atmosferici, e un nuovo volume di carico che risponde sempre alle vostre esigenze. E inoltre: **nuova potenza**, fino a 103 cv nella versione turbo e fino a 75 cv nella versione con motore aspirato a iniezione diretta. **Nuovo confort**: nella cabina di nuovo design, allestimenti eleganti, sedili confortevoli e cruscotto concepito ergonomicamente, fanno sì che possiate arrivare a destinazione sempre in forma. Buon lavoro con i nuovi TurboDaily!

IVECO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine

Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a

seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

REFERENZIATA stabile o lungo orario per una persona sola. Scrivere a cassetta n. 11/P. Publied 34100 Trieste. 61581

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA esperta salumiera offresi telefonare al numero 040/942921. 61583 GEOMETRA esperto contabilità lavori e progettazione offresi part-time. Telefonare 040/417842 ore serali. 61576 JOENNE, inglese madrelingua, vasta esperienza traduzioni,

import-export, spedizioni, pratiche ufficio, esamina proposte. Tel. 040/420774. 61506

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale cerca responsabile negozio. Richiedesi presenza ed esperienza nel ramo calzature ed abbigliamento per Monfalcone e Trieste. Scrivere a Cassetta nr. 4/P. Publied 34100 Trieste.

AZIENDA industriale, zona Gorizia, cerca ragioniere/a massimo 28enne con significativa esperienza di contabilità generale e analitica per conduzione ufficio amministrativo. L'azienda è disponibile per adeguato trattamento economico. Inviare dettagliato curriculum vitae: Publied Cassetta n. 3/P. 34100 Trieste. CERCASI banconiera 20enne ottima presenza lavoro serale

birreria Fiocco d'oro Sagrado. Tel. 0481/99695. 399 CERCASI falegname montatore mobili veramente capace astenersi operai altri lavori. Tel. 0481/76290-767658. 400

CERCASI ragioniere, documentata esperienza d'ufficio, referenze, pratica computer, per assunzione immediata. Presentarsi presso Radio Telex via Sallustiana 27 Trieste dalle 13 alle 15. 01

CERCO commessa abbigliamento. Tel. dalle 15 alle 18, 040/308643. 61553

DIPLOMATO/A minimo 22enne assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza telefonare allo 049/8072871. 596

DISCOTECA cerca guardabibera 3 giorni alla settimana o

fissa, aiuto bar, barman, telefonare ore 21 040/224544. EMITTENTE radiofonica primaria diffusione cerca per propria agenzia commerciale produttori/trici dimanici, anche senza esperienza specifica, eventualmente part-time, minimo mensile garantito, telefonare ore ufficio 040/750813

legio-convitto. Gorizia: Via Veneto, 74 - telefono 0481/32350. 326

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchi oggetti di ogni genere, stampe, quadri, libri, eventualmente sgombrando. Telefonare al 040/630358-415582. 61498

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 111

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 4929

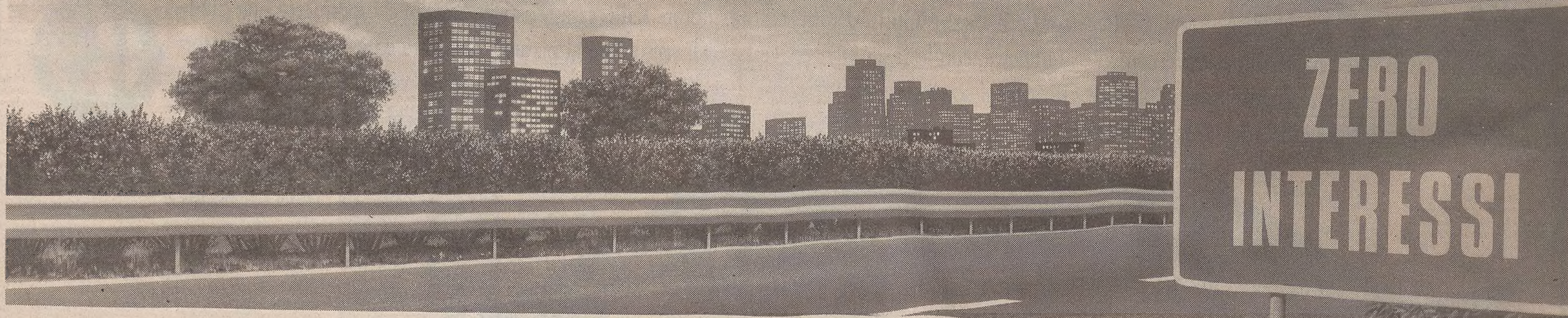
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 4963

AFFARONE Honda 600 Transalp 1989, garanzia casa da Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820214-820204. 050109

AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB-MAZDA-SUBARU-AUTORIZZATA SEAT. Saab, Mazda, Subaru pronta consegna. Saab 9000 T16, Turbo CD, 900 Turbo Sedan, 900 Turbo 3p., Volvo 740 Turbo intercooler benz., Bmw 320i, Suzuki SU413 Delux, A.R. 33 1500T.I., Prieta 1600, Panda Giannini 4x4, Fiat Campagnola benz., Croma TD, Uno 45, 126, Alfasud Sprint, Superquattro GT Turbo, Via Franca, 4/2 tel. 040/304893. 5006

Continua in VIII pagina

CON PANDA E 126, LE AMICHE DELLA CITTA'



RIENTRO INTELLIGENTE



Intelligente è tornare dalle vacanze scegliendo le ore e le strade meno affollate. Ancora più intelligente è prendere il largo nel traffico urbano sulle auto più appropriate, come Panda e 126. Fino al 30 settembre, le Concessionarie e le Succursali Fiat vi offrono queste due specialiste della città a condizioni entusiasmanti.

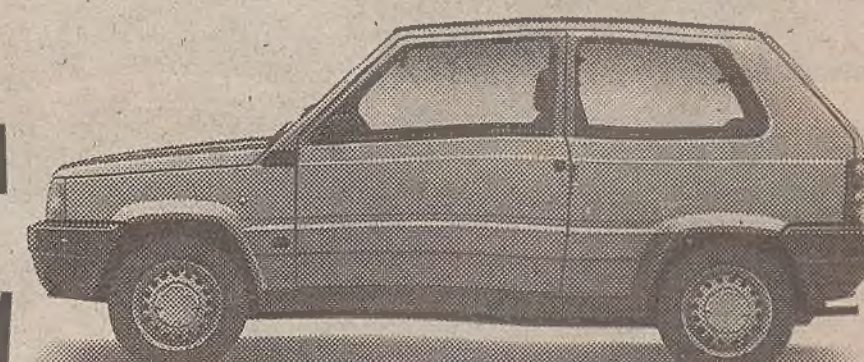
FIATSAVA

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la Panda o la 126 che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Con una rateazione fino a 36 mesi, Panda e 126 vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.


FIAT

L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.